TORINO
Anno 76 Num. 306
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDÌ
24 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 13 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in Italia alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Suggerendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili) — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 156, Semestre L. 68, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del Lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

LA LOTTA SUI FRONTI DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

Il nemico sloggiato in Tunisia da capisaldi montani tenacemente difesi

Prigionieri e materiali catturati - Cinque grandi mercantili e una torpediniera danneggiati in due giorni dagli aerei tedeschi in Algeria - Nuclei britannici annientati nella Sirtica

Bollettino n. 942

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 942:

In Tunisia gruppi di combattimento italiani e germanici hanno guadagnato terreno dopo vivaci scontri locali, occupando posizioni montane tenacemente difese; contrattacchi nemici sono stati respinti. Abbiamo fatto prigionieri e catturato materiali.

Nella Sirtica nuclei avversari, che tentavano azioni di disturbo, venivano annientati. Durante la giornata batterie contraeree abbattevano due apparecchi britannici.

Velivoli germanici, in attacchi contro convogli anglo-americani di rifornimento nelle acque algerine, hanno colpito negli ultimi due giorni, e gravemente danneggiato, cinque grandi mercantili ed una torpediniera.

Sulle operazioni nel Mediterraneo e nel Nordafrica il comunicato del Quartier Generale germanico reca:

In Libia sono state annientate pattuglie nemiche di arditi. In Tunisia reparti germanici ed italiani hanno sloggiato il nemico da una posizione di montagna tenacemente difesa. Numerosi prigionieri e bottino sono stati catturati. Una squadriglia nemica è stata distrutta.

Ad est di Bougie apparecchi germanici da combattimento hanno incendiato due grandi navi da trasporto di cui una da passeggeri di una stazza tra le 12 e le 15 mila tonnellate.

Aerei da distruzione hanno centrato con bombe un sommergibile nemico che può ritenersi perduto.

Di notte sono stati bombardati impianti portuali a Bona ed una base aerea in Algeria.

L'VIII armata inglese può essere rifornita solo attraverso l'Egitto

Istanbul, 23 dicembre.

Il critico militare del giornale *Tasviri Efkar*, commentando alcune dichiarazioni dell'ammiraglio Cunningham, scrive che il rifornimento dell'ottava armata britannica è diventato assolutamente impossibile dal Mediterraneo occidentale. Sebbene anche prima che l'Asse avesse occupato i punti strategici della Tunisia tale rifornimento si sia dimostrato particolarmente difficile, ora qualunque movimento inglese attraverso il Mediterraneo verrebbe frustrato dalle basi della Sicilia, della Sardegna, della Tunisia, di Pantelleria e di Creta. Il rifornimento dell'ottava armata non può effettuarsi che attraverso l'Egitto dove giungerebbe passando per le lunghe rotte del Capo di Buona Speranza.

Le operazioni nel Nordafrica

Le difficoltà degli alleati sottolineate in America

Si ammette la superiorità aerea dell'Asse, che rende critici i rifornimenti

Buenos Aires, 23 dicembre.

Il malumore per gli scacchi sofferti in Tunisia si ripercuote nella stampa nordamericana, costretta a riconoscere che i piani dell'Alto Comando anglo-americano sono stati rovesciati dalla tempestività dell'Asse.

L'Herald Tribune scrive: «La lotta si svolge tuttora in territorio controllato dal nemico, il quale è dotato di armi, spirito combattivo e di iniziativa aerea. Sarà molto difficile piegare tali forze. La strada è ancora lunga ed i sacrifici numereranno di giorno in giorno».

Dal canto suo il *Philadelphia Record* dice che le forze nordamericana, che hanno perduto l'occasione di occupare la Tunisia, sono costrette ad assistere con rabbia alle abili manovre che italiani e tedeschi compiono dalle numerose posizioni acquistate in Tunisia.

Il giornale fa rilevare che la superiorità aerea dell'Asse è l'elemento che pesa maggiormente nel bilancio delle operazioni. Al principio, osserva, gli alleati hanno creduto di possedere il dominio dell'aria e quindi di potere facilmente impedire il trasporto delle truppe e del materiale dell'Asse in Tunisia. Ma mentre gli alleati perdevano tempo a stabilire i piani, l'Asse agiva.

Il giornale sottolinea infine, che dato il terreno accidentato, gli alleati non possono svolgere operazioni di grande stile, e che inoltre le strade di affluenza delle truppe tra le montagne sono sottoposte a violenti bombardamenti aerei dell'Asse, rendendo estremamente precario il rifornimento delle prime linee.

I colloqui italo-tedeschi: a sinistra del Führer il conte Ciano e il Reichsmaresciallo Göring; a destra: Laval e Ribbentrop. (Telefoto)

La battaglia del medio Don

L'attacco russo bloccato sulle nuove posizioni difensive

Tedeschi e italiani respingono tutti i nuovi tentativi nemici - La riuscita manovra delle divisioni dell'"Arm.I.R." per allinearsi sulla "Riegelstellung"

Berlino, 23 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato in data odierna:

A nord del Terek truppe corazzate germaniche, dopo di aver respinto sanguinosamente forti attacchi del nemico, lo hanno inseguito, catturando più di 400 prigionieri, ed incendiando un treno blindato.

In occasione di vari attacchi tra il Volga ed il Don ed a Stalingrado i sovietici hanno subito alte perdite.

Sul medio Don continuano i duri combattimenti.

Presso Voronez truppe germaniche, varcato il fiume congelato, sono penetrate nelle posizioni nemiche ed hanno distrutto numerose ridotte. Le guarnigioni sono state distrutte e catturate; contrattacchi nemici sono stati stroncati in parte già sulle posizioni di partenza.

Sui settori mediano e settentrionale, combattimenti di carattere locale e attività di pattuglie e di arditi.

Attacchi contro il caposaldo di Velikie Luki si sono infranti contro il valoroso contegno della guarnigione germanica.

Durante la giornata di ieri e la scorsa notte isolati aerei britannici hanno eseguito inefficaci attacchi di disturbo sulla regione della Germania nord-occidentale. In tale occasione sulle coste francesi è stato abbattuto un aereo.

Di giorno apparecchi germanici da combattimento hanno lanciato bombe incendiarie e dirompenti su parecchie località dell'Inghilterra meridionale.

Il 17 dicembre presso Bordeaux una squadra britannica di sabotatori è stata affrontata ed annientata prima ancora che potesse eseguire la sua missione.

Nuova bandiera reggimentale per le armate bolsceviche

Berna, 23 dicembre.

(S.) - Il Soviet Supremo, continuando nella sua politica intesa a strutturare il sentimento patriottico del popolo piuttosto che la sua fedeltà al regime bolscevico, ha emesso un decreto che crea una nuova bandiera reggimentale per l'esercito rosso: intorno alla falce e al martello figura l'iscrizione: «Per la nostra patria sovietica».

Il decreto stabilisce che nel caso che la nuova bandiera venisse perduta in seguito a mancanza di coraggio dell'unità, il comandante e il corpo degli ufficiali verrebbero sottoposti al Consiglio di guerra e tutta l'unità disciolta.

Questo provvedimento è interpretato come un tentativo di galvanizzare le forze di resistenza dell'esercito rosso, a cui il Comando continua a chiedere sacrifici di sangue sproporzionati ai risultati raggiunti.

Vigorosa reazione

Berlino, 23 dicembre.

La situazione che si è determinata nella grande battaglia del medio Don, a seguito dell'azione di difesa che le forze antibolsceviche vanno svolgendo sulle nuove posizioni da esse occupate lungo la così detta Riegelstellung, cioè la linea di sbarramento arretrata, è lucidamente rivissuta nella breve nota militare diffusa in serata dal Dienst aus Deutschland.

Si constata, in questa nota, come i combattimenti di difesa impegnati dalle forze tedesche e italiane abbiano raggiunto il loro scopo, in quanto l'offensiva nemica si può attualmente considerare come bloccata.

«Tutti gli attacchi che i sovietici hanno sferrato contro le nuove posizioni tenute dalle truppe tedesche e italiane — precisa il D. n. D. in base alle più recenti informazioni attinte a fonte militare — sono stati respinti.

«L'efficacia di questa azione di resistenza si accresce continuamente, data la possibilità di ulteriori rafforzamenti consentita dalle linee di collegamento svolgentisi dietro il nuovo fronte. Inversamente, peggiora sensibilmente la situazione dei sovietici i quali (aggiungiamo noi, nonostante la urgenza di colmare i terribili vuoti, apertisi nelle loro file a seguito dell'impiego delle fanterie come massa di rottura) hanno gravi difficoltà a portare in linea nuove riserve per le condizioni rudimentali delle vie di comunicazione nella loro zona di manovra».

Nessun successo ulteriore

In altre parole, come capitolmente si aggiunge nell'analisi nota del D. n. D., i bolscevichi non sono riusciti a realizzare alcun altro successo dopo la loro nota penetrazione iniziale. Se pertanto sarebbe fuori luogo parlare di «situazione ristabilita», dato che la puntata nemica oltre il Don ha indiscutibilmente creato una nuova situazione, sta di fatto che le forze antibolsceviche hanno non solo realizzato l'equilibrio necessario per tener testa all'urto nemico, ma già si sono poste in grado di svolgere la loro difesa in condizioni di superiorità tattica, con la sicurezza quindi del più vittorioso risultato.

Elemento fondamentale di questa superiorità difensiva sono le nuove posizioni occupate dalle forze antibolsceviche lungo la linea di sbarramento, linea che è costituita, come soltanto ieri da stamane il Lokal Anzeiger, con un sistema di approntamenti realizzati già da molti mesi, allo scopo di assicurare una salvaguardia assoluta alle divere linee di arrocamento che il Comando tedesco aveva fatto da tempo costruire dietro il fronte.

E' per noi interessante constatare come anche le forze dell'Arm. I. R. siano ora schierate, come risulta dall'accidetta nota del D. n. D., lungo la «Riegelstellung»: nonostante le immaginabili difficoltà di una manovra in piena offensiva nemica, le nostre valorose truppe hanno portato brillantemente portato a termine l'allineamento su queste nuove posizioni.

Un'operazione complessa

Occorre tuttavia aggiungere, a questo proposito, che sarebbe errato considerare tutto lo sviluppo della battaglia di difesa impegnata attualmente dalle forze antibolsceviche solamente sotto l'aspetto di una tale azione di allineamento su di un'unica linea arretrata di sbarramento. Sia perchè la fase di trapasso è stata estremamente rapida, sia perchè era necessario catalizzare l'allargamento dell'apertura realizzata dal nemico, numerose forze sono state lasciate dal Comando tedesco nelle posizioni da esse occupate lungo l'originario fronte di resistenza. Questi gruppi, spiegava diffusamente in una sua nota precedente il D. n. D., sono stati immediatamente organizzati in «Igelstellung» (letteralmente posizioni a istrice), in posizioni cioè difensive e offensive nello stesso tempo, secondo la tattica seguita con tanto successo nel corso delle precedenti offensive sovietiche.

Queste posizioni, che si trovano sparse in mezzo alla zona di attacco sovietica, ostacolano lo sviluppo dell'offensiva nemica, trattenendone importanti contingenti di forze, e realizzano contemporaneamente le più ampie premesse per un intervento offensivo da parte del Comando tedesco nell'ulteriore sviluppo della battaglia.

Nonostante il fatto che questo terzo episodio della nuova offensiva invernale sovietica si presenti sotto certi aspetti di proporzioni maggiori dei due precedenti, si può pertanto constatare come anche stavolta l'azione del Comando germanico sia posta inequivocabilmente sotto il segno di una difesa a carattere offensivo.

Il carattere della difesa

Le controoffensive, che si impernieranno su di un'azione in senso sempre più spiccatamente offensivo delle forze di difesa, sono come è noto in corso. Esse necessitano tuttavia, come nella ancora il «D. A. D.» di un certo tempo per manifestare i loro effetti, e per imprimere una nuova fisionomia alla battaglia. E' peraltro sintomatico che fin da stasera, nelle sue informazioni complementari dell'ultima ora, il Comando tedesco già annunci che «le forze antibolsceviche installate nelle loro nuove posizioni non si limitano a un'azione di resistenza pura e semplice, ma hanno effettuato nelle ultime venticuattro ore, diverse proprie puntate offensive, infliggendo dure perdite al nemico e catturando numerosi prigionieri». Che anche l'attuale offensiva sovietica sarà in definitiva sostituita da una tale fase di difesa offensiva da parte delle forze antibolsceviche, questo non fa l'ombra di un dubbio per i commentatori militari berlinesi.

Un secondo elemento di cui bisogna tener conto, per comprendere l'efficacia assoluta della reazione opposta dalle forze tedesche e alleate, è costituito dal fatto che nelle nuove posizioni sono in azione le più moderne armi, di cui disponga lo schieramento antibolscevico, armi che hanno una efficacia distruttiva straordinaria, particolarmente nella lotta anticarro.

Per quanto riguarda la reazione col mezzo aereo si sa che, attualmente, l'aviazione antibolscevica è ostacolata dal fatto che, a seguito della temperatura eccezionalmente elevata, si producono continuamente nebbie fittissime nella zona dietro il medio Don. Nonostante il fatto che anche la nuvolaglia sia estremamente bassa, i bombardieri della Luftwaffe e delle aviazioni alleate attaccano continuamente con azioni a quota ridottissima. Un gran numero di carri armati sono stati centrati e incendiati dagli apparecchi di battaglia tedeschi e alleati. Stukas e apparecchi speciali per il combattimento ravvicinato appoggiano con grande efficacia l'azione delle forze terrestri.

Un altro tratto del fronte che analogamente è caratterizzato da una grande attività combattiva è quello compreso tra il Volga e il Don a sud e a sud-ovest di Stalingrado, dove le forze tedescorumene mantengono l'iniziativa e proseguono vittoriosamente l'azione impegnata fin dalla scorsa settimana.

Circa il brillante colpo di mano che le forze tedesche hanno effettuato all'estremo nord del fronte del medio Don, sulla riva orientale del fiume, nella spazia della regione di Voronez, si precisa ancora che nel numeroso gruppo di prigionieri colà catturati figurano gli stati maggiori di un reggimento e di un battaglione sovietici.

Si nota inoltre stasera come questa azione tedesca abbia suscitato un'immediata ripercussione su tutto il tratto nord del fronte centrale, da Voronez in su, riattivando l'attività bellica che, pur mantenendo un carattere locale, crea evidenti difficoltà ai sovietici, nello sviluppo della loro offensiva oltre il medio Don.

A Toropez i granatieri germanici proseguono frattanto energicamente lo sfruttamento del loro recente grande successo: nuovi capisaldi sono stati inseriti in profondità nel dispositivo nemico fino a incidere su di un'importante linea di collegamento sovietica.

Guido Tonella

Aspre critiche in America alla strategia dell'Ammiragliato

Perchè i giapponesi ebbero il sopravvento alle Salomone

Roma, 23 dicembre.

La rivista statunitense *Time* pubblica un articolo di aspra critica contro la strategia seguita dal comando della flotta americana nelle isole Salomone.

Mentre il Comando americano scrive la rivista — si attendeva che i giapponesi affrontassero le forze avversarie con una squadra di grande unità, e teneva pertanto pronte le sue navi di linea per opporvisi, facendole incrociare in lungo ed in largo nelle ristrette acque delle isole Salomone, il Comando nipponico partendo da concetti diametralmente opposti, preferiva invece la tattica della «guerriglia navale» tanto con unità di superficie quanto con sommergibili. I giapponesi, infatti, si infiltravano abilmente tra le formazioni nordamericane apportandovi varie distruzioni e nello stesso tempo avevano buon gioco coi loro sommergibili che infestavano letteralmente le acque ristrette dell'arcipelago delle Salomone.

«Per mesi interi — continua la rivista — il Comando nordamericano ha caparbiamente insistito in una strategia negativa contro una tattica nemica che provocava larghi vuoti fra le unità avversarie. Esso non è stato mai in grado di scoprire le formazioni nemiche, nè di opporvisi efficacemente. E' evidente — osserva la rivista — che in una situazione di tal genere le perdite nordamericane dovessero essere inevitabili e gravi, mentre nessun danno apprezzabile poteva essere, come non lo è stato, inflitto ai giapponesi. Sta di fatto che unità nipponiche riuscirono a cogliere di sorpresa tre incrociatori statunitensi unitamente al *Canberra* ed affondare le quattro unità in un attacco notturno che dovette richiedere un lungo periodo di azione esplorativa.

«Quando poi — conclude la *Time* — i giapponesi credettero di avere, colla loro inesorabile tattica, indebolito sufficientemente la flotta nemica, affrontarono con la loro squadra in piena efficienza i resti della flotta americana infliggendole i duri colpi noti a tutto il mondo».

GLI SCAMBI ITALO - TEDESCHI

Il Reich fornirà all'Italia tre milioni di quintali di grano

Parte del quantitativo sarà restituito dopo il raccolto - Due milioni di q.li di patate in corso di spedizione - Le forniture italiane

Roma, 23 dicembre.

L'eccezionale importanza degli scambi e delle prestazioni che intercorrono tra l'Italia e la Germania nel campo commerciale, non meno vasto e delicato di tutti gli altri settori del Patto di acciaio, può essere sintetizzata in alcune eloquenti cifre. Incominciando dalle patate, è bene precisare subito che si tratta quest'anno di un piano di rifornimento da parte della Germania di ben 2 milioni di quintali, già in notevole parte realizzato nonostante la complessità dei traffici ferroviari. Allo patate deve aggiungersi il grano: l'anno scorso la Germania ha prestato all'Italia un milione di quintali di grano, puntualmente restituiti, per assicurare la sciadatura tra i due raccolti. Quest'anno fornirà complessivamente 3 milioni di quintali di grano, dei quali due saranno restituiti e uno rimarrà in conto delle compensazioni.

Ai prodotti alimentari forniti dalla Germania vanno aggiunti i prodotti industriali, le materie prime e i combustibili, necessari soprattutto alla produzione delle industrie di guerra. L'invio del carbone tedesco all'Italia continua, poi, ad essere regolare e notevole. Oltre al carbone, la Germania fornisce all'Italia rottami di ferro, acciai, minerali vari, correttivi, macchine utensili, prodotti tessili, armi, tutto quanto è utile per integrare le scorte italiane, attivare l'industria bellica, potenziare l'armamento nazionale.

L'Italia ricambia i rifornimenti tedeschi con una vasta e molto varia mole di prestazioni economiche. Nel settore alimentare l'Italia fornisce alla Germania nella stessa quantità e per lo stesso valore dell'anno scorso, nonostante la contrazione di talune produzioni e le difficoltà dei trasporti, prodotti ortofrutticoli freschi e concentrati, frutta secca e ortaggi essiccati, succhi di frutta, conserve, formaggi e riso. L'invio di questi prodotti, se riduce i consumi del Popolo italiano, non crea però alcun grave sacrificio.

L'Italia fornisce pure alla Germania canapa, seta, minerali di cromo, tabacchi e vino per i combattenti, bauxite, pirite, zolfo, fiocco e molti altri prodotti, fra i quali il mercurio.

Questi gli scambi economici fra l'Italia e la Germania, che si svolgono con reciproca, immediata utilità per i due Paesi.

E' poi da rilevare che la somma totale del commercio estero dell'Italia, nel 1942, supererà quella degli ultimi anni della pace. In essa l'80 per cento è costituito dagli scambi con la Germania.

Importante è la questa vasta partita di scambi il blocco dei prezzi. Ora il blocco è stato riconfermato negli scambi tra l'Italia e la Germania fino al 31 dicembre 1943 ed esteso a tutti i Paesi occupati dalla Germania.

Agli scambi dei prodotti si devono aggiungere quelli delle prestazioni e dei servizi. Centinaia di migliaia di lavoratori agricoli e industriali italiani, tolti alle campagne e alle fabbriche italiane, sono occupati nelle terre e nelle industrie tedesche, mentre talune grandi fabbriche italiane, con le materie prime fornite dalla Germania, producono in parte anche per i suoi bisogni.

L'Albania riafferma i suoi legami con la comunità imperiale di Roma

Fiera risposta alle torbide manovre anglosassoni - La vibrante mozione del Consiglio superiore fascista corporativo a Tirana

Roma, 23 dicembre.

La reazione della pubblica opinione e della stampa albanese alle recenti affermazioni di ministri e della propaganda anglo-americana-sovietica fatte con l'evidente scopo di falsificare la verità e che hanno messo ancora una volta in luce la malafede e i disegni propositi degli uomini politici delle potenze nemiche in netto contrasto con i sacrosanti diritti nazionali è continuata oggi attraverso molteplici manifestazioni di cui si fa portavoce la stampa la quale denuncia le torbide manovre dei nemici contro l'unità etnica albanese documentandole con inoppugnabili prove.

Le mire elleniche

Il *Tomori* infatti pone in particolare rilievo le dichiarazioni del presidente del cosiddetto governo greco a Londra, il quale preoccupato che il signor Eden non ostante tutte le riserve contenute nelle sue dichiarazioni al riguardo in qualche modo pronunciato a sfavore della nota bramosia greca nei riguardi delle provincie meridionali albanesi si è affrettato a dichiarare dal microfono di radio Londra che il sedicente governo che egli rappresenta non rinuncia per nulla alle vecchie aspirazioni sulle fiorenti provincie meridionali albanesi.

Una nuova netta smentita alle quotidiane mistificazioni della propaganda anglosassone viene data dallo stesso *Tomori* che riporta alcune delle più strambe invenzioni di radio Londra inviando in pubblica opinione del paese a giudicare alla stregua della realtà a tutti nota. Ma una ancora più solenne conferma degli unanimi sentimenti di sdegno è stata nell'odierna seduta straordinaria del Consiglio superiore fascista corporativo che si è svolta alla presenza del presidente del Consiglio, di tutti i membri del Governo e di quasi tutti i consiglieri superiori che indossava o l'uniforme o la camicia nera.

In una tribuna avevano preso posto i comandanti superiori delle Forze Armate in Albania con altri ufficiali generali. Nelle tribune avevano preso posto le più alte cariche civili e religiose, il corpo consolare fra cui il console generale di Germania nonchè un foltissimo pubblico. Il presidente Koloqi ha aperto la seduta ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce quindi dopo la lettura del verbale della precedente seduta ha dato la parola al presidente del Consiglio che ha pronunciato il seguente discorso:

«Camerati! Non è senza una certa soddisfazione che io vi comunico che in questi ultimi giorni la nostra Albania è stata oggetto di manifestazioni ufficiali nelle tre grandi capitali delle potenze con le quali noi ci troviamo in stato di guerra; i ministri responsabili della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. hanno fatto l'uno dopo l'altro, quasi in coro, importanti dichiarazioni ufficiali sulle sorti del nostro paese a guerra conclusa. A loro hanno fatto eco la stampa e le agenzie ufficiose e il presidente del governo greco con sede a Londra. Finora i paesi nemici, almeno negli ambienti ufficiali, si erano chiusi in un ermetico silenzio nei riguardi dell'Albania quasi come se la nostra Patria in questa gigantesca mischia fra le nazioni fosse una quantità trascurabile. Ora invece i loro uomini di Stato se ne sono ricordati in un tratto e tutto insieme.

«Quale la causa di questo risveglio diplomatico improvviso per questo lembo finora ignorato dell'Europa sud-orientale? Indubbiamente una tattica di guerra. Tutto oggi è in funzione della guerra. L'obiettivo dunque delle dichiarazioni fatte a Londra, a Washington e a Mosca al nostro riguardo è il disarmo spirituale di questo magnifico nostro popolo che ha tenuto anche nei momenti più critici della guerra combattuta sul nostro suolo un contegno esemplare di disciplina e di patriottismo. I signori Eden, Cordell Hull e Molotoff si disingannaranno. Capiranno quanto siano lontani dal conoscere l'anima albanese si accorgeranno di avere ottenuto precisamente l'effetto opposto al loro scopo».

La protesta di Kruja

Dopo aver letto il testo delle dichiarazioni di Eden trasmesse dall'Agenzia *Reuter*, il commento ufficioso del *Times*, il comunicato del sedicente governo greco di Londra e il relativo commento ufficioso di radio Londra l'Ecc. Kruja ha così proseguito:

«Camerati; tralasciamo l'eco americana e russa alle dichiarazioni ufficiali britanniche che si uniformi già in termini identici o simili. Che cosa risulta in sostanza per l'Albania da questo coro di dichiarazioni ufficiali e di commenti ufficiosi? Ecco:

1) che la nostra unità nazionale conquistata con il sangue dei nostri figli e dei valorosi soldati dell'Asse sarebbe una chimera poichè la Gran Bretagna e i suoi alleati non la riconoscerebbero;

2) che le mire territoriali dei nostri vicini anche sulle vecchie provincie albanesi rimangono intatte e favorite dai loro grandi alleati inglesi americani e russi;

3) che soddisfatte tutte le cupidigie altrui sul sacrosanto suolo della nostra Patria quel misero pezzo di terra che dovrebbe caserci generosamente regalato, probabilmente fra due fiumi che si chiamano Vojussa e addirittura Shkumbini da una parte e Drini o piuttosto Mati dall'altro, costituirebbe lo Stato libero e indipendente dell'Albania;

4) che infine a questo chimerico Stato il popolo albanese e più esattamente circa mezzo milione di albanesi che formerebbero la popolazione di questo Stato sarebbero liberi di scegliere il regime il governo che volessero purchè anche in questo caso rimanessero impregiudicate le eventuali disposizioni intervenute fra le diverse potenze balcaniche.

«Ebbene a queste criminose intenzioni nemiche io a nome di tutto il popolo albanese rispondo adeguatamente: no. Rispondo con le fiere parole del Duce che le frontiere della patria non si discutono, si difendono. Noi difenderemo con il nostro sangue fino all'ultimo uomo che porti un fucile tutte le nostre frontiere, quelle del nord e quelle del sud. Gli eroici soldati dell'Asse che ci hanno aiutato a conquistare la nostra unità nazionale, il glorioso esercito imperiale che fa buona guardia a queste sacre conquiste valgono più di tutte le chiacchiere di Londra di Washington o di Mosca.

«Quanto alle dichiarazioni dei falsi paladini della libertà dei popoli noi rispondiamo:

1) Che una nazione è libera in quanto è vitale e che prima della libertà pensa alla sua esistenza e alla sua vitalità. Chi nega la vita non può parlarci di libertà.

2) Che la nazione albanese si sente molto più indipendente nella comunità imperiale di Roma nella quale è entrata spontaneamente a far parte come Stato libero e sovrano che non in balia dei suoi vicini rapaci o in una eventuale unione di Stati balca-

LA SITUAZIONE

● Nella Sirtica continuano regolarmente i movimenti predisposti dal Comando dell'Asse; il gen. Montgomery non è riuscito sinora a disturbarli efficacemente mentre si accrescono le difficoltà per l'ottava armata sempre più lontana dalle sue basi di rifornimento. Probabilmente dovrà trascorrere ancora un certo tempo prima che si producano degli scontri decisivi. In Tunisia il periodo di preparazione da parte dei due avversari è caratterizzato da una più intensa iniziativa dei gruppi d'assalto italo-tedeschi che hanno conquistato delle posizioni montane.

● La grande battaglia del Medio Don è l'avvenimento centrale dell'attuale momento. Ci vorrà qualche giorno prima che si possa avere un'idea abbastanza esatta è della portata dei successi sovietici e della capacità di resistenza e di reazione delle forze antibolsceviche. Tuttavia sembra che fin d'ora i movimenti di infiltrazione siano contenuti e minacciati di annientamento nelle loro punte più avanzate. Questa è la fase più critica e decisiva della battaglia poichè si tratta per Stalin di ottenere dei risultati di vaste conseguenze e per il Comando germanico di impedirgliele con tutti i mezzi. Interessanti sono le iniziative tedesco-magiare presso Voronez perchè sarebbe intenzione dello stato maggiore rosso di allargare il teatro dell'offensiva anche intorno al caposaldo di Voronez vero perno di tutto lo schieramento nel settore centrale.

● Il ministro Knox ha rivendicato alla flotta degli Stati Uniti il diritto di perlustrare i mari del globo ridotto ad una enorme colonia nord-americana. Ma non era questa la funzione secolare della flotta britannica? E cosa conterà l'impero per cui Churchill vuol battersi a fondo, se l'Inghilterra abdicherà alla supremazia marittima?

● Il terzo bombardamento di Calcutta mostra la continuità dell'azione nipponica che mira a colpire la principale base dell'esercito di Wavell. Ma l'attività aerea giapponese contro Calcutta, pur essendo motivata da ragioni esclusivamente militari, non mancherà di avere delle ripercussioni nella situazione interna dell'India, dove impera il più sanguinario terrorismo britannico.

a. s.

nici con Belgrado per epicentro politico.

3) Che il governo britannico prima di parlare della nostra libertà conceda questo beneficio ai suoi popoli asserviti: Irlanda, Egitto, Africa del Sud e India.

« Camerati. Spesso avviene nella vita che il male avuto da un amico non riuscirebbe a recarcelo il peggiore nemico. Ma è vero anche il contrario: spesso il bene avuto dai nemici non ce lo potrebbe fare il migliore degli amici. E il caso presente. Sappiamo che ci sono in giro degli ingenui i quali fino a questo momento avranno potuto credere gli anglosassoni capaci di qualche buona intenzione per i popoli piccoli e deboli. Dopo questa flagrante malafede da parte loro nei nostri riguardi nessuno cadrà più nelle reti delle insidie londinesi se nelle vene scorre una goccia di sangue albanese. I popoli spesso si addormentano in facili e comode illusioni per non affrontare i rischi e i sacrifici imposti dalla realtà. E hanno bisogno di qualche scossa per aprire gli occhi. Al popolo albanese questa scossa fu data dalle assordanti campane a martello di Londra, di Washington e di Mosca. Bisogna ringraziare queste campane e tenere sempre presente nelle orecchie il loro suono echeggiante. Il popolo albanese non mancherà a questo suo dovere ».

Eden e il Kossovo

Interrotto da frequenti applausi il discorso del Presidente del Consiglio è stato alla fine salutato da una vibrante dimostrazione da parte dell'assemblea alla quale si è associato il pubblico delle tribune.

Hanno quindi parlato i consiglieri superiori che avevano chiesto di prendere la parola.

Il consigliere Dervish Xhemal Prishtina del Kossovo, parlando a nome della popolazione di quella regione, dopo avere ampiamente commentato le dichiarazioni del Ministro degli esteri britannico le cui riserve lasciano chiaramente intendere le intenzioni inglesi nei riguardi del Kossovo, ha detto fra l'altro:

« Lo sa il signor Eden che noi kossovari siamo divisi dai serbi da montagne di cadaveri e da fiumi di sangue. E noi non abbiamo fatto loro altro torto che quello di essere albanesi, e abbiamo voluto rimanere tali anche con le incancellabili conseguenze a cui siamo stati sottoposti prima di essere liberati dalle loro oppressioni. Il signor Eden assicura ora che ritorneremo nuovamente sotto a quel giogo. E questo in grazia alla giustizia cui si ispira la carta atlantica ».

Affermato che fino a quando ci saranno nel Kossovo giovani e uomini che sappiano imbracciare il fucile nessuno oserà porre piede in terra kossovara, l'oratore ha così concluso:

« Siamo convinti che quell'esercito che ci ha liberati ci aiuterà a difendere la nostra libertà.

« Il Re che ha fatto grande l'Albania non permetterà che questa venga mutilata dal nemico. La grande Albania è stata creata per volontà del Duce col sangue dei soldati italiani e con quello dei volontari albanesi. Per conservare al Kossovo la bandiera degli Scanderbeg siamo pronti, se necessario, a offrire di nuovo il nostro sangue: questa è la risposta dei kossovesi ».

Il consigliere superiore Xhelal Prevesa, rappresentante della Ciamuria, ha rievocato brevemente la storia delle sofferenze di quella regione sotto il dominio greco ed ha così concluso.

« Una promessa che fa dell'Albania il porto della discordia tra i suoi nemici è una violenza non una promessa. Per ogni violazione dei nostri diritti il popolo albanese è deciso a sacrificare la propria esistenza ».

Hanno poi parlato il consigliere superiore Mikal Belkameni per Coreia, Jinerrushaia per Dulcigno e Kristaq Sirau per Argirocastro fra l'attenzione e l'interesse dell'assemblea.

Quindi il presidente del Consiglio superiore fascista della corporazione Eccellenza Koliqi ha pronunciato il seguente discorso:

« La risposta virile che il primo ministro albanese ha dato alle ambigue dichiarazioni di Eden, di Cordell Hull e di Molotof sull'indipendenza e sui confini dell'Albania, come pure le indovinate riposte dei rappresentanti delle regioni albanesi contro il misconoscimento e la negazione della grande Albania, rivelano in maniera esplicita come il nostro popolo, questa volta toccato sul vivo, ha sentito risvegliarsi nel suo sangue quel sicuro istinto di ponderazione, come sempre avvenne nelle più gravi crisi storiche che il nostro paese attraversò. Questo popolo che conobbe sofferenze e avventure inenarrabili supera gli altri per la profonda attitudine autavica che possiede per giudicare bene chi è l'amico e chi è il nemico. Non lo ingannano le parole e le lusinghe. Il suo spirito nazionale lo avverte che con frasi lusinghiere in apparenza, ma piene di tortuose reticenze in sostanza non si può cambiare la corrente nuova della storia. In tutti i tempi la minaccia venne agli albanesi dai confini terrestri; mai dal mare. I terrificanti appelli « di accorrere » in difesa della patria rintroniamo tra le vallate della grande Malcasia, nelle fertili pianure del Kossovese, sui monti del Dibrano, di Kolonia e della Ciamuria. Il pericolo slavo e quello ellenico minacciarono paurosamente di annientare la stirpe skipetara nei secoli; per contro dal mare ci arrivarono gli aiuti e talvolta la salvezza. Quelli i nostri nemici nei secoli, questi nei secoli nostri amici. Nemici e amici immutati e identici da molte generazioni e tali resteranno anche per i nostri figli e i loro discendenti.

La mozione acclamata

Anche il discorso dell'Ecc. Koliqi, attentamente seguito e spesso interrotto da calde acclamazioni al Re e al Duce e alle Forze armate imperiali, è stato accolto alla fine da nuove, reiterate attestazioni di consenso.

Dopo una breve sospensione della seduta, il consigliere Kaf Alibegai di Dulcigno ha letto un ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione tra vivissimi applausi e ovazioni all'indirizzo del Duce e della grande Albania indissolubilmente unita all'Italia imperiale.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore fascista corporativo d'Albania, sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri intorno alle dichiarazioni del Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Gran Bretagna, Eden, e dei suoi colleghi statunitense e russo, nonchè quelle dell'odierno governo greco a Londra; constatato in quelle dichiarazioni ancora una volta le subdole intenzioni dei nemici eterni della Nazione albanese contro la nostra integrità etnica e territoriale;

assicurata dal Governo Reale che tutte le frontiere della grande Albania saranno difese con tutti i mezzi e fino all'ultima goccia di sangue;

porta il suo pensiero riposato e devoto ai combattenti albanesi, italiani e tedeschi, caduti sul campo dell'onore per la realizzazione della nostra unità nazionale e di un nuovo ordine mondiale come è auspicato, voluto e preannunciato dal Duce del Fascismo Benito Mussolini;

saluta con incrollabile fede tutte le Forze armate dell'Asse che combattono su tutti i fronti per raggiungere la immancabile vittoria;

assicura la stessa fede dell'Albania che l'intero popolo è con l'Italia per la difesa della sua integrità etnica voluta dalla Maestà di Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, annunciata dal messaggio al popolo albanese in occasione del trentennale della nostra indipendenza;

esprime la ferma volontà della Nazione di rimanere Stato libero e sovrano nella comunità imperiale di Roma della quale spontaneamente è entrata a far parte e in cui sente assicurate le sue indipendenza e la sua integrità etnica;

ritiene che la migliore risposta alle minacce e alle insinuazioni nemiche sia la più estesa partecipazione del popolo albanese alla difesa del suo territorio, ciò che è in atto con l'armento dei Reggimenti cacciatori d'Albania che è in corso di costituzione ».

La seduta è terminata col saluto al Re e al Duce, tra rinnovate, entusiastiche dimostrazioni.

Il riconoscimento delle campagne per i combattenti in Spagna

Roma, 23 dicembre.

Un R. D. pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che i servizi prestati in Spagna alle dipendenze del Comando delle truppe volontarie, della missione navale, dell'aviazione legionaria, del Tercio Extranjero (solo per gli italiani) nonchè i servizi prestati in mare o in aeromobili per vicende connesse con le operazioni militari in Spagna durante il periodo compreso tra il 17 luglio 1936-XIV e il 31 luglio 1939-XVII danno diritto al computo di tre campagne della « guerra di Spagna 1936-39 ».

Le campagne vanno iscritte a matricola con le seguenti formule:

Ha diritto al computo di una campagna nella guerra di Spagna 1936-39: ha diritto al computo di una seconda campagna nella guerra di Spagna 1936-39: ha diritto al computo di una terza campagna nella guerra di Spagna 1936-39.

Hanno diritto al computo delle campagne:

a) i militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della M.V.S.N. e sue specialità, nonchè il personale civile militarizzato o assimilato che abbiano appartenuto a comandi, corpi o servizi mobilitati e dislocati in Spagna o che siano stati alle dipendenze del Comando truppe volontarie, della missione navale o dell'aviazione legionaria in Spagna;

b) i militari suddetti, nonchè il personale civile militarizzato o assimilato e gli equipaggi di volo delle linee aree civili imbarcati su R. navi che hanno compiuto servizio in mare connesso con le operazioni in Spagna o su navi noleggiate o comunque adibite a trasporto per le vicende della campagna di Spagna o di aeromobili civili adibiti a servizi connessi con la campagna di Spagna;

c) il personale civile dello Stato che abbia prestato servizio al seguito di comandi, corpi o servizi mobilitati e dislocati in Spagna o su regie navi che hanno compiuto servizi in mare connessi con le operazioni militari in Spagna o su navi noleggiate per esigenze connesse con le predette operazioni.

I militari e il personale di cui sopra per ottenere il riconoscimento del diritto al computo di una campagna debbono aver compiuto almeno tre mesi di servizio — anche se non continuativi — nelle condizioni richieste. Il periodo minimo di tre mesi non è richiesto per coloro che abbiano partecipato a fatti d'arme o che abbiano riportato ferite da mezzi di offesa del nemico o siano deceduti o abbiano lasciato l'ente mobilitato per essere ricoverati in luoghi di cura in conseguenza di infermità riconosciute dipendenti da cause dovute alla guerra. Detto periodo non è altresì richiesto per i personali della R. M. e della R. A. che abbiano compiuto tre missioni in mare largo oppure una missione in mare di particolare importanza, o tre missioni di volo, ovvero una sola di particolare importanza connesse con la campagna di Spagna. Ogni missione in mare largo o di volo è equiparata agli effetti della campagna ad un mese di servizio ed è computabile con l'altro servizio per raggiungere il periodo minimo di tempo prescritto.

Coloro che sono stati destinati più volte in Spagna hanno diritto al riconoscimento di una campagna per ciascun periodo di servizio non inferiore a tre mesi, anche se non continuativi, purchè tra l'inizio del periodo computato per una campagna e l'inizio di quello computato per la campagna successiva siano trascorsi non meno di dodici mesi. Tale disposizione si applica anche alle campagne da riconoscersi per missioni in mare o in volo. Per il personale che ha compiuto viaggi o missioni in mare i periodi di navigazione necessari per raggiungere un porto spagnuolo e la località della missione agli effetti del computo della permanenza sono valutati dalla data di partenza dall'ultimo porto nazionale toccato a quella di rientro nel primo porto nazionale. Il diritto alla seconda e terza campagna spetta senz'altro quando gli interessati siano rimasti in Spagna o vi abbiano complessivamente prestato servizio nelle condizioni richieste per un tempo non inferiore rispettivamente a 15 e 27 mesi.

I mutilati e invalidi in conseguenza di ferite o malattie riportate o aggravate per causa della campagna di Spagna iscritti a una delle prime sei categorie di pensione ed assegni rinnovabili debbono essere considerati agli effetti del computo della campagna come appartenenti a comandi, corpi o servizi mobilitati dislocati in Spagna anche per tutto il tempo decorso dalla durata della ferita, della malattia o dell'aggravamento di cui sopra fino al 31 luglio 1939 (cessazione delle ostilità). I militari che hanno riportato ferita o malattia riconosciuta dipendente da cause dovute alla campagna di Spagna e che non sono comprese tra le malattie indicate sopra debbono essere considerati, agli effetti del computo della campagna, come appartenenti a comandi, corpi o servizi mobilitati dislocati in Spagna anche dopo la data della ferita o malattia suddetta, ma non oltre il 31 luglio 1939, solamente però per il periodo trascorso in conseguenza di tale ferita o malattia in luoghi di cura, in licenza di convalescenza o in aspettativa.

L'opera di solidarietà del Comune di Mondovì a favore degli sfollandi

Mondovì, 23 dicembre.

Il Comune di Mondovì, per iniziativa del suo Commissario Prefettizio squadrista Annibale Monferino, ha organizzato, con la collaborazione fattiva del locale Fascio di Combattimento, una pronta, sollecita ed amorevole accoglienza agli sfollati da Torino, assicurando loro un'ospitalità affettuosa, cedendo camere, mobili e quanto altro necessario. Sempre a richiesta del Commissario Prefettizio, alcune ditte di Mondovì hanno concesso i loro automezzi per il trasporto gratuito da Torino a Mondovì delle masserizie degli sfollati in quella città. Fra le varie forme di assistenza attuate dalla città di Mondovì va segnalata in modo particolare la cura del Comune per quanto riguarda il problema annonario, che ha avuto normale svolgimento fin dai primi giorni, assicurando agli sfollati tutti i generi alimentari necessari.

Per Natale il Commissario ha predisposto una raccolta di generi di conforto per gli sfollati più indigenti.

Il Podestà di Pianfei, squadrista Bongiovanni, con la collaborazione dei fascisti locali, ha predisposto e svolto un perfetto servizio gratuito di trasporto mobili per gli sfollati.

L'interesse sui depositi presso la Banca d'Italia

Roma, 23 dicembre.

Un D. M. pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce che l'interesse sui depositi in conto corrente presso l'Istituto di emissione è determinato a decorrere dal 12 dicembre 1942 nella misura di 1,50 per cento per quelli intestati a privati e del 3 per cento per quelli vincolati o intestati a banche.

La chiesa dei minatori inaugurata a Ceppo Morelli

Cannobio, 23 dicembre.

Con un suggestivo rito svoltosi alla presenza di autorità e dei dirigenti l'Azienda A.M.M.I., a Ceppo Morelli è stata benedetta e inaugurata la nuova « Chiesa dei minatori », destinata ai servizi religiosi per le masse lavoratrici della regione.

LA STAMPA ANNO XXI

Abbonamenti per il 1943

ITALIA - ALBANIA - IMPERO E COLONIE

		anno (meno lunedì)	con (lunedì)
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23
ESTERO			
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

Abbonamenti cumulativi LA STAMPA E STAMPA SERA

Italia Albania Impero e Colonie

		anno (meno lunedì)	con (lunedì)
Anno	L.	135	147
Semestre	»	69	75
Trimestre	»	36	39

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali « La Stampa » verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di dicembre corrente anno.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro Conto Corrente N. 2-1760 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le sedi e le agenzie dell'Unione Pubblicità Italiana, delle Banche, Az. di Credito Commerciale Credito Ital., di Novara, di Roma, sono autorizzate a ricevere le quote d'abbonamento al nostro giornale

SPORT

Per l'incontro Gil-Gioventù Ustascia

Due squadre di giovani in allenamento a Firenze

Firenze, 23 dicembre.

In vista dell'incontro che si dovrà prossimamente disputare a Padova tra le squadre rappresentative della G.I.L. e della Gioventù Ustascia, erano stati convocati alla stadio Berta, nella mattinata di oggi, poco meno di una trentina di giocatori aventi i prescritti requisiti di età. Risultati indisponibili quattro dei convocati per incidenti di gioco, ventiquattro atleti hanno preso parte alla seduta di allenamento che s'è svolta nel pomeriggio a porte chiuse.

Sono stati giocati due tempi di quaranta minuti l'uno. Nel primo di essi la squadra in maglia viola s'è schierata nella formazione Costantini; Ballacin, Andreoli; Fattori, Santagiuliana, Giannarelli; Ginnone, Ossola, Rocca, Foglia, Martelli, contro la squadra in maglia bianca, così composta: Ricciotti; Biasca, Longanini; Vaira, Parobi, Borici; Romani, Cassani, Gregorin, Della Rosa, Novello. Nel secondo tempo Rosetta ha preso il posto di Andreoli, Manucci ha sostituito Cassani e Magli ha rimpiazzato Borici, mentre Novello Gregorin e Parola si sono scambiati il posto rispettivamente con Martelli, Rocca e Santagiuliana, passando dall'una squadra all'altra. Sono stati segnati complessivamente sette punti, cinque dalla squadra viola e due dalla squadra bianca. Un vantaggio sostanziale i viola lo hanno marcato solo nel secondo tempo. Il gioco è stato di buona qualità: abbigliato, veloce, snello, piacevole. Nel lotto di ventiquattro giovani passati in rassegna c'è dovizia di buone promesse; giovani dal fisico sviluppato, dalle buone doti tecniche e dalla tendenza ad impostare il gioco in modo anno a svolgerlo in tono pratico. Qualcuno, anzi, degli interessati, pallinando regolarmente da qualche tempo in squadre della massima categoria, è già qualcosa di più che una semplice promessa. La giornata può venir considerata come molto interessante e proficua.

Essa sarà seguita da una seconda prova, da svolgersi mercoledì prossimo probabilmente a Padova. Questa seconda prova sarà, beninteso, riservata a un numero più ristretto di elementi, più o meno cioè a quelli che dovranno venire chiamati a formare la squadra da contrapporre alla Croazia. L'impostazione della nostra rappresentativa non avverrà quindi che in quella seconda giornata di preparazione. La commissione sarà scelta subito dopo l'allenamento. Era presente alla prova il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio marchese Ridolfi.

V. P.

Juventus e Torino si apprestano al confronto con le squadre romane

Domenica, tredicesima giornata del girone di andata, il calendario assegna alle due squadre di Torino il doppio confronto con le avversarie romane: mentre la Juventus dovrà vedersela con i giallo-rossi, a Torino saranno di scena i lanieri di Piola.

Ragione per cui i dirigenti tecnici delle due compagini cittadine hanno voluto compilare nel corso della corrente settimana un programma di lavoro di notevole mole onde portare le due unità al massimo grado di efficienza. Nell'occasione la Juventus ha rotto momentaneamente la continuità del volontario isolamento allhese per scendere in Torino a compiere un proficuo allenamento a due porte sul terreno dello Stadio Mussolini. I titolari juventini hanno perciò disputato un paio di animati tempi di gioco contro una formazione mista di riserve e di allievi: il primo è durato 35 minuti e il secondo 40.

Purtroppo si sono dovute lamentare delle assenze: qualcuna molto importante. Così non hanno potuto rispondere all'appello nè Mendica, nè Parola: vale a dire i giocatori che presentemente operano nei ruoli forse più importanti della formazione: vale a dire quelli di centravanti e di mediocentro. E sappure Ventimiglia ha potuto essere insieme ai compagni.

Ragione per cui la Juventus ha dovuto assumere uno schieramento piuttosto rimaneggiato. Gli « schemi » contavano però su un loro elemento prezioso, che da tempo, per ragioni superiori, non figura nella formazione ufficiale: vale a dire di Rava. Molta curiosità esisteva per la ricomparsa in campo del poderoso terzino « nazionale ».

Ma Rava non si è esibito ieri nel suo ruolo consueto. Trovandosi molto a corto di preparazione, e per di più non in condizioni fisiche perfette, ha funzionato nei due tempi di gioco in prima linea, più che altro per fare del fiato. Nulla si può dire circa il rendimento da lui fornito. Il giocatore ha evidentemente bisogno di un lungo periodo di preparazione prima di tornare alla bella forma di un tempo; e soprattutto ha necessità di tornare in perfetto condizioni di salute.

Parola è stato sostituito da una riserva: il posto di Ventimiglia occupato da Magni, che del resto anche domenica, contro il Genova, si è esibito in qualità di estremo sinistro. Tutti gli altri titolari figuravano nel loro rispettivi ruoli. Persuchetti e Sentimenti IV si sono alternati a difesa delle porte.

Rosetta ha diretto i due tempi che hanno avuto momenti di gioco piuttosto animato. Non sono neppure mancate azioni di qualità.

Per mercoledì della settimana ventura la Juventus ha in programma un interessante incontro amichevole allo Stadio Mussolini. Gli « zebroni » avranno di fronte la rappresentativa dei reparti di artiglieria antiaerea germanici presenti a Torino. Un comparteccio confronto al quale, siamo sicuri, non vorranno mancare di assistere gli amatori del calcio torinesi.

Anche il Torino ha in vista una partita niente affatto di tranquillità. La Lazio ha giocato contro gli avversari granata sempre dei grandi incontri e nulla vieta di ritenere che anche stavolta non debba verificarsi uguale evenienza.

Già martedì la patuglia granata è stata convocata sul terreno di via Filadelfia. Si è trattato di lavoro intenso, a base di esercizi ginnastici e atletici. Anche ieri Kutik ha riunito i suoi ragazzi e, oltre esercizi a corpo libero, scatti ecc. ai è anche ricorso all'ausilio del pallone. Tutti si sono esercitati in passaggi, arresti, tiri a rete.

Ma l'allenamento vero e proprio il Torino lo sosterrà oggi, e si tratterà di due tempi che verranno disputati allo Stadio Mussolini.

Roma. — La Roma ha disputato ieri due tempi regolamentari con la squadra del Littorio. Nel primo tempo la compagine giallo-rossa ha sostituito lo stesso schieramento di domenica scorsa, con Stagnoni al posto di Jacobini. Nessun punto è stato segnato in questo periodo. Nella ripresa Selvini ha sostituito Donati, e Rendelli il Mornese. La Roma realizzava quattro reti, due delle quali segnate da Amadei e una rispettivamente da Cuccia e Panto. L'allenatore non ha preso finora alcuna decisione sulla formazione della squadra che domenica incontrerà la Juventus.

Denso programma internazionale esaminato e discusso dalla F.I.N.

Roma, 23 dicembre.

Si è riunita ieri presso la sede federale la Commissione Tecnica della F.I.N. La commissione tecnica si è occupata dell'attività internazionale da svolgersi nell'anno XXI.

E' stata esaminata la proposta della federazione ungherese di organizzare prima dell'incontro ufficiale fra le rappresentative d'Italia e d'Ungheria, già in programma, un torneo triangolare di pallanuoto fra le squadre italiana, tedesca e ungherese. La Commissione Tecnica nel confermare l'accettazione della data proposta per l'incontro ufficiale (26-29 luglio), ha deciso di non aderire all'invito per il torneo triangolare e ha proposto alla presidenza federale l'effettuazione in Italia del torneo stesso con la partecipazione anche di un'altra rappresentativa straniera, che potrebbe essere quella ceca o quella spagnola. L'incontro femminile avrà luogo in Italia il 1° settembre.

Circa gli incontri previsti con la Germania, la F.I.N. è in attesa di proposte concrete da parte di quest'ultima federazione. Sono stati inoltre presi allo studio altri due incontri internazionali con la Croazia e la Spagna.

Circa l'attività nazionale la C. T. ha stabilito un programma da proporre alla presidenza federale.

La nuova formula del torneo alle tre armi

Roma, 23 dicembre.

La nuova formula del torneo di scherma alle tre armi, in programma a Firenze dal 5 al 10 gennaio p. v., ha destato vivissimo interesse nel settore schermistico nazionale. Saranno classificati in media trenta elementi per arma, e in gara, che nei primi turni vedrà opposti soltanto gli schermitori delle minori categorie dovendo gradualmente l'immissione dei più forti tiratori nazionali, potrà così contare su un eccellente partecipazione dei più forti schermitori disponibili.

NOTIZIARIO

Il Natale Pivla è arrivato ieri a Roma, reduce da Acqui, e probabilmente non sarà domenica a Torino.

Durante un allenamento il pugile torinese Ferito Pelre si è infortunato e pertanto il suo incontro per il titolo nazionale dei mediogeneri con Palermo, che era in programma per il 31 c. a Roma, è stato rinviato.

Oggi alla Radio

Programma A - (*Onde metri* 283,9 - 318,8 - 420,8 - 559,7) - Ore 12,30: Quartetto a plettro del dopolavoro ferroviario di Siena - 12,50: Concerto - 13,15-15: Canzoni in voga - 17,15: Dischi di novità - 20,5: « La notte di Natale » - Lo scultore di santi - un atto di Edoardo Anton - « Il bacio mentito » - 21,35: Concerto - 22,00: Complesso dei campionati di Anton - 22,30: Canti natalizi - 23: Concerto - 23,30: Musiche natalizie.

Programma A - (*Onde metri* 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 559,7) - Ore 17,15: Dischi - 19,25: Conversazione artistica - 19,35: Musica varia - 19,45: « La giornata della madre e del fanciullo », conversazione del sous. naz. Alessandro Frontoni - 20,05: Concerto di musiche ispirate al Natale - 21: Concerto - 23,30: Musiche natalizie - 24-0,30 Informazioni - Trasmissione della Messa di mezzanotte dalla Cappella dell'ospedale militare del Celio in Roma.

BORSE

TORINO, 23 dicembre.

TITOLI	Prezzo	Valore	TITOLI	Prezzi	Ultimo
Rend. 3,5%	80 15	80 15	Gene	102 —	106 —
Id. fp.	86 80	87 —	Alcatili	168 —	169 —
Rend. 3,5	84 30	84 30	Fiat	920 —	923 —
Id. fp.	84 60	84 60	Edisonia	117 —	118 —
Rend. 5%	96 15	96 15	Navigaz.	1277	1280 —
Id. fp.	97 50	97 70	Cellulo	340 —	342 —
Rend. 6%	96 95	96 95	Saiom	300 —	300 —
Id. fp.	97 30	97 50	Ideal	102 —	103 —
R.T. 3,5 I	90 75	90 75	Mineral.	307 —	308 —
Id. 3,5 II	90 75	90 75	Pirelli	710 —	711 —
Id. 4	99 75	99 75	Riva	180 —	181 —
Id. 5%	98 10	98 10	Ansaldo	102 —	106 —
Id. 6%	97 75	97 75	Westing.	580 —	570 —
Id. 7% II	97 75	97 75	Montecat.	2704	2900 —
Id. 9%	97 75	97 75	Viscosa	650 —	652 —
Ferr. 3%	340 —	340 —	V. Lanzo	350 —	351 —
Id. 3,5%	354 —	354 —	Cotonific.	349 —	352 —
Obbl. 4,5	495 —	495 —	Fiat	300 —	303 —
Prest. 4%	519 —	506 —	Perrero	372 —	372 —
Id. 4,5%	537 —	540 —	Silurific.	150 —	154 —
Id. 5%	503 —	466 —	Frigi	140 50	147 50
Id. 5,5%	530 —	530 —	Safta	316 —	311 —
Id. 6%	526 —	526 —	Cir	377 —	378 —
n. Prest.	511 —	511 —	Schiapp.	160 —	171 —
Id. 3,5%	403 —	394 —	M. Lanza	312 —	313 —
Mediter.	477 —	477 —	Aede	83 —	86 —
Adriatica	1036 —	1036 —	Riunione	100 —	101 —
Mediterr.	1361 —	1361 —	Molinp.	103 —	104 —
Meridion.	1725 —	1730 —	Talco-fe	1015	1000 —
Nav. A. I.	680 —	693 —	Acciaia	1115 —	1135 —
Int. Nord	220 —	231 —	Montecat.	2015 —	2016 —
n. Sicilia	1726	1750 —	Acqua P.	1000 —	1012 —
Ferrovia	99 75	99 —	R. Zucch.	140 —	150 —
Sip	115 —	117 —	Viscid	95 —	95 —
Terni	310 —	311 —	V. Unica	135 —	130 —
I. C. E.	991 50	993 —	Dom. El.	502 50	504 —
Valdarno	1000	1005 —	Silos	360 —	351 —
Metall.	610 —	612 —	Riunioni	1352	1355 —
Rods	335 —	337 —	Cart. Ital	307 —	307 —
Unes	992 —	990 —	Burgo	990 —	992 —
Stet	12317	11316	Gen. R.	100 —	121 —

CAMBI: Svizzera 442; Berna 443; Germania 760,50; Argentina 4,55; Portogallo 80,75; Belgio 4,175.

MILANO. — La Centrale 15,50; Mediterraneo 7,45; Meridionali 16,75; Veneto 2,80; Italiano 3,51; Cantieri 11,75; Piccar 2,80; Valtiano 1,95; Elettr. Ital. 10,60; Ilva 2,80; Ligure 1,10; Snia Viscosa 2,90; Linif. Ceb. 1,75; Rossi 10,90; Rotondi 3,30; Tessil 3,95; Cn. Ital. non Bavarese 2,50; Rossi 3,90; Tubetti 2,75; Cantoni 7,10; Bernasconi 1,75; Piave Tess. 1,30; Pacchetti 3,05; Ilva 1,60; Metall. It. 3,05; Ansaldo 4,05; Montecatini 0,90; Dalmine 2,15; Breda 1,05; Bianchi 1,05; Gallo 3,0; Reghine 1,10; Saimiletto 2,00; Fiat 4,90; Aeronautica 21 12,50; Unes 4,90; Dunlop 0,95; Brecciana 7,05; Pirentina 3,10; Sarda 1,15; Emiliana 1,05; Cloelgina 3,80; Tirso 2,00; Vienula 1,30; Bastelli 1,60; Terminale 2,15; Tell B 1,90; Siri 1,30; Ital-Ali. It. 2,10; Keshiola 1,30; Gallinella 1,15; Pensoli 2,05; Andes 0,90; Rolliana 4,0; Fonti Recoaro 3,90; Beni Stabili 3,50; La Milano 1,75; Borgo 6,15; Alb. Venezia 120,50; Belvenzoni 3,60; Pirelli R. 9,00; Pirelli e C. 4,80.

Famiglia e parenti della cara salma

Cappellano Maddalena

profondamente commossi per l'alta dimostrazione di solidarietà, con viva riconoscenza ringraziano Autorità, Fascio, Segretario Provinciale Vittorio..., quanti con scritti e di persona si hanno reso l'estremo tributo.

Serravalle d'Alba, 24 dicembre 1942-XXI

Unti, come sempre vissero, muoiono, vittime del bombardamento aereo del 28 novembre

Giovanni Giretti
Irma Giretti Merlo

Ne danno il triste annuncio: i figli dottor **Paolo** colla moglie prof. **Valentina Scarpa** e nipotini **Maurizio Stefano, Ranza**, le famiglie **Merlo, Giretti, Fassio.** (8

Stanotte 25 dicembre 1942, a Fossano, circondato e sorretto fino all'ultimo dal grande amore dei suoi figli, colla benedizione del Cottolati Divini, eccezionalmente come visse, spirava nell'età di anni 90

S. E. il BARONE
Ernesto Daviso di Charvensod
Prima Presidente di Corte d'Appello a riposo

Straziati ma fidenti in Dio ne danno parte i figli:

Andreina,
contessa Ammiraglio **Emilio** colla consorte e figlia,
Elena Valperga di Masino col consorte e figli,
capitano di fregata **Riccardo** colla consorte e figlio,
tenente di vascello **Vittorio,**

I funerali avranno luogo in Fossano, il 24 corrente ore 15, partendo da via Roma n. 105. (8771

Si prega di non inviare fiori.

(Ing. Bertolino, Pubblicità, Fossano, tel. 51)

Dopo lunghe ed atroci sofferenze stoicamente sopportate, dopo una vita esemplare tutta dedita alla Famiglia e al lavoro, munito dai Conforti religiosi mancava il

Rag. Giovanni Martore

Affranti da dolore che non troverà conforto l'annunciano: l'adorata mamma, la sposa **Ina Massa,** gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 da via S. Agostino 7. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento. Per volontà del Caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalla visita e si prega non inviare fiori.

La **Compagnia Anonima d'Assicurazioni di Torino** annuncia con profondo dolore il decesso del suo Procuratore di direzione **Martore rag. Giovanni.**

Stampa Funebri Fumarini - Tel. 44-090

Il 23 dicembre nell'83° anno, chiudeva cristianamente la sua vita retta e laboriosa

Carlo Graziola

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Comm. **Giuseppe** con la consorte **Rosetta Da Rossi** e figli; **Carlo** col marito ing. **Carlo Magnaghi** e figlio; **Gian Maria** e **Augusto;** il genero Comm. Avv. **Ercole Brasso** coi figli Angelone pilota **Carlo** e **Roberto** (col Kenlin) i parenti tutti e la fedele **Maria Caterina.** I funerali, senza fiori, avranno luogo in Chivasso giovedì 24 ore 16. 22640

La ditta **G. Carelli e C.** si associa al dolore della famiglia nell'annunciare la perdita del Sig. **Carlo Graziola** che compianto lasciare. 22650

Chivasso, 23 dicembre 1942.

E' spirato serenamente in Bordighera coi conforti della Fede l'

Avv. Comm. Luigi Gazzola
già consulente legale della Real Casa

Lo annunciano desolati i figli: **Anita** e consorte avv. **Ettore Poggi, avv. Ernesto** e consorte **Valeria** coi figli Sottotenente **Giannuale** (in Russia) e **Piero, Teresa, Sofia** ved. dott. **Cavigliotti, Carolina** e consorte dott. **Giovanni Piana** col figlio Sottotenente **Ettore,** professoressa **Mariuccia, Gioia** e **Amelia;** il fratello Grand'Uff. **Francesco** e consorte, le sorelle **Carolina** ved. **Balerna** e **Giulia** ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 21 corrente in Bordighera. 22650

In Cuneo, il 23 corr., nell'età di anni 59, munito all'affetto dei suoi Cari, l'anima buona di

Anna Varalda nata Detoma

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Nino,** il padre **Giovanni,** la mamma **Delfo Giuseppina,** il cognato, le cognate, gli zii, le zie, nipoti, parenti tutti e le care amiche **Angiolina** e **Anna Frola.** La cara Salma giungerà a Torino al Cimitero Generale sabato 26 corr. alle ore 10,30 ove avrà luogo l'accompagnamento. Torino, via Tiepolo 2.

La Ditta **Frola e Detoma** annuncia la dolorosa perdita dell'amata Comproprietaria.

Pompe Funebri Sestonale - Tel. 33-489

In casa dei Coniugi **Marango** in Castagnole Piemonte il **miracolo** ai suoi cari il 22 corr., munito dei Conforti religiosi

Andreetto Maddalena v. Marengo
(d'anni 61)

Ne danno il triste annuncio i figli: **Domenica,** Tina col marito **Giuseppe Viano** e figlia, **Ernesto** con la moglie **Teresina Reynaro** e figlia **Gisella,** Borella, Cognati e Nipoti.

I Funerali avranno luogo in Castagnole Piemonte giovedì 24-12-42.

Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. 22637

Con la benedizione dell'Eminenza il Cardinale Fossati è mancato in Arona il 21 dicembre il

Dott. Prof. Antonio Fortina

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Costantina Terazzi;** le figlie: **Vittorina** col marito dott. **Tommaso Ferrero, Carla;** il fratello **Piero** con parenti tutti.

Se ne dà notizia a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà lutto per sopravvenuto decesso del defunto. 8

Il 22 c. m. mancava improvvisamente

Enza Toscolano
di anni 19

Il padre e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m. alle ore 15,30, partendo da via Urbano Rattazzi 5.

Torino, 23 dicembre 1942-XXI. A

Ieri serenamente spirava il

Dott. Matteo Colombero

La famiglia e parenti tutti angosciati ne danno partecipazione, ed i funerali avranno luogo in Savigliano venerdì 25 corrente alle ore 15. 5783.

Savigliano, 24 dicembre 1942-XXI.

Pompe Fun. A. Bollesi, Savigliano, Tel.

NATALE in campagna

Arrivarono prima i mobili, poi, in automobile, le persone e la vecchia casa di campagna, rimasta tanti anni chiusa e disabitata, si aprì a nuova vita.

Il piccolo Rodolfo, dalla casetta del custode, in ginocchio su di una seggiola, guardava avidamente dai vetri della finestra, tutto quel movimento. C'era una vecchia signora alta e impellicciata, che sembrava comandare a tutti, delle signore più giovani che parlavano con voce sonta, dei bimbi che correvano da tutte le parti e delle domestiche affaccendate con le braccia cariche di roba. A lui sarebbe piaciuto un mondo andare a vedere quelle persone ben da vicino, ma non osava muoversi perchè la madre gli aveva detto: — Guai a te se vai fuori!... — con tale asprezza che egli ne era rimasto impaurito. Era la prima volta che ella gli parlava su quel tono, perciò egli la guardava ogni tanto di soppiatto, obbedendo senza capire perchè sul volto ancora così giovane di lei c'era in mezzo alla fronte quella ruga diritta e fonda e tanta cupa tristezza negli occhi.

Più tardi, a tavola, mangiò chetò chetò la sua minestra, mentre i nonni, due vecchi malinconici, parlavano dell'avvenimento e la madre serviva tutti, alzandosi ad ogni momento, parlando solo per interrompere il padre e criticare quello che egli diceva in tono compassionevole.

— Eh, non c'è poi da compatirli tanto... Hanno sempre avuto una bella casa... Sono pur sempre ricchi!

— Sì, ma con tanta gente sfollata da ospitare.

— Com'è, nonno, — chiese Rodolfo — la gente sfollata?...

— Tu sta zitto — lo ingiunse la madre — se no Gesù Bambino non ti porterà niente.

— Comunque — concluse con autorità il vecchio custode — adesso dobbiamo aiutarli tutti, è il nostro sacrosanto dovere.

Cosicchè accadeva che il piccolo Rodolfo rimanesse solo in casa, perchè tanto i nonni quanto la madre erano nella grande casa a lavorare per la nuova sistemazione dei padroni e dei loro amici. — Gente sfollata — diceva piano tra sè il bambino e stava a sentire il suono di quelle strane parole. Poi tornava al suo posto preferito di osservazione, in ginocchio davanti alla finestra, aspettando audacemente che quei bimbi sconosciuti e che a lui parevano meravigliosi, uscissero dalla casa e si mettessero a correre nel giardino: chissà che qualcuno di essi non arrivasse fin lì. E magari avrebbero potuto anche giocare insieme: come sarebbe stato bello!...

Ma non vide i bambini, vide invece la vecchia alta signora, quella che comandava a tutti, uscire un giorno dalla casa e camminare per il giardino. Andava diritta e sostenendosi sul bastone che teneva in mano, ma toccando con esso qua e là leggermente un albero, un arbusto, come se riconoscesse i vecchi amici. Ogni tanto poi si fermava e guardava lungamente in un punto. A Rodolfo pareva che in quel punto non ci fosse proprio niente, ma certo la vecchia signora vedeva qualcosa che a lui restava invisibile. A un tratto ella scorse il visino del bimbo dietro i vetri alla finestra della casetta del custode e rimase attonita come se non credesse ai suoi occhi. Ma poi, quasi attratta fatalmente da una misteriosa curiosità, s'avviò lentamente a quella volta ed entrò nella casetta.

— Buon giorno — disse. — Sei parente dei custodi?...

— Buon giorno...

Il bimbo, scivolato giù dalla sedia, era diventato rosso e la guardava con gli occhi sgranati. Così riccioluto, col visetto tondo, le pupille azzurre, egli fece uno strano effetto alla vecchia signora che dovette mettersi a sedere di colpo, come se d'un tratto ogni forza fosse fuggita da lei.

— Come ti chiami?...

— Rodolfo.

— Ah, Rodolfo...

Ella ebbe un istante di smarrimento, come se la vita fosse sospesa in lei e il corso del sangue si arrestasse nelle sue vene. Il suo cuore era trafitto da molto tempo, ma la più profonda era pur sempre quella che le era stata inferta dalla morte del suo primogenito Rodolfo, il giovane ufficiale pieno di fede e d'entusiasmo che dopo aver combattuto per anni era recentemente caduto da prode in Russia. Ora la madre, ogni sera, quando si richiudeva nella sua camera, sedeva su di una poltrona o col fazzoletto sul viso aveva col diletto scomparso lunghi, dolci, teneri e dolorosi colloqui. Intorno a lei erano le sue fotografie, anche quelle recenti e le più lontane nel tempo; una di esso lo raffigurava così, col viso tondo e i capelli ricciuti...

— Come si chiama la tua mamma?...

— Mariarosa.

Sì, ella aveva sentito in casa parlare di questa Mariarosa. Dicevano che fosse una graziosa ragazza. Le sorelle si burlavano di Rodolfo a questo proposito, ma lui non stava allo scherzo, si stizziva, s'infuriava, si chiudeva in camera sbattendo l'uscio. Talvolta egli veniva qui per la caccia, una volta si era fermato un bel pezzo... Poi era partito per l'Abissinia. C'era sempre nelle sue lettere una strana inquietudine e qualcosa di reticente, ora ella se ne rendeva conto. Le ultime volte che le aveva scritto le diceva: «Quando torno devo dirti qualcosa... d'importante». Ella pensava: «E' innamorato e non osa dirmelo. Perchè teme il mio giudizio!...». Povero figliuolo, aveva temuto il giudizio di lei, delle sorelle, dei cognati, ma ora pareva deciso a fare quel che doveva. Si sentiva nei suoi ultimi scritti il nome di una ferma decisione.

Si udì, dal di fuori, un passo rapido: la giovane donna entrò. Girò lo sguardo dal bimbo alla padrona, impallidì.

— Sei tu Mariarosa?...

Mai la voce della vecchia signora era risonata così dolce.

— Ti ricordo quand'eri ragazzina... Avevi un grembiulino rosa come il tuo nome...

Era così bella allora, così gaia, un vero raggio di sole. Ora il suo bel volto era solcato dal dolore e il suo vestito era nero. Portava il lutto, il lutto per Rodolfo.

La vecchia signora si alzò e si avvicinò lentamente a lei. Dai suoi occhi sgorgavano lacrime e lacrime, ma le sue braccia erano tese. La giovane donna vi si precipitò piangendo, esse confusero insieme i loro singhiozzi senza ritegno, con un abbandono completo, un impeto che sembrava preludiare alla nascita di una tenerezza profonda, senza riserve. Poi la vecchia signora prese il bimbo per mano.

— Vuoi venire con me stanotte ad aspettare Gesù Bambino?...

Rodolfo guardò la madre e questa gli fece col capo cenno di sì. Il suo volto era ancora rigato di lacrime, ma ella sorrideva.

— Ma Gesù Bambino, — obiettò Rodolfo — lo sa poi che io sono nella casa grande, invece di essere nella piccola?...

— Gesù Bambino sa tutto.

Il bimbo allora s'incamminò fidente, tenendo la manina, in quella della vecchia signora. Questa pensava ai Natali lontani, quando ella temeva con sè il suo primogenito nella notte benedetta. Le accadeva allora di levarsi a guardare il cielo gremito di stelle, quasi anche lei attendesse estasiata la venuta di doni sovrumani di felicità indicibile... E ora!... Ma stringe la manina del piccolo nipote: non tutto era finito per lei, quella manina era come un sacro pegno di grandi consolazioni, di amore, di dolci speranze e di rinnovata fede.

Carola Prosperi

La giornata di Pio XII

Dalle ferie natalizie al festoso contatto con le folle - Da dove è trasmessa la Messa di mezzanotte - Le udienze ai soldati - Il rito del baciamano - Le passeggiate in giardino e il lavoro notturno

Roma, 23 dicembre.

Le ferie natalizie, quelle che per tutti sono — in un modo o nell'altro — ferie, cioè giorni di vacanze, o almeno di un certo relativo riposo, per il Papa e per la Corte papale sono, invece, giorni di intensa attività, forse della più intensa attività di tutto l'anno. E questo tanto più per un Papa come Pio XII che da tre anni ha scelto il messaggio natalizio, cioè il discorso della vigilia di Natale, come l'occasione preferita per esprimere il suo pensiero intorno ai gravi problemi che pesano sull'umanità nell'ora presente.

La lettura del messaggio

Si può dire che quest'anno le ferie sono cominciate proprio il lunedì della settimana di Natale, il giorno 21 in cui comincia ufficialmente la stagione invernale e si celebra la festa dell'Apostolo Tommaso. In quel giorno il Papa ha assistito all'ultima predica dell'Avvento, che, viceversa, quest'anno è stata anche la prima, giacchè il Predicatore Apostolico non ha potuto tenerle nei precedenti giorni per la coincidenza di questi o con giorni festivi o con gli esercizi spirituali ai quali Pio XII ha partecipato con tutta la sua corte. Da quel 21 dicembre al 24, giorno della grande allocuzione, è breve il passo e tale da dare al Papa soltanto il tempo per una di quelle sue udienze collettive del mercoledì nelle quali gente a migliaia si raduna intorno a lui — sposi, soldati, religiosi, monache — per ascoltare la sua parola e ricevere la sua benedizione. Così arriva ben presto il 24 dicembre, la presentazione degli auguri del Sacro Collegio dei Cardinali con discorso del Decano, il più che novantenne cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, e risposta del Papa. Sempre questa risposta ha avuto particolare importanza e significato; ma, da quando la guerra è scoppiata, Pio XII l'ha utilizzata come occasione propizia per aprire al popolo cristiano il suo cuore. L'utilizzazione non logica perchè, se il messaggio natalizio si presenta naturalmente ispirato alla parola angelica di Betlemme annunziante pace, è più che naturale che l'interprete e il continuatore di quelle parole, trovandosi di fronte alla nuova realtà della guerra, sia portato a fare raffronti e a parlare del perchè e del come, dopo quel celeste richiamo, gli uomini abbiano continuato a trovarsi nelle lotte e nelle contese. Naturalissimo, dunque, che il Papa continui anche quest'anno a muovere il suo pensiero intorno a tale formidabile argomento. E lo farà, come è stato annunziato e come già fece l'anno scorso, con un messaggio diretto dai Cardinali. Questa sarà fatta seduta stante, al cospetto dei cardinali e della corte, mentre il messaggio sarà detto nell'intimità della stanze pontificie al microfono della radio vaticana.

Il Pontefice sul trono

Quella laboriosa giornata della vigilia di Natale si compirà a mezzanotte con la celebrazione della Messa della Natività, davanti a pochi intimi nella cappella privata. Però Pio XII — dato che anche quest'anno per evitare la difficoltà dell'oscuramento, ha permesso che la messa che solevasi celebrare alle 24, sia anticipata al pomeriggio, previo quattro ore di digiuno per il sacerdote celebrante e per i fedeli comunicanti — ha disposto che quella sua messa di mezzanotte sia trasmessa per radio affinchè almeno per tal via possano ascoltarla coloro ai quali sembrerebbe che qualche cosa mancasse al loro Natale, se nulla dei sacri riti potesse giungere a loro nel mezzo di quella notte solenne.

Scrupolosa puntualità

Subito dopo il Natale, ecco altri giorni pieni di movimento nelle stanze pontificie. Sono gli auguri dei diplomatici. Prima gli ambasciatori, poi i ministri, poi gli incaricati d'affari vengono ricevuti e le udienze sono con tutta solennità. I capi delle singole missioni, in gran tenuta, si presentano accompagnati da tutto il rispettivo personale: colloquio privato prima, poi ricevimento e presentazione del seguito. Rapide queste udienze che hanno, più che altro, una funzione di protocollo con l'unico oggetto di presentare auguri e di riceverne in ricambio. Ma siccome le missioni diplomatiche accreditate al Vaticano sono una quarantina, per brevi che siano le udienze, si fa presto a riempirne quel quattro o cinque giorni che corrono fra Natale e Capo d'anno. E ad esse si aggiungono quelle dei Comandi dei Corpi armati pontificî, dell'Ordine di Malta e del Patriziato romano. Quest'ultima chiude la serie e va a finire sempre tra il Capo d'anno e l'Epifania. E' evidente dunque che queste ferie natalizie per il Capo della Chiesa, invece di essere un periodo di riposo, sono tempo il più che mai intenso attività.

Tale intensità di lavoro, del resto, non è nuovo luogo nel quadro dell'operosità instancabile di Papa Pacelli. Se attivo, operoso era il suo predecessore, egli non solo lo ha emulato, ma ha saputo anche superarlo. Con Pio XII le formalità per la sua attività pubblica sono state semplificate quanto era possibile e, entro un certo rispetto, si può dire che sono state addirittura abolite. Per esempio, per la udienza del mercoledì agli sposi, questi sono ammessi senza nessuna raccomandazione, con la sola esibizione del certificato di matrimonio. Per i soldati non c'è bisogno di nulla e neanche ci sono giorni designati. Se è possibile, si presentano all'udienza del mercoledì. Ma se sono di passaggio, se sono di imminente partenza, possono sempre presentarsi al Vaticano. Il Papa li riceverà senz'altro. Si è dato perfino il caso che, per riceverli, abbia interrotto, per riprenderla poi, qualche udienza che era in corso. E tutti i giorni, infatti, di soldati ve ne sono, più o meno numerosi, intorno al Papa, tanto italiani che tedeschi.

Fibra eccezionale

Altro particolare al quale Pio XII tiene molto è quello della puntualità nell'orario. Egli non ritarda di un minuto; talvolta, quando prevede che le cose potranno andare in lungo, anticipa pure. E siccome nelle udienze del mercoledì il baciamano si prolunga due, tre ore e talvolta anche di più, ha disposto che non sieno tutti convenuti ad una stessa ora per poi obbligarli ad attendere sino alla fine, ma li fa introdurre nelle varie sale mano a mano che arrivano; poi, via via che il baciamano di un gruppo è finito, fa vuotare le singole sale affinchè si riempiano dei nuovi venuti i quali poi, alla lor volta, cederanno il posto agli altri che arrivano dopo di loro.

Il baciamano stesso non è una metodica rivista di gente allineata lungo le pareti, alle quali la mano del Pontefice si tende per essere baciata, ma è tutto un animato dialogo nel quale mille e mille persone dicono la loro parola di piena confidenza al Pontefice, chino, sorridente e conversante con ciascuno; è una continua carezza di mille e mille mani che stringono e si passano la mano bianca ed affilatissima del Papa. E quando talvolta, dopo uno di quei discorsi che sono altrettanti capitoli di un trattato della vita di famiglia contemplata al lume del pensiero cristiano, le musse più vicine si riversano verso il Pontefice e lo stringono e si contendono la sua destra benedicente e carezzano la sua bianca tunica e gli si stringono addosso non temere di venir meno alle formalità di corte, quella confusione che le guardie svizzere intorno tentano di imbrigliare, non ha nulla di non che rispettoso per la maestà del Pontefice, perchè l'impeto dell'affetto filiale vale più di qualunque altro più compassato gesto di riverenza protocollare.

Così appare Pio XII nelle manifestazioni della sua giornata a contatto del pubblico. Per il resto, per quel che si riferisce alla sua vita privata, nulla si potrebbe immaginare di più semplice e di più operoso.

Si è spesso parlato della sua salute mettendola in dubbio; e ciò accadde specialmente quando, due o tre mesi fa, ebbe qualche giorno di febbre e fu costretto ad astenersi per qualche tempo dalle udienze. Ma i timori non erano che falsi allarmi, come i giudizi pessimisti non erano che immaginazioni e induzioni di troppo fervido fantasie. Chi conosce bene la vita quotidiana del Papa può rispondere a tutte le voci allarmiste con un semplice ed elementare argomento. La più bella prova della buona salute del Papa è data dalla sua operosità, perchè soltanto un uomo della tempra eccezionalmente forte potrebbe fare tutto quello che fa Pio XII.

Dalla mattina ben per tempo, cioè intorno alle 6, fino ad oltre la mezzanotte, talvolta anche una o due ore dopo, la sua giornata è tutta una ininterrotta attività. Messa accompagnata da non lunga preghiera, una sollecita colazione al caffellatte e poi le udienze: la prima è quella col cardinale segretario di Stato Maglione, oppure, a giorni fissi, di uno dei due capi della Segreteria, i prelati Tardini e Martini; poi le altre udienze fisse ai vari Cardinali secondo i giorni assegnati nella settimana e finalmente quelle a personalità di passaggio, cardinali, vescovi, capi di ordini religiosi. Tutto con la massima puntualità nell'ora e senza conversazioni prolisse che andrebbero a scapito degli altri che aspettano.

Nel suo appartamento

Naturalmente, quando vi sono le udienze pubbliche, come il mercoledì giorno fisso, o in altre circostanze straordinarie, il programma cambia, le udienze private sono contenute in più ristretti misura e quelle di ufficio ritardate. Ogni giorno poi vi sono le udienze speciali, qualche ora di mezzo tra le pubbliche e le private, cioè non a tutti col Papa nell'intimità del suo studio, ma neanche nella confusione della massa anonima. Si tengono invece nelle stanze interne dell'appartamento papale, dove il Papa passa e si ferma a parlare per qualche minuto con tutti. In genere sono vecchie conoscenze, amici d'infanzia, persone memori e affezionate che lo hanno conosciuto in passato.

Alle 13,30 tutto è finito e Pio XII sale al terzo piano, all'appartamento privato dove pranza, solo, ad una mensa nella quale largamente sono rappresentati — pollame, uova, erbaggi — i prodotti dell'azienda agricola della Villa pontificia di Castelgandolfo. Ma Pio XII è più che parco nel cibo e dicono pure che in tale parsimonia c'entri molto anche una ascetica intenzione di volontaria mortificazione. Dopo il pranzo un po' di lettura di giornali e poi un po' di siesta, indispensabile nelle abitudini romane e doppiamente indispensabile per chi la notte riduce proprio al minimo le ore di riposo. Alle 15 passeggiata nei giardini, passeggiata operosa anch'essa perchè il Papa che ci va sempre solo la occupa interamente nella lettura e studio di carte e documenti che porta con sè o nella recita del breviario. Alle 16 e mezzo Pio XII è di nuovo al tavolo per il disbrigo degli affari correnti. La sera non riceve mai, come talvolta altri Papi facevano, perchè è il tempo destinato alla corrispondenza personale per la quale è assistito dal Sostituto della Segreteria di Stato. E sono quelle le ore più intime, più raccolte, nelle quali l'animo suo si apre alle più effuse confidenze. Alle 20,30 è l'ora del rosario, che Pio XII recita con i suoi familiari nella cappellina privata. Poi la cena, rapida e leggerissima, poi un po' di conversazione e alle 22 la giornata esterna del Papa è finita. Dichiarata la giornata esterna, perchè, prima che vada a coricarsi, altre due e talvolta tre ore Pio XII le passa al tavolino studiando e spesso elaborando i discorsi, quei discorsi che fa tanto volentieri, che scrive tutti dalla prima all'ultima parola e che poi, dotato di felicissima memoria, ripete con perfetta fedeltà. Tale è la giornata invernale del Papa, perchè d'estate c'è la variante della dimora più prolungata in giardino dove spesso si reca non soltanto nel pomeriggio, ma anche nelle prime ore del mattino.

E questo è tutto: vita semplice, operosa, sostenuta sempre dalla consapevolezza di un'eccelsa missione e di una formidabile responsabilità; vita che vuole essere e riesce ad essere perfettamente degna della millenaria successione del Pontificato Romano.

Fulvio Pacci

Il Papa all'altare di S. Pietro

PER I BIOGRAFI DEL RE BUONO

Umberto I nel diario di Farini

L'interesse di questa lettura non è nella documentazione inedita che può offrire, ma nel mostrarci il meccanismo e il metodo di quell'opera onde la Corona si sforzava di essere presente nella vita del Paese di allora

Mi sono fatto coraggio, e superando gli ostacoli di un'ortografia sorprendente mi sono messo a leggere il «Diario» di Domenico Farini. E l'ho anche finito, e della fatica compiuta mi dichiaro senz'altro contento. Questo grosso volume non è veramente un cibo all'inopia di memorie e autobiografie di lettura immediata e piacevole, della quale soffre la storiografia italiana: è materia grezza da importare nella biblioteca dello studioso, più che prodotto da offrire direttamente al pubblico. Ma se gli storici italiani potessero avere a loro disposizione molta materia grezza di questo genere, avremmo finalmente anche in Italia una storiografia di «buona compagnia»: il che non vuol necessariamente dire, tutt'altro, superficiale.

Un uomo vero

Chi decidesse un giorno di scrivere una biografia sincera di Re Umberto, che distenda un tenore di umanità fra le memorande incisioni del quadrato di Villafranca, del colera e della rivista al Macao, troverà finalmente nel Diario di Farini una documentazione preziosa e, almeno finora, rara. Protagonista del Diario è, più ancora che il Farini stesso, il Re Umberto. Ad ogni pagina ci viene incontro, nell'uniforme di gala dei balli e dei pranzi ufficiali, nella «prefettizia» delle udienze private. Per molti questa continua presenza sarà una sorpresa: l'eco di certe accuse del contemporanei si è spenta, e le generazioni d'oggi, respingendo con un sorriso quelle di «servaio assolutismo» e di «dittatura» rivolta allora al Monarca, finalmente finiscono per considerarlo una figura caratteristica, oserei dire una macchia di colore fra i toni spenti del paesaggio parlamentare. Un po' come il monumento che gli hanno fatto a Roma, in posa marziale, ma ridicola in una pineta. Il Re «che regna e non governa» del regime umbertino lo si immagina decorativo, sì, ma perchè ci si sia in pena di cercarlo.

E invece, in ogni giorno di questo diario, c'è un invito a Corte. E non è un invito d'etichetta: chi ci introduce al Quirinale è il primo dignitario del Parlamento nazionale, e se non porta appesa alla fascia dell'abito la chiave d'oro dei ciambellani di una volta, possiede quella invisibile che ci mostrerà il Sovrano nell'intimità delle sue funzioni di Capo dello Stato in regime di parlamento e di responsabilità ministeriale. Il segreto del moto e delle procedure vivo di siffatto regime è smarrito in gran parte perduto, e non ce lo possono restituire gli schemi dei trattati di diritto costituzionale, e tanto meno certe critiche a scopo di polemica contingente. Rimanendo accanto a Domenico Farini invece qualche cosa possiamo afferrare, della sua qualità vitale.

Il Capo dello Stato non è più immobilmente composto in una posa di simbolo; lo vediamo nella necessaria spontaneità delle azioni e delle reazioni di un uomo fra uomini, e non già collocato sullo sfondo di uno scenario di cartapesta.

Manchevolezze e debolezze si rivelano in questa visione ravvicinata? Certo. E che male c'è? Sono proprio quelle che ci assicura che abbiamo davanti un uomo vero. Quanta parte della popolarità tuttora vivace di Vittorio Emanuele II non vive più del ricordo dei suoi grossi sigari e dei suoi *countoco*, che la quelle delle frasi storiche che pretendono illeggiadrirlo? Coraggio: lasciate che si senta la voce di Umberto promettere «due calci» a Ruggero Bonghi e vedrete come i giovani di oggi ne lo sentiranno più vicino del corretto signore in tuba che passa sull'eterno e a manichetti stucchevole «phaeton» delle Capannelle; sono io che ve lo dico, che amo piuttosto parlare di Capannelle e di «phaeton» che di calci. Se poi anche altre manchevolezze vengono fuori, e più gravi, niente paura: la Storia ricorda più volentieri fra i suoi ospiti quelli che hanno saputo commettere errori di azione anzichè quelli che si sono rifugiati nei peccati d'omissione.

Supplizio di Tantalo

Del resto l'interesse del «Diario» di Farini non è nella documentazione inedita che può offrire a un apprezzamento riassuntivo dell'opera personale di Re Umberto; ma nel mostrarci il meccanismo o meglio il metodo di quell'opera, onde la Corona si sforzava di essere presente nella vita politica del Paese, e di realizzare la monarchia parlamentare, che per non negarsi non deve essere tutto parlamento e niente monarchia: altrimenti, «siamo in repubblica», come diceva Royer Collard. Dei modi di quella presenza, i modelli estremi rimangono due: Luigi Filippo da un lato, la Regina Vittoria dall'altro. Calcando un poco i lineamenti il primo si ha già il monarca costituzionale di tipo germanico guglielmino, col cancelliere accanto; attenuando appena quelli della seconda, appare il presidente Lebrun. Umberto mi sembra aver scelto una via di mezzo fra i due: e poichè la monarchia parlamentare è la celebrazione del compromesso, la scelta di una via di mezzo fra due modelli ugualmente ortodossi può voler dire certo accostamento alla perfezione nel genere.

Almeno per l'Italia di allora. La formula «il Re regna e non governa» è il supplizio di Tantalo introdotto nel diritto costituzionale: per il Re, che vede il potere a due palmi e non lo può prendere; e anche in certi casi per il popolo, che ha un Re sotto gli occhi, e non ne ne può servire. Il supplizio è tuttavia tollerabile solo se i frutti vietati dell'azione sono sostituiti benevolmente da altro nutrimento, come è il caso della monarchia inglese, la cui nullità politica è compensata dalla generale coscienza della sua funzione simbolica. Non era questo il caso della monarchia di Umberto, per il titolo recente e plebiscitario della dinastia, e la ristrettezza di respiro della nazione appena nata. Potevа trovarne una nell'esercizio il sostegno insostituibile e fisso dell'unità: ma questo voleva dire esaurire il compito della monarchia in un paio di generazioni, quante ce ne sarebbero volute per stagionare l'unità stessa, e un'istituzione storica non può, neanche nei suoi rappresentanti più modesti, esser tanto modesta nelle sue pretese. Per giustificarsi a non esser dimenticata, la monarchia doveva quindi muoversi, agire: intervenire. Necessità che non era senza pericolo di sconfinamenti. Provvidenzialmente però i limiti della cultura e della preparazione del Re, e la coscienza onesta che egli ne aveva, andavano sfrondando d'accerchi coi limiti posti dalla democrazia della seconda metà del secolo agli interventi diretti e scoperti che erano stati ancora possibili al preparatissimo Luigi Filippo di fronte a quella della prima metà; e sarà dentro questi limiti che la presenza regale saprà crearsi uno spazio dove muoversi senza urtare le convenienze dei tempi.

Incontri e scontri

La Regina Vittoria reclamava dai suoi ministri il diritto di «essere informata»; vivente il Principe-consorte, quel reclamo aveva avuto per sottintesa una pretesa di influenza; lui morto, non era più che una esigenza di rispetto formale. D'altronde, lassù, a Westminster, la disciplina della vita parlamentare faceva delle crisi ministeriali un problema di soluzione assai facile: una specie di quei giuochi «per i più piccini» sui quali indugiano talvolta le vecchie lettrici dei fogli di enigmistica. A Roma il giuoco si presentava molto più complicato: qui non c'erano due partiti nettamente divisi dal «banco della *Treasury*», con gerarchie già predisposte per andare al governo e per ritornarvi; ma una confusione di programmi sottilmente sfumati, di personaggi tutti ugualmente eminenti, e uniti e divisi da motivi palesi e nascosti, da incompatibilità di umore contrastanti spesso con le affinità di intenzione. Ed è al centro di questa confusione che si installa il Re, e ne trae la giustificazione di un «diritto di ingerenza», se così si può dire, da esercitare personalmente, come preparazione all'esercizio di quello formale e statutario dell'«incarico» da affidare.

Diritto sottile, che apre la strada all'azione incalcolabile e inafferrabile dell'influenza personale ad averne anche i mezzi intellettuali e culturali: giacchè esso si esercita attraverso contatti continui e frequenti con i grandi capi parlamentari e militari. Il Re non crede di uscire dalla correttezza costituzionale e dal riguardo ai ministri di oggi ascoltando le opinioni dei ministri di ieri e di quelli di domani; la responsabilità ministeriale copre la sua firma, non occorre che copra anche il suo orecchio. Spesso nel «Diario» lo udiamo vantarsi di ingerenze più o meno gravi; e certo si mette in buona posizione per conoscerli, così che quando si arriva alla crisi ministeriale, il Re è in grado di calcolare le diffidenze, i rancori, i pregiudizi, le intese latenti, che favoriscono o insidiano questa o quella combinazione proposta. Molte volte lo sentiamo dare testimonianza a una possibilità di accordo, assicurare che sulla tale questione Rudinì sarà arrendevole, Saracco irremovibile. Sono così resi possibili degli incontri ed evitati degli scontri.

Il «lavoro di corridoio»

Quello che a dirsi direttamente in una conversazione di corridoio a Montecitorio avrebbe incontrato l'ostacolo di tante minute resistenze psicologiche; che a dirsi indirettamente con un articolo di giornale avrebbe urtato contro opportunità di ritardo e di coerenza: può invece essere confidato a Chi rappresenta il punto dove le forze contrastanti confluiscono e trovano una armonia superiore, e muovere da lui a svolgere un'azione discreta e insostituibile di persuasione e di ammaestramento. Il Re insomma, probabilmente senza riferirsi ad esso, ma per istinto, interpreta a modo suo la massima classica della monarchia parlamentare, per la quale il Re è *pars parliamenti*: e per esserlo in modo vivo, vuol esserlo non solo nell'esteriorità rituale schema costituzionale, ma anche in ciò che si chiama il «lavoro di corridoio».

Parole malfamate, queste, lo so: profumate al pettegolezzo; ma chi non ha il gusto sapiente, anzi l'amore intelligente (non c'è neppure bisogno che sia caritatevole) della imperfezione, non si accosti alla storia. Indubbiamente molte pagine del Diario sanno di pettegolezzo, e i giudizi frettolosi e risentiti vi abbondano pericolosamente per l'equilibrio del lettore posturno. Quei parlamentari, però, non direbbero tanto leggermente male del Re, e il Re non direbbe qualche volta male di loro, se vivessero da estranei, se non si compiacessero in un lavoro quotidiano che ha pure il suo valore nella vita nazionale. Nell'azione della Corona i difetti del carattere del Monarca sono quello che sono le beghe personali nell'interno delle due assemblee: e come non è lecito ridurre tutto il giudizio sul Parlamento a sentenziare sulle vacuità di quelle beghe, così non sarà lecito ingigantire quei difetti fino a nascondere l'abile scelta di un atteggiamento.

Manlio Lupinacci

DIETRO LO SCHERMO

Strenne e auguri -- Un esempio -- Da "La fanciulla del West,, a "Il barbiere di Siviglia,, -- Un gruppo di documentari

Strenne natalizie per lo spettatore? Strenne e auguri cinematografici? Quanti ne volete.

Che nei film cosiddetti storici, quando s'ha da intimare un importante proclama o da bandire un torneo, non si debba ricostruire il gruppetto d'inquadrature che prima ci mostrano due araldi alzare le loro tube contro il cielo da sinistra a destra, e poi tre araldi alzare le loro tube da destra a sinistra, e poi quattro da sinistra a destra, e tutti di slancio, e costando poi lì, a collo torto, come bevendo dalle tube a garganella;

Che quando il celebre soprano o il celeberrimo tenore hanno ormai superato i primi passi della difficile carriera, le gloriose tappe di questa non siano date da inaugurazioni di ratatè in fuga, di treni impetuosamente arrancanti, d'un fumaiolo di proscenio con l'urlo della sirena, da trionfatori libratisi su selve e montagne, il tutto intercalato da cartoline e cartelloni dei più noti teatri lirici del mondo, oltre al nome della diva o del divo in lettere fiammeggianti sulla fosca notte, o a mani e mani, in primissimo piano, che applaudono con un fragore da sfondare qualsiasi allocuzione;

Che il protagonista di turno, se ripreso interamente di spalle, subito non s'allontani di due passi per poi volgersi di scatto verso l'obbiettivo, sparandogli a bruciapelo la sua battuta;

Che contro ogni evidenza e ogni commonsense, verso i quattro quinti del film il lieto fine non siamo le sue sconcertanti premesse, subdole e palesi, destinate precipitosamente trionfare negli ultimi venti metri;

Che a celebrazione dei lietissimo finale gli altoparlanti non siano lo voce fino a discutere sfacciatamente, con le pompe di una marcia trionfale che tutto sommerge, do-siderio d'applaudire o fenomeno di fischiare;

Che le risultino a cinematella della prima, o della seconda, o della terza, o della decima attrice, abituate non loro minima, plausibile ragione, e, se proprio ritenute indispensabili, non siano almeno accompagnate da una sgualdra in tralice, come poch strabici potrebbero cantare;

Che ogni attacco di sequenza, se il protagonista ha un suo affanno parlare, non sia contrassegnato dall'accendimento di una sigaretta;

Che quando l'obbiettivo scende in picchiata su di un orologio, questo poi non si dissolva su di un altro se stesso, ma con il quadrante che segna l'ora che si potrebbe scorgere due, tre, sore ore dopo; che i calendari non si sfoglino inesorabilmente, le solarine dei foglietti alzate da un invisibile ventilatore; che alle pioggie desolate d'autunno non si sostituisca in un amen la neve, e poi a questa il poco fiorito, per non capire, come dice la canzone, che dopo nove mesi è nato un bel l'autunno;

Che gli ambienti dell'ultimo ottocento non abbiano troppi palmizi e troppe seggiolone di vimini; e che quelli del primo novecento non abbiano troppi palmizi e troppe seggiolone di vimini;

Che le battute di dialogo non s'impennacchino di «dianzi» e di «imperocchè»;

Che il telefono non sia bianco, che le tempie brizzolate non siano a foltezze di cipria, che le macchie della cameriera non siano l'inesorabile d'una manicure;

Che la scala interna d'un qualunque villino non sia mai scalano da reggia o da palazzo di giustizia; che un'automobile sia un po' impolverata; e che nei primi piani di chi è al volante, con in traguardo lo sfondo che fugge, almeno un po' di timida, economica brezza gli scompigli il moccichino, oltre beninteso i ricciali della sua compagna di turno;

Che le colleganli siano collegiali;

E che gli attori siano sempre attori, e i registi sempre registi.

* *

Per indisciplina nei rapporti di lavoro un'attrice e un attore del nostro cinema sono stati sospesi a tempo indeterminato da ogni attività. — Negli studi di Barcellona si stanno effettuando le riprese di *Lucrezia e Damasco*, in duplice versione, l'italiana e la spagnuola; il film sia tra l'operetta, la commedia e la favola, la regia è di José Lopez Rubio; sono fra gli interpreti Paola Barbara, Miguel Ligero e Lauro Gazzolo. — Pure in duplice versione si sta ultimando, negli studi Photosonor di Parigi, *Il bugiardo d'Ognissanti*, diretto da Luigi Duquin, con Assia Noris, Jules Berry, Gabriella Dorziat e Roger Karl. — Proseguono le riprese de *La Fornarina*, che oltre alla figura di Raffaello rivaccherà quelle dei papi Giulio II e Leone X, di Giulio Romano, Tuccio Vili, Sebastiano del Piombo e Agostino Chigi. Protagonista è Lida Baarova, regia di Enrico Guazzoni. — Nei pressi della Circonvallazione Appia è sorto tutto un rione sivigliano, per le riprese di *Carmen*, diretto da Christian Jaque. — Si sono iniziati gli esterni di *C.R. 13* che si inquadrerà a bordo di un nostro treno ospedale; regista Carlo Campogalliani, con Rossano Brazzi, Maria Mercader, Ada Dondini, Carlo Romano e Beatrice Mancini. — Sono attualmente allo studio e in preparazione *Lettere al sottotenente*, che sarà diretto da Anton Giulio Majano con la supervisione di Alessandrini; *La fanciulla del West*, da un soggetto di Guelfo Civinini; e *Il barbiere di Siviglia*, che molto probabilmente sarà diretto da Joan De Limur.

* *

L'Istituto Luce sta preparando una decina di documentari; Gente aprile 1934.

Luisa Ferida e la protagonista di «Galeola».

di Chioggia, *un'illustrazione della vita pescherecciu del luogo*; Ragazzi sul mare, *da riprendersi durante una crociera della Gil veneziana*; Aeromodellismo, *le opere e i giorni di giovanetti costruttori di piccoli aeroplani*; Mercano, *il cacciatore turistico*; Banchi sul mare, *pure turistico, radunerà in un unico albo le visioni della costa tirrena*, da Rovigno a Parenzo; Trulli di Alberobello *il ripetersi della caratteristica edilizia locale*; La montagna di marmo sarà *dedicata alle cave delle Alpi Apuane*; Rifugi alpini *sarà una scorribanda fra i due e i tremila*; e Il Gargano *illustrerà l'omonimo promontorio.*

m. g.

La morte del sen. Salucci

Roma, 23 dicembre.

E' morto il sen. Alberto Salucci.

Il sen. Salucci era nato a Portoferraio il 24 gennaio 1864. Entrato nella carriera giudiziaria nel 1889, vi percorse i vari gradi fino a quello di Procuratore Generale presso la Corte di Appello. Ebbe a sostenere l'accusa in importanti processi in Corte di Assise distinguendosi sempre per profondo senso di giustizia e per vigoria di argomentazioni.

Fascista della vigilia, sostenne e divulgò i principî del Partito nello stesso ambiente sereno della Magistratura. Intervenuto a difesa di un ufficiale aggredito dai sovversivi, ebbe a riportare una grave ferita. Pubblicò apprezzati studi in materia giuridica. Apparteneva al Senato del Regno dal 27 aprile 1934.

CRONACA CITTADINA

L'albo d'oro dei difensori di Torino

I caduti ed i feriti della Milizia Artiglieria Contraerei

Uno Squadrista, tre Camicie Nere e tre Giovani Fascisti accomunati nel sacrificio - Episodi di eroismo sotto le raffiche di ferro e di fuoco dei barbari bombardieri inglesi - Le espressioni di fiero cordoglio del Comandante la Difesa territoriale

Camicia Nera Elpidio Cominale, Andrea Di Rado, Paolo Cotto, Francesco d'Alessio, Carlo Raffaitin, Michele Pungia, Secondo Pasquali.

Questi nomi di Caduti nel compimento del dovere, di combattenti che le bombe lanciate dagli apparecchi inglesi durante le vili aggressioni aeree alla popolazione civile della nostra città, hanno ucciso, non possono essere dimenticati dai torinesi. E' per difendere la vita, gli averi, la proprietà dei cittadini, mentre sorretti da un altissimo ideale patrio, partecipavano dal loro posto di combattimento al grande conflitto che la perfidia e la barbarie anglo-americana hanno scatenato, ch'essi si sono immolati. Questi nomi di soldati della Milizia Artiglieria Contraerei, che ben a ragione debbono essere considerati combattenti di prima linea, meritano ben più che la semplice citazione sulla lista dei morti dello Stato Civile.

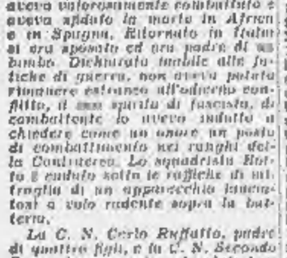
Dovrebbero essere conosciuti gli episodi in cui maggiormente rifulge il coraggio, lo spregio del pericolo, la fede incrollabile nella Vittoria di questi ignorati, umili soldati che nelle recenti azioni di fuoco su Torino, fatti bersaglio di bombe, di spezzoni, di raffiche di mitraglia, hanno avuto, come si è detto, sette Caduti e circa un centinaio di feriti più o meno gravi.

Elpidio Cominale, un ardente giovane fascista, lanciatosi sull'arma, nel tentativo supremo di vendicare i camerati feriti dal piombo nemico, cadeva come un cadere un soldato d'Italia: un altro giovane fascista: Andrea Di Rado era mortalmente colpito da uno spezzone mentre tentava di rimettere in efficienza il pezzo momentaneamente inceppato; cadeva pure bagnando del suo sangue purissimo la piazzuola della batteria lo squadrista Paolo Botto. Egli aveva valorosamente combattuto e aveva ardito la morte in Africa e in Spagna. Ritornato in Italia si era sposato ed era padre di un bimbo. Dichiarato inabile alle fatiche di guerra, non aveva potuto rimanere estraneo all'odierno conflitto, il suo spirito di fascista, di combattente lo aveva indotto a chiedere come un onore un posto di combattimento nei ranghi della Contraerea. Lo squadrista Botto è caduto sotto le raffiche di mitraglia di un apparecchio inseguitore a volo radente sopra la batteria.

La C. N. Carlo Raffaitin, padre di quattro figli, e la C. N. Secondo Pasquali sono entrambi stati travolti dal nembo infuocato delle schegge provocate nella polveriera dallo scoppio di una bomba di grosso calibro. La C. N. Francesco d'Alessio, coniugato e padre di due figli, è stato colpito a morte presso il suo pezzo. Il Legionario giovane fascista Michele Pungia, accorso dal suo posto di mobilitazione per sgombrare la piazzuola dal cumulo degli spezzoni incendiari e collaborare con i camerati all'opera di spegnimento, cadeva colpito a morte.

I Legionari che in circostanze drammatiche di tempo e di luogo sono rimasti più gravemente feriti sono: capi squadra Ettore Torchio, Renato Marini, Attilio Visconti e Mario Chiattone, vice-capi squadra Giovanni Porzio, Carlo Bardella, Giuseppe Garella e Pio Trovati; CC. NN. scelte Renato Razzetti, Giulio Ontano, Luigi Calogero e Giuseppe Garbasso, CC. NN. Antonino Fortunato, Francesco Benevento, Pasquale Mitria, Vittorio Balbiani, Angelo Cicciano, Gaudenzio Mondelli, Pietro Rivello, Angelo Formica, Giovanni Finelli, Alberto Porrazzi, Nicola Steno, Giuseppe Giannocaro.

E. Cominale — E. Cotto



M. Pangia — F. D'Alessio

Silvano Giorgi e Giovanni Fusi, Camicie Nere giovani fascisti, Roberto Parlanti, Lorenzo Calligaris ed Ercole Morelli.

Con serenità tutti hanno posposto il dovere alle sofferenze e benchè feriti hanno cercato di continuare a collaborare con i camerati nell'opera di difesa. Vi sarebbero cento episodi che confermano lo spirito guerriero di questi militi che la umiltà, il silenzio compiono un duro dovere e che nel dovere compiuto hanno trovato la ricompensa al loro sacrificio.

La generosa offerta dei Caduti, la superba tenacia dei feriti risoluti a continuare ancor sempre l'azione di lotta anche quando il piombo aveva loro lacerato le carni, hanno meritato da parte del generale comandante la Difesa territoriale la seguente lettera di fiero cordoglio, di conforto e di incitamento.

«Desidero dirvi che sono vicino con tutto il cuore al vostro dolore e a quello dei Legionari volati: dolore al quale partecipano tutte le Forze Armate del Presidio di Torino. Le Camicie Nere che sono state vittime della vile aggressione del nemico sono da considerarsi, nel culto devoto del nostro ricordo e del nostro rimpianto, come cadute per la Patria e, come tali, non solo la vostra La Legione ma pure il Presidio di Torino le ricorderà e le onorerà. Perciò, nel loro nome, dobbiamo quali soldati proseguire nella dura lotta che sarà vittoriosa contro un nemico brutale e insidioso che preferisce aggredire le inermi e operose popolazioni nella quiete del loro riposo notturno anzichè affrontare le agguerrite Forze Armate dell'Asse che sono leali quanto forti, sia combattendo nel cielo, sia sul mare e sulla terra.

«Prego esprimere alle famiglie dei Caduti la commossa partecipazione mia personale al loro grande e loro dolore e la partecipazione delle Forze Armate del Presidio».

Alle famiglie dei valorosi che sono caduti vittime del dovere per la difesa della nostra città, anche La Stampa porge le espressioni di fiero cordoglio nella certezza di essere fedele interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza. I nomi dei Caduti rimarranno scritti nell'albo d'oro della Milizia Artiglieria Contraerei.

La Madre e il Fanciullo

Stamane, alle 11, nei locali del Centro assistenziale dell'O.N.M.I. in via Bunica 4, avrà luogo la celebrazione della X Giornata della Madre e del Fanciullo.

L'austera cerimonia che scelta ed esalta gli alti valori morali della famiglia, acquista particolare significato in questi tempi in cui più fortemente si cementano le compagini famigliari strette attorno ai simboli della Patria in armi.

COMUNE DI TORINO

23 dicembre 1942-XXI

NATI	9
MORTI	28
MATRIMONI	9

Visita del Federale alla mensa aziendale de «La Stampa»

Abbiamo avuto ieri, graditissimo ospite, il nostro Federale, il quale è venuto a visitare la mensa e lo spaccio aziendale.

Il Federale è stato ricevuto dal nostro direttore dott. Alfredo Signoretti, e dal direttore amministrativo Cesare Spanti.

Era presente, ospite gradilissimo il cav. Fontani capo-gruppo Carta e Stampa.

Franco Ferretti ha preso la parola, dicendosi lieto di potersi compiacere anche col personale de *La Stampa*, il quale si è dimostrato sempre degno di appartenere a questa ferrea città di Torino, citata ad esempio di serenità e di incrollabile fermezza e compiendo anche, durante il lavoro diurno e notturno, nei momenti di pericolo, atti di autentico ardimento. Di questo fiero comportamento dei torinesi sono informate le altissime gerarchie, le quali vogliono e apprezzano. Il Federale ha concluso il suo dire col saluto al Duce, col ha risposto il tonante «A noi!» dei nostri impiegati ed operai.

Franco Ferretti ha quindi iniziata la distribuzione dei pacchi natalizi, donati dall'Amministrazione ai dipendenti. Subito dopo ha visitato la mensa aziendale degli impiegati e quella degli operai.

Il Gerarca si è anche molto interessato alla qualità e quantità del cibo e del vino distribuito. Egli si è rallegrato con i nostri dirigenti per l'ottima realizzazione dell'iniziativa.

Le vittime della brutalità nemica

L'elenco completo dei morti sotto il bombardamento e in seguito a ferite nelle ultime due incursioni

Notte dell'8 dicembre

1. **Motta** Delma in Ferrero fu Antonio, nata il 28-5-1922, coniugata senza figli; 2. **Bono** Marcello frate Ferdinando di Cristoforo, nato il 15-5-1914, religioso; 3. **Scrittori** Malvina in Mordenti fu Cesare, nata il 20-8-1889, casalinga, coniugata con due figli; 4. **Maggiulli** Ettore fu Francesco, nato il 16-7-1911, coniugato senza figli, operaio; 5. **Martini** Ersilia di Francesco, nata il 15-3-1918, operaia, nubile; 6. **Sappa** Giacomina Rosa in Sappa fu Battista, nata il 18-4-1893, casalinga, coniugata con due figli; 7. **Albri** Maria Delfina in Zello fu Secondo, nata il 30-11-1883, coniugata con una figlia, casalinga; 8. **Barbadotto** Giuseppe fu Mosè, nato il 15-10,1887, muratore; 9. **Motta** Teresa in Delfo fu Antonio, nata il 12-6-1900, coniugata con due figli, operaia; 10. **Gaito** Antonio di Giacomo, nato il 3-8-1934, scolaro; 11. **Zanotto** Francesco fu Giorgio, nato il 6-12-1902, conciatore, coniugato senza prole; 12. **Stripoli** Lucia in Maggiulli di Michele, nata il 13-2-1915, coniugata senza prole; 13. **Versino** Giovanni di Versino Giuseppa, nato il 17-6-1900, fonditore, coniugato con un figlio; 14. **Mancini** Erminia in Martini fu Francesco, nata il 10-3-1888, casalinga, coniugata con due figli; 15. **Oliva** Maddalena in Versino fu Giovanni, nata il 1-1-1900, coniugata con una figlia; 16. **Zello** Iolanda in Gallo di Angelo, nata il 22-4-1911, sarta, coniugata senza figli; 17. **Mordenti** Severino fu Carlo, nato il 7-3-1884, falegname, coniugato con due figli; 18. **Secchetta** Antonio Giuseppe di Antonio, nato l'11-4-1873, sacerdote; 19. **Sappa** Giuseppe Celestino fu Giovanni, nato il 28-5-1888, fatturiere, coniugato con due figli; 20. **Zelle** Angela di Ignoti, nata il 4-5-1882, meccanico, coniugato con una figlia; 21. **Anselmi** Isabella in Zanotto fu Michele, nata il 23-12-1901, operaia, coniugata senza figli; 22. **Panero** Elena in Schiesaro fu Matteo, nata il 1-8-1914, operaia, coniugata senza figli; 23. **Mollnari** Elvira in Gasparutti fu Alberto, nata il 13-2-1888, operaia, coniugata senza figli; 24. **Gasparetti** Federico fu Attanio, nato il 15-6-1866, operaio, coniugato senza figli; 25. **Taricco** Luigi fu Carlo, nato il 7-8-1922, operaio, celibe; 26. **Mordenti** Silvero di Severino, nato il 3-12-1910, disegnatore, celibe; 27. **Gallo** Ferlo di Giuseppe, nato il 30-1-1905, operaio, coniugato senza figli; 28. **Federico** fu Domenico, nato il 16-5.1876, coniugato con due figli; 29. **Riccomagno** Rina in Baletto fu Secondo, nata il 26-7-1891, casalinga, con due figli; 30. **Mariatti** Anna vedova Savant fu Bartolomeo, nata il 1-10-1883, casalinga, coniugata con una figlia; 31. **Pecchio** Carlo di Sebastiano, nato il 12-15-1930, scolaro; 32. **Ruffino** Angela ved. Perino fu Giuseppe, nata il 21-2-1870, casalinga, coniugata con un figlio; 33. **Regis** Carlo fu Lorenzo, nato il 28-10-1900, conciatore, coniugato con una figlia; 34. **Bussone** Domenica in Regis fu Antonio, nata il 5-2-1901, operaia, coniugata con una figlia; 35. **Mufatto** Italia in Mini fu Alessandro, nata il 19-7-1884, invalida, coniugata con tre figli; 36. **Morello** Carolina in Actis Grosso fu Raffaele, nata il 24-9-1879, casalinga, coniugata con due figli; 37. **Valfrè** Sebastiano fu Bartolomeo, nato il 2-6-1882, muratore, coniugato senza figli; 38. **Negro** Caterina in Valfrè fu Michele, nata il 22-7-1891, operaia, coniugata senza figli; 39. **Actis Grosso** Luigi di Carlo, nato il 25-12-1902, operaio, coniugato con due figli; 40. **Chiotti** Antonia in Actis Grosso fu Michele, nata il 21-9-1911, operaia, coniugata con due figli; 41. **Sabadotto** Alessandro di Giuseppe, nato il 3-6-1913, fonditore, celibe; 42. **Brouze** Celestino (frate Marcellino) di anni 82; 43. **Coppo** Umberto fu Michele, nato il 15-8-1904, impiegato, coniugato con due figli; 44. **Sabadotto** Alessandro di Giuseppe, nato il 3-10-1915, braccirante, celibe; 45. **Geresa** Renato fu Carlo, nato il 9-3-1893, operaio, coniugato senza prole; 46. **Colombero** Pietro fu Michele, nato il X-8-1911, sacerdote; 47. **Panero** Adriana Maria fu Matteo, nata il 3-6-1930; 48. **Cappello** Lorenzo (frate Francesco) fu Genzio, di anni 46; 49. **Bianco** Pierino di Giuseppe, nato il 15-5-1915, coniugato senza figli; 50. **De Paoli** Maria in Bianco di Natale, nata il 7-12-1915, impiegata, coniugata senza figli; 51. **Cappone** Angelo fu Domenico, nato il 1-3-1880, coniugato con un figlio; 52. **Rosso** Celestino di Panero; 53. **Muzio** Francesco fu Pietro, nato il 12-4-1855, operaio, coniugato; 54. **Boghetti** Achille fu Pietro, nato il 10-10-1881, celibe, canciatore; 55. **Soracase** Evelino; 56. **Capra** Giuseppe fu Luigi, nato il 19-8-1870, impiegato, coniugato con un figlio; 57. **Seiva** Emma di Giacomo, nata il 4-9-1911, suora; 58. **Morano** Elena in Corsaro fu Nicola, nata il 25-1-1899, modellista; 59. **Simonetti** Maria in Tarditi fu Camillo, nata il 28-4-1899; 60. **Ferrero** Giuseppe fu Massimo, nato il 15-8-1864, calzolaio; 61. **Durio** Luciano di Lodovico Antonio, nato il 7-10-1922, fornitore meccanico, celibe; 62. **Durio** Ludovico Antonio fu Natale, nato il 5-9-1895; 63. **Miglio** Gaetano fu Antonio, nato il 4-4-1884, meccanico, coniugato con un figlio; 64. **Tamagno** Giovanni fu Luigi, nato il 3-12.1899, muratore, coniugato senza figli; 65. **Togni** Caterina in Fittavelli di Candido, nata il 28-5-1914, coniugata senza figli; 66. **Torchio** Giovanna fu Carlo, nata il 4-3-1904, operaia; 67. **Sosso** Filomena ved. Bertolotti fu Giobatta, nata il 16-5-1876, partitaria; 68. **Cavaglià** Lucia in Giulivi fu Baldassarre, nata il 1-5-1896, casalinga; 69. **Gallo** Elvira ved. La Bella fu Giacomo, nata il 24-9-1879, casalinga; 70. **Sarcolo** Margherita in Milanesio di Andrea, nata nel 1869, casalinga; 71. **Musiani** Carmela ved. Orlandi fu Giacomo, nata il 6-8-1862; 72. **Crisalli** Giuliana ved. Riccardi di Ignoti, nata il 27-6-1876, casalinga; 73. **Messena** Caterina ved. Tarantello, fu Quinto, nata il 24-12-1862 casalinga; 74. **Verzotti** Clementina in Volazzo fu Gaudenzio, nata il 30-9-1885, casalinga; 75. **Noto** dr. Rodrigo di Francesco, nato il 16-1-1916, magistrato; 76. **Corsani** Alvano di Alfredo, nato il 1-6-1908, modellista, coniugato con figli; 77. **Palombaro** Anna fu Ettore, nata il 1-2-1868, mendicante, nubile; 78. **Gelaco** Giuseppe di Ignoti, nato il 13-4-1940; 79. **Colombo** Enrico fu Carlo, nato il 13-8-1869, pensionato; 80. **Freia** Angeli di Battista, nato il 3-8-1890, operaio; 81. **Dalmasso** Maria Caterina; 82. **Marengo** Maria in Quaglia di Giacomo, nata il 4-7-1900, coniugata con due figli; 83. **Macengo** Giacomo fu Lodovico, nato il 9-6-1874, meccanico; 84. **Bruno** Caterina vedova Tricerri di Carlo, nata il 12-3-1895, casalinga; 85. **Quaglia** Ottavio fu Eusebio, nato il 20-1-1891, muratore, coniugato con due figli; 86. **Gallina** Giovanni di Giuseppe, nato il 27-12-1913, meccanico; 87. **Durando** Giuseppina ved. De Stefanis fu Giacinto, nata nel 1898, casalinga; 88. **Gliardi** Epifania ved. Bortella fu Giuseppe, nata nel 1859, casalinga; 89. **Ferte** Giuseppe fu Giovanni Battista, nato il 28-7-1881, gommaio; 90. **Bonino** Anna fu Giacomo, nata il 28-6-1921, casalinga, coniugata con un figlio; 91. **D'Alessio** Francesco fu Alfonso, nato nel 1912; 92. **Borelli** Ernesto fu Lorenzo, nato il 16-2-1851; 93. **Borelli** Maria ved. Gentile di Eugenio, nata il 21-11-1878; 94. **Gentile** Egle fu Aristide, nata il 3-8-1903, maestra; 95. **Gentile** Lea fu Aristide, nata il 4-3-1907, maestra; 96. **Cosmia** Maria in Ruello fu Carlo, nata il 15-7-1915, impiegata, coniugata con un figlio; 97. **Schiappati** Lucia di Cesare, nata il 14-9-1920, nubile; 98. **Schiappati** Cesare fu Luigi, nato il 25-6-1884, infermiere, coniugato con un figlio; 99. **Bartolini** Giglio di Arturo, nato il 29-6.1913, verniciatore, celibe; 100. **Mezzadonna** Felice fu Emilio, nato il 15-6-1907, vigile urbano; 101. **Mezzadonna** Margherita fu Emilio, nata il 14-1-1909, operaia, nubile; 102. **Pedruzzi** Vittorio Giovanni fu Matteo, nato il 16-10-1876, operaio; 103. **Bollo** Rosa in Varatino fu Luigi, nata il 31-3-1868, mugliertata; 104. **Campana** Emilia fu Francesco, nata il 4-2-1878, nubile; 105. **Brusa** Maria di Chiaberge fu Andrea, nata il 14-9-1885; 106. **Benazzo** Lorenzo el Giuseppe, nato il 14-5-1888, fabbro, celibe; 107. **Zubiena** Margherita in Varello fu Giuseppe, nata il 13-8-1885, sarta; 108. **Amprino** Rosina di Ernesto, nata l'11-4-1913, commessa, nubile; 109. **Capecchi** Alberto fu Raffaele, nato il 28-3-1878, pensionato; 110. **Caracciolo** Aurora Angela Maria in Fini fu Giuseppe, nata il 9-2-1900, commessa; 111. **Lapolla** Grazia in Pagano di Domenico, nata il 10-8-1899, casalinga, coniugata con prole; 112. **Listello** Giuseppe di Giuseppe, nato il 13-5-1871, coniugato con figli; 113. **Lantermo** Giovanna Maria in Schiempati fu Giuseppe, nata il 28-6-1894, casalinga; 114. **Brun** Marcello di Brun Teresa, nato il 5-12-1890; 115. **Selsi** Giuseppe fu Raimondo, nato il 21-7-1886, operaio; 116. **Mezzadonna** Giovanna in Costantini fu Emilio, nata il 23-11-1912, impiegata; 117. **Aprà** Felicita in Vercelli di Giuseppe, nata il 30-5-1902, operaia, coniugata con prole; 118. **Bonelli** Maria di Annibale, nato il 31-5-1917; 18. **Gravella** Battista di Giovanni, nato l'8-12-1917; 19. **Elia** Giovanni Battista di Battista, nato il 31 marzo 1917; 20. **Vianelli** Mario di Giovanni, nato il 15-3-1917; 21. **Sariore** Alberto fu Giuseppe, nato il 18-2-1908; 22. **Bianco** Matteo di Giacomo, nato il 4-2-1921; 23. **Musso** Michele di Andrea, nato il 21-1-1922; 24. **Pistatio** Mario di Battista, nato il 31-3-1922; 25. **Dagrati** Mario di Francesco, nato il 2-2-1922; 26. **Bechis** Giuseppe di Ernesto, di anni 22; 27. **Bori** Crescantino, di anni 27; 28. **Lain** Angelo, di anni 21; 29. **Piano** Renzo, di anni 22; 30. **Friaglia** Livio di Armando, di anni 21; 31. **Lubatti** Giacchino fu Antonio, nato il 4-2-1892; 32. **Milano** Marcello fu Carlo, nato il 12-2-1895; 33. **Landini** Domenico fu Giuseppe, nato il 10-7-1879, meccanico, coniugato con due figli; 34. **Benucci** Giovanna in Landini fu Giovanni, nata il 9-2-1899, coniugata con due figli; 35. **Ressia** Rosa in Giordana di Raimondo, nata il 1.o luglio 1892, casalinga, coniugata; 36. **De Martini** Giulietta in Fumagalli fu Felice, nata il 27-1-1895, parrucchiera, coniugata con due figli; 37. **Nano** Ernestinda vedova Gatto fu Carlo, nata il 10-5-1892, casalinga; 38. **Giordano** Lucia vedova Corona di Ampio, nata il 2 novembre 1893; 39. **Semolo** Maria in Berta fu Carlo, nata il 13 ottobre 1899, casalinga, coniugata senza prole; 40. **Fassina** Pietro di Gaudenzio, nato il 3-2-1904, tranviere, coniugato; 41. **Barbero** Michele di Battista, nato il 28 agosto 1900, tranviere; 42. **Boni** Francesco fu Enrico, nato il 5 aprile 1875, coniugato, tranviere; 43. **Beni** Enrico di Francesco, nato il 30-8-1904, coniugato, tranviere; 44. **Filippelli** Aldo di Narciso, nato il 5-8-1903, tranviere, coniugato con un figlio; 45. **Arzani** Antonio di Pietro, nato l'8 maggio 1890, tranviere, coniugato; 46. **Landini** Andrea di Domenico, nato il 3-12-1923, impiegato; 47. **Detreusch** Luigi di Ettore, nato nel 1914; 48. **Martinetti** Antonio fu Giuseppe, nato il 27-10-1900, ferroviere; 49. **Dondi** Duilio di Secondo, nato il 26-9-1907, celibe, meccanico collaudatore; 50. **Landini** Fulvio di Domenico, nato il 10-7-1925, disegnatore; 51. **Genti** Federico di Pietro, nato il 4 agosto 1857; 52. **Ressia** Cesarina Giuseppina fu Raimondo, nata il 20 novembre 1894; 53. **Genti** Giuseppina fu Federico, nata il 30 dicembre 1920, impiegata, nubile; 54. **Genti** Pietro fu Federico, nato il 26-2-1915, sarto, celibe; 55. **Zanon** Giovanni di Giacomo, nato il 17-3-1894, coniugato con un figlio; 56. **Iade** Pietro Paolo di Giov. Battista, nato il 12-3-1904, operaio, coniugato; 57. **Pennisi** Angelo fu Mariano, nato l'11-10-1896, operaio, coniugato con prole; 58. **Raviola** Enrichetta in Conti fu Antonio, nata il 12-4-1864, coniugata con prole; 59. **Di Pol** Carolina vedova Facchin fu Giovanni, nata il 10-10-1889; 60. **Dondi** Iris in Grattapaglia di Secondo, nata il 17-8-1904, casalinga, coniugata senza prole; 61. **Manzieri** Guatierro fu Aurelio, nato il 22-10-1889, coniugato, operaio; 62. **Chiapella** Giovanni fu Giovanni, nato il 27 dicembre 1862, scultore in legno, coniugato con figli; 63. **Cortassa** Domenico fu Francesco, nato il 16 ottobre 1886, ebanista, coniugato con un figlio.

Alle innocenti vittime delle brutali, vili aggressioni aeree di un nemico che non conosce alcuna barriera morale, Torino si inchina con commossa reverente fierezza nella certezza che il loro sacrificio cementerà ancor più in resistenti del popolo subalpino, nella certezza che i Caduti saranno vendicati dalla giustiziera Vittoria.

STATO CIVILE

Nascite - Giovanna Maria (di Roberto, n. 17 di Pista Settimo, Casalinga, v. Alessandria 3; Margherita Valentina fu Carlo, n. 74, casalinga, v. Ferrucci, 1; Bianchi Bettina in Lanzi, n. 42, da Brianzo, casalinga, v. Bardezzone 6; Dora Vittoria in Pirotti, n. 63, da Cuneo, casalinga, c. Lodovico 72; Spoca Di Lucia ved. Quinzolo, n. 86, da Bellona Irpino, casalinga, v. Indipendenza 92; Magliano Pietro fu Francesco, n. 21, da Bellona Irpino, pensionato, v. Nizza 6; Cafe Edoardo di Ludovico, n. 9, da Cuneo, operaio, v. Lanzo 3; Lima di Antonio, n. 70 da Sessano (Campobasso), casalinga, v. Cimarosa 19; Tavella Fabiola in Lorenzo, n. 62, da Torino, pensionata, v. Cumiana 7; Martore Giovanni in Enrico, n. 59, da Druento, impiegato, corso Giulio Cesare 7; Muroz Teresa ved. Cirone, n. 81, da Caltanissetta, Dep. Bosco, casalinga Dep. Collegiano; Pasini Settimio fu Pietro, pittore, n. 61, da S. Bona di Pinerolo, Dep. Collegiano; Parodi Luigi di Giuseppe, n. 47, da Isolabella Belbotte, muratore, Dep. Collegiano; Farallo Adele ved. Dagnetto, n. 76, da Chiaberge Piccolo, operaia, Dep. Collegiano; Fallino Cecilia, n. 76, da Cu neo, casalinga, Dep. Collegiano; Margotta Antonia in Giuseppe, n. 64, da Saluzzo, casalinga, Dep. Collegiano; Virano Pietro fu Antonio, n. 70, da Portici, Lavoratore, Valentino; Tosa Michele fu Antonio, n. 61, da Torino, operaio, Valentino; Dota Luigia in Giovanni, n. 72, da Alessandria, casalinga, Dep. Moncalieri; Decelli Giuseppe fu Ezechiele, n. 73, da Sarzello Inferiore, pensionato, Dep. Moncalieri; Cravetto Pietro fu Carlo, n. 61, da Chiusa pesio (Cuneo), commissionario, Dep. Moncalieri; Fontana Cesare fu Michele, n. 61, da Candia, pensionato, Dep. Moncalieri; Danielopolu Cesarina in Alessandro, n. 62, da Nicolaiev, casalinga, Dep. Moncalieri; Gatto Luigi fu Luigi, n. 71, da Torino, commissionario, Dep. Moncalieri; Arigoni Anna fu Enrico, n. 47, da Torino, casalinga, Dep. Moncalieri; Pugnale Annetta ved. Orazza, n. 66, da Fossano, casalinga, Valentino; Orazza Giorgio fu Ioan, n. 70, da Torino, 4-41, in legge, Valentino; Lilli Gregorio, n. 57, da Torino, commesso, Racconi.

Onorificenze

Con «motu proprio» del Sovrano, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Ferruccio Bufarello, Agente Generale della «Unione Subalpina Assicurazioni» e Segretario della S. A. Acquedotto di Bellagna.

Gli amici ed i diretti collaboratori rivolgono le congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAN REX, 17 e 21 Tratten. e Varietà. **CRISTALLO** ore 17 e 20.30 attrazioni

DE LAUDE

Piazza S. Carlo 230 - Telef. 40-610

Tutti i giorni, ore 17 e ore 21, ciclo lavori di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «I due Foscari» Rossano Brazzi, C. Nicolai, L. Parisi, Bonazzi ore 10 antimer., 14.30, 16.45, 17.50.

CORSO: «Pastor Angelicus» (Chiesa per il Ventiduesimanno spec. di Pio XII) ore 10 antim., 14.30, 16.15, 17.55.

AUGUSTUS: «Storia d'amore» e documentario Luce - Via Garetta 4.

BALBO: ore 14 «Ritornano d'un giorno» (prima) Nazzari, Beratto, Zacconi.

STATUTO: ore 14 «Bichero dorato» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari

NAZIONALE: Improvvisamente Godfrey

TORINO: «Voglio dormire con te» ore 10 antim., 14.30, 16.10, 17.55.

ALFI: «Delizie di sangue» Ferida

C. ALBERTO 14.30: Palcoscenico. Ult. 23

COLOSSEO: «Cuore senza cuna»

ECCELSIOR: «Notte e nebbia del mare»

DANTE ore 15: «I anni dopo» Ult. 22

ROMANO: «Orizzonte di sangue»

REX: «Sedo una notte» I. Bergman

Oggi allo STATUTO

Lilia Silvi e A. Nazzari

nella loro più perfetta brillantissima interpretazione

La preferita desiderata

Notte del 9 dicembre

1. **Canella** Alessandro; 2. **Franchea** Franco di Ettore, di anni 21; 3. **Borghini** Bartolomeo di Ernesto, nato il 17-9-1917; 4. **Turinetto** Ercole di Giovanni, nato il 3 gennaio 1921; 5. **Levrino** Giuseppe di Costantino, di anni 32; 6. **Vigano** Davide di Ambrogio, nato il 1.o marzo 1908; 7. **Cossetta** Pasquale di Agostino, nato il 5 novembre 1910; 8. **Sacchi** Ernesto di Giovanni, nato il 28-10-1922; 9. **Uacini** Vittorio, nato nel 1918; 10. **Gaima** Stefano fu Giovanna, nato il 17-2-1917; 11. **Bertoldo** Giovanni di Giuseppe, nato il 3 febbraio 1915; 12. **Stagnoli** Antonio di Pacifico, nato nel 1918; 13. **De Fabiani** Renato di Serafino, nato il 3-6-1920; 14. **Actis** Francesco di Angelo, nato il 17 novembre 1915; 15. **Grasso** Carlo di Giuseppe, nato il 9-4-1915; 16. **Querio** Umberto di Pietro, nato il 5 giugno 1922; 17. **Scaglia** Renato di Annibale, nato il 31-5-1917; 18. **Gravella** Battista di Giovanni, nato l'8-12-1917; 19. **Elia** Giovanni Battista di Battista, nato il 31 marzo 1917; 20. **Vianelli** Mario di Giovanni, nato il 15-3-1917; 21. **Sariore** Alberto fu Giuseppe, nato il 18-2-1908; 22. **Bianco** Matteo di Giacomo, nato il 4-2-1921; 23. **Musso** Michele di Andrea, nato il 21-1-1922; 24. **Pistatio** Mario di Battista, nato il 31-3-1922; 25. **Dagrati** Mario di Francesco, nato il 2-2-1922; 26. **Bechis** Giuseppe di Ernesto, di anni 22; 27. **Bori** Crescantino, di anni 27; 28. **Lain** Angelo, di anni 21; 29. **Piano** Renzo, di anni 22; 30. **Friaglia** Livio di Armando, di anni 21; 31. **Lubatti** Giacchino fu Antonio, nato il 4-2-1892; 32. **Milano** Marcello fu Carlo, nato il 12-2-1895; 33. **Landini** Domenico fu Giuseppe, nato il 10-7-1879, meccanico, coniugato con due figli; 34. **Benucci** Giovanna in Landini fu Giovanni, nata il 9-2-1899, coniugata con due figli; 35. **Ressia** Rosa in Giordana di Raimondo, nata il 1.o luglio 1892, casalinga, coniugata; 36. **De Martini** Giulietta in Fumagalli fu Felice, nata il 27-1-1895, parrucchiera, coniugata con due figli; 37. **Nano** Ernestinda vedova Gatto fu Carlo, nata il 10-5-1892, casalinga; 38. **Giordano** Lucia vedova Corona di Ampio, nata il 2 novembre 1893; 39. **Semolo** Maria in Berta fu Carlo, nata il 13 ottobre 1899, casalinga, coniugata senza prole; 40. **Fassina** Pietro di Gaudenzio, nato il 3-2-1904, tranviere, coniugato; 41. **Barbero** Michele di Battista, nato il 28 agosto 1900, tranviere; 42. **Boni** Francesco fu Enrico, nato il 5 aprile 1875, coniugato, tranviere; 43. **Beni** Enrico di Francesco, nato il 30-8-1904, coniugato, tranviere; 44. **Filippelli** Aldo di Narciso, nato il 5-8-1903, tranviere, coniugato con un figlio; 45. **Arzani** Antonio di Pietro, nato l'8 maggio 1890, tranviere, coniugato; 46. **Landini** Andrea di Domenico, nato il 3-12-1923, impiegato; 47. **Detreusch** Luigi di Ettore, nato nel 1914; 48. **Martinetti** Antonio fu Giuseppe, nato il 27-10-1900, ferroviere; 49. **Dondi** Duilio di Secondo, nato il 26-9-1907, celibe, meccanico collaudatore; 50. **Landini** Fulvio di Domenico, nato il 10-7-1925, disegnatore; 51. **Genti** Federico di Pietro, nato il 4 agosto 1857; 52. **Ressia** Cesarina Giuseppina fu Raimondo, nata il 20 novembre 1894; 53. **Genti** Giuseppina fu Federico, nata il 30 dicembre 1920, impiegata, nubile; 54. **Genti** Pietro fu Federico, nato il 26-2-1915, sarto, celibe; 55. **Zanon** Giovanni di Giacomo, nato il 17-3-1894, coniugato con un figlio; 56. **Iade** Pietro Paolo di Giov. Battista, nato il 12-3-1904, operaio, coniugato; 57. **Pennisi** Angelo fu Mariano, nato l'11-10-1896, operaio, coniugato con prole; 58. **Raviola** Enrichetta in Conti fu Antonio, nata il 12-4-1864, coniugata con prole; 59. **Di Pol** Carolina vedova Facchin fu Giovanni, nata il 10-10-1889; 60. **Dondi** Iris in Grattapaglia di Secondo, nata il 17-8-1904, casalinga, coniugata senza prole; 61. **Manzieri** Guatierro fu Aurelio, nato il 22-10-1889, coniugato, operaio; 62. **Chiapella** Giovanni fu Giovanni, nato il 27 dicembre 1862, scultore in legno, coniugato con figli; 63. **Cortassa** Domenico fu Francesco, nato il 16 ottobre 1886, ebanista, coniugato con un figlio.

Alle innocenti vittime delle brutali, vili aggressioni aeree di un nemico che non conosce alcuna barriera morale, Torino si inchina con commossa reverente fierezza nella certezza che il loro sacrificio cementerà ancor più in resistenti del popolo subalpino, nella certezza che i Caduti saranno vendicati dalla giustiziera Vittoria.

STATO CIVILE

Nascite - Giovanna Maria (di Roberto, n. 17 di Pista Settimo, Casalinga, v. Alessandria 3; Margherita Valentina fu Carlo, n. 74, casalinga, v. Ferrucci, 1; Bianchi Bettina in Lanzi, n. 42, da Brianzo, casalinga, c. Lodovico 72; Dora Vittoria in Pirotti, n. 63, da Cuneo, casalinga, c. Lodovico 72; Spoca Di Lucia ved. Quinzolo, n. 86, da Bellona Irpino, casalinga, v. Indipendenza 92; Magliano Pietro fu Francesco, n. 21, da Bellona Irpino, pensionato, v. Nizza 6; Cafe Edoardo di Ludovico, n. 9, da Cuneo, operaio, v. Lanzo 3; Lima di Antonio, n. 70 da Sessano (Campobasso), casalinga, v. Cimarosa 19; Tavella Fabiola in Lorenzo, n. 62, da Torino, pensionata, v. Cumiana 7; Martore Giovanni in Enrico, n. 59, da Druento, impiegato, corso Giulio Cesare 7; Muroz Teresa ved. Cirone, n. 81, da Caltanissetta, Dep. Bosco, casalinga Dep. Collegiano; Pasini Settimio fu Pietro, pittore, n. 61, da S. Bona di Pinerolo, Dep. Collegiano; Parodi Luigi di Giuseppe, n. 47, da Isolabella Belbotte, muratore, Dep. Collegiano; Farallo Adele ved. Dagnetto, n. 76, da Chiaberge Piccolo, operaia, Dep. Collegiano; Fallino Cecilia, n. 76, da Cuneo, casalinga, Dep. Collegiano; Margotta Antonia in Giuseppe, n. 64, da Saluzzo, casalinga, Dep. Collegiano; Virano Pietro fu Antonio, n. 70, da Portici, Lavoratore, Valentino; Tosa Michele fu Antonio, n. 61, da Torino, operaio, Valentino; Dota Luigia in Giovanni, n. 72, da Alessandria, casalinga, Dep. Moncalieri; Decelli Giuseppe fu Ezechiele, n. 73, da Sarzello Inferiore, pensionato, Dep. Moncalieri; Cravetto Pietro fu Carlo, n. 61, da Chiusa pesio (Cuneo), commissionario, Dep. Moncalieri; Danielopolu Cesarina in Alessandro, n. 62, da Nicolaiev, casalinga, Dep. Moncalieri; Gatto Luigi fu Luigi, n. 71, da Torino, commissionario, Dep. Moncalieri; Arigoni Anna fu Enrico, n.

Un problema sempre aperto: la razionalizzazione dei servizi

Come si guadagna terreno nella tecnica, così si possono migliorare i congegni amministrativi

Qualche tempo fa la *Frankfurter Zeitung* dava notizia dei risultati tecnici conseguiti nella costruzione del materiale ferroviario tedesco: una locomotiva che realizza, in confronto di quelle di vecchio tipo, una economia di 26 tonnellate di materiale e di 6000 ore di lavoro; un «tender» per la costruzione del quale si impiegano 24 tonnellate di materiale anzichè 40, con un aumento di portata, nei confronti del «tender» di vecchio tipo, di 8 metri cubi di acqua e di 2 tonnellate di carbone; un carro merci che permette di risparmiare il 35 per cento di materiale e il 25 per cento di ore di lavoro.

Questi risultati sono molto notevoli accanto a quelli che si potrebbero riscontrare in altri settori della tecnica.

E' probabile che nel settore dell'organizzazione amministrativa privata e soprattutto pubblica, il risparmio di tempo, e cioè di lavoro, sia meno facile perchè i costi in lavoro dei servizi amministrativi, nei quali possiamo comprendere anche quelli distributivi, presentano delle peculiari difficoltà. Nei servizi amministrativi i congegni sono meno elastici ed offrono specifiche resistenze a chi li voglia snellire. In questo settore le riforme sono ostacolate, assai più che in quelli tecnici, dalle consuetudini e dalle umane resistenze alle riduzioni dei quadri e all'accelerazione dei tempi. Cosicchè il risparmio di lavoro nella organizzazione sociale oppone resistenze che non si incontrano nelle trasformazioni tecniche.

L'amministrazione è più statica della tecnica anche perchè qualsiasi riforma acceleratrice ed economizzatrice tocca da vicino gli interessi di coloro che la devono attuare e vi contrasta. Sembra anzi, che mentre si guadagna terreno nella tecnica, lo si vada perdendo nella organizzazione amministrativa.

D'altro lato c'è da osservare che i compiti amministrativi sono, per effetto della mobilitazione economica ai fini della guerra e dei relativi controlli, enormemente cresciuti e che il richiamo alle armi, sempre più vasto, ha rarefatto, malgrado gli esoneri, anche i ranghi del personale amministrativo.

Per ciò che ci riguarda nei rapporti con i pubblici uffici e con gli organi distributivi si verificano, nonostante gli sforzi compiuti per eliminarle, perdite di tempo che sommate insieme rivelano la loro importanza nei riguardi del rendimento del lavoro nazionale: al ritardo amministrativo fa riscontro lo spreco del tempo per i privati. Cosicchè il costo dei servizi amministrativi è relativamente poca cosa ragguagliato al costo che devono subire coloro che ne usufruiscono. Lo Stato costa due volte: il lavoro degli impiegati e il tempo occorrente a coloro che sono costretti ad avere rapporti con i pubblici uffici e servizi.

Deve essere certamente più facile economizzare materiali ferrosi e non ferrosi nella costruzione di una macchina ferroviaria o di aumentarne il rendimento. Gli uomini sono più abili nei rapporti con la natura che in quelli che individualmente o reciprocamente li riguardano.

E' stata con autorità combattuta la leggenda che il popolo italiano non abbia capacità organizzative. C'è qualche cosa di profondamente vero in questo invito a rivedere tale leggenda. Potremmo citare, a nostro onore, mirabili esempi di organizzazione tecnica e di attitudini, per certi aspetti incomparabili. Più in generale si può dire che il popolo italiano ha una attitudine istintiva ad organizzarsi e a trarsi di impaccio in ogni circostanza e a risolvere con disinvoltura i problemi che gli si presentano. Tali qualità possono essere contrapposte a un eventuale difetto di metodo anche nei casi in cui esso sia riscontrabile.

Dove si può fare di più e di meglio, appunto per economizzare il tempo e il lavoro, è, come si è detto, nella organizzazione dei servizi, nei quali ciò che importa soprattutto non è il lavoro dell'impiegato ma il tempo speso da coloro che devono aver rapporti con i pubblici uffici e servizi. E' questo tempo che deve essere calcolato e risparmiato e in cui si trovano ancora moltiplicate le ore di lavoro degli addetti ai servizi amministrativi e distributivi. In tali casi la parola razionalizzazione, benchè brutta e più che sesquipedale, ha un senso intrinseco non trascurabile in quanto ne dipende il rendimento del popolo e anche particolari stati d'animo nascenti dalla convinzione che il tempo richiesto possa essere ridotto.

Lo stesso movimento delle persone e l'uso dei mezzi di locomozione urbani, provinciali e nazionali è in rapporto con la maggiore o minore razionalizzazione degli organi e dei servizi amministrativi e distributivi e con gli spostamenti che essa esige dai cittadini.

Perciò, malgrado particolari organizzazioni che possono essere citate ad esempio, il problema della razionalizzazione è sempre aperto come lo sono i problemi tecnici. La macchina può essere sempre migliorata e così lo possono essere i congegni amministrativi. Senonchè il perfezionamento delle macchine non offre, come si è detto, le resistenze umane che incontra quello degli organi amministrativi.

Alberto de' Stefani

Alpenjäger in agguato sul fronte del Caucaso. (Foto Transocean)

La neutralità non ingrassa

Dalla storia dei "punti„ alla "tragedia del carbone„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stoccolma, dicembre.

Quest'anno, anche in Scandinavia, la neve è restia a fare in una compiuta. Abbiamo trovato Stoccolma grigia e piovigginosa, con un'aria tra triste e sporca che proprio non le si addice, perchè Stoccolma è la più bella città del nord, la più bella città che si trovi oltre le Alpi ed oltre il Reno. Ammira che la capitale svedese abbia questa volta indossato l'abito della stagione come tutti gli altri anni, per il periodo di vacche magre che sta attraversando. Rifornimenti dei generi alimentari e parte, gli svedesi sono ormai anch'essi alle prese con i punti per acquistare i generi tessili, salvo le sole che, per la normale ed approssimativa esportazione italiana, giungono regolarmente a riempire i magazzini. In questo Paese i punti non hanno un valore fisso, il Paese è piccolo, eccellentemente amministrato, e questo permette di dosare le restrizioni a seconda delle disponibilità. Nelle belle vetrine illuminate a giorno sono esposte molte merci, ma poche, salvo le scarpe e le pellicce in genere, sono accessibili per chi non abbia i documenti necessari.

Gli aerei fantasma

Nelle piazze e nelle vie si incontrano continuamente grandi camionette di sagna squadrata, caricate ordinatissime e coperte da un piccolo tetto di assi. Sono le riserve per il riscaldamento invernale e questa è una novità assoluta di Stoccolma, la linda Stoccolma che non tollerava un pezzetto di carta sui suoi marciapiedi. Quella del carbone è la più grande tragedia della Svezia odierna. Naturalmente, in un Paese dove la temperatura resta sotto zero per lunghi mesi, non si poteva pensare a limitare il riscaldamento. Ma solamente pochi anni or sono ogni svedese avrebbe ritenuto immaginabile che gli fosse tolta l'acqua calda. Invece, da due anni, nelle case private e negli alberghi — salvo tre — non è più riscaldata l'acqua, cioè da due anni gli svedesi non fanno un bagno come si deve. Esistono i bagni pubblici, ma ci si sono sviluppate certe epidemie che la gente preferisce scansare di ripieghi, come, per esempio, quello di un bicchiere di cotone inbevuto di acqua di Colonia. Questo è il lato, diciamo pratico, della «tragedia del carbone». Poi vi è quello diplomatico. Il carbone viene dalla Germania. Ora la Germania ha un corpo di spedizione che si batte valorosamente in Carelia e nel Grande Nord a fianco dei nostri fieri alleati finlandesi. Questo stato di cose conduce alla logica conseguenza che i tedeschi debbono servirsi del territorio o per lo meno delle acque territoriali svedesi per mandare in Finlandia i loro rinforzi. Ora il democratico Governo di Stoccolma, tutte le volte che Berlino domanda i permessi di transito si crede obbligato dalle leggi della neutralità a rispondere negativamente. Subito il carbone cessa di arrivare, la pressione nelle caldaie delle fabbriche e delle centrali elettriche diminuisce paurosamente. Quando i permessi di transito sono accordati, il carbone torna ad affluire. Per Stoccolma questa è naturalmente una tragedia, primo perchè i russi colgono occasione da questo stato di cose per silurare dei pacifici battelli svedesi, poi perchè i diplomatici statunitensi hanno un eccellente pretesto per fare il diavolo a quattro spaventando dai loro giornalisti infine perchè la solita Albione ne approfitta per il non meno solito ricatto. Sul terreno di Bromma, aeroporto di Stoccolma, giungono apparecchi britannici camuffati alla bell'e meglio da aerei civili. Essi cioè bombardieri grigi con tanto di coccarda inglese che però hanno sulla fusoliera e sulle ali la latteria obbligatoria degli aerei civili. Questi aeroplani fantasma che non hanno nessun orario e che viaggiano nel più assoluto silenzio radiotelegrafico portano in Svezia diplomatici, giornalisti, ufficiali, materiale di propaganda, posta, giornali ed altre piccole interessanti cose, fra le quali gli ultimi ritrovati della radio inglese che vengono messi in bella mostra nelle vetrine di Sylvander. Quando giungono questi aerei la Germania protesta: gli aerei militari delle potenze belligeranti debbono essere sequestrati e gli equipaggi internati. Rispondono gli inglesi che quelli sono apparecchi civili. Naturalmente è vero sino a un certo punto, perchè una linea civile e postale fra Londra e Stoccolma non figura negli orari internazionali.

Cominciano a saccarsi...

La discussione fra un pochino avanti, sinchè Stoccolma invita tassativamente gli inglesi a tenersi a casa loro gli aerei civili o militari che siano. Allora accade questo, che una pacifica nave svedese che sta per arrivare in Svezia viene dirottata in un porto britannico. Ne ripartirà solamente quando gli aerei avranno il diritto di fare la spola fra Svezia ed Inghilterra. Queste non sono che alcune delle infinite «grane» che il governo della Svezia deve risolvere per difendere, come si usa dire, la propria neutralità. Come ognuno può dedurre è questa una impresa alquanto difficile.

Gli svedesi, personalmente, sono accomodantissimi che ci sia la guerra e continuano — sempre parzialmente — ad infischiarsene di quello che sarà l'esito. I benpensanti dicono: «Sarebbe grazioso che vincessero l'Italia e la Germania, ma più carino che vincesse l'Inghilterra!». Che cosa intendano per «carino» è assai difficile dire. Se poi voi fate loro osservare che se per caso dovesse perdere l'Asse non sarebbe l'Inghilterra a vincere ma la Russia, allora ogni buon svedese diventerà rosso; dirà che l'Inghilterra saprà bene fermare la Russia. Se, con un logico ricorso beffardo, gli domandate come la perfida Albione potrebbe operare un simile prodigio, il prodigio di arrestare una armata rossa vincitrice dei formidabile esercito tedesco, allora lo svedese non vorrà più ragionare e vi dirà che l'argomento è disgustoso. Insomma fa lo struzzo. Non dimenticheremo però di dire che tutte le simpatie della Svezia sono per la Finlandia, che i volontari svedesi in Carelia si contano a migliaia e che, infine, qualche centinaio di migliaia di soldati è sotto le armi e acquartierato nella Svezia settentrionale, accanto a quei confini finlandesi dai quali — non si sa mai! — potrebbe giungere una minaccia bolscevica.

Gli svedesi, però, a questa faccenda ci pensano più di quello che non ne parlino. Anche perchè è stato razionato ogni prodotto alcoolico, che — si sa — nei freddi inverni nordici concilia il sonno. Come ragionamento non è veramente necessario, perchè si tratta di tre o quattro litri di cognac a grappa al mese. Ma si sta seriamente pensando a diminuire la dose perchè nel 1942 i delitti commessi in stato di ubriachezza sono aumentati in un modo impressionante. Dai circa 7000 del 1941 si è passati ad oltre 12.000 del 1942, anno che non è ancora finito. Facciamo le cifre tonde perchè la statistica, scienza di per sè stessa perfetta, per via della pigrizia e del vizio degli uomini si sta trasformando in una solenne turlupinatura, in ogni campo dei calcoli umani.

Grucci ogni momento

Senza alcool e senza acqua calda gli svedesi sono di pessimo umore e non riescono più a dimenticare che c'è la guerra e che, invece, mancano gli antipasti. Pensano inutilmente invece che, dopo Natale, verrà rinunciato anche il pane. D'altra parte, con quei dannati sottomarini russi che se la prendono sempre con i più deboli, chi volete che ci vada a pescare?

Così, anche gli svedesi hanno finito di stare bene. Cinesi in famiglia per via dei razionamenti, cinesi in campo internazionale per le «prepotenze» delle potenze belligeranti. E questo si vede benissimo, anche se i teatri sono pieni, i cinematografi zeppissimi e i ristoranti pure. Tedeschi, inglesi, americani, svedesi, ecc., rigorgitano; anche se le strade scintillano di luci e delle arcaiche delle insegne luminose; anche se, la sera, si indossi abitualmente la smoking e si balli sino a tardi ora. Anche gli svedesi si stanno accorgendo, ahimè, che la solidità di una struttura non può essere garantita dalla vernice che l'imbelletta.

Felice Bellotti

Sui campi di battaglia dell'Oriente

Immensi roghi di olio di palma avvamparono sulle coste di Sumatra

Gli olandesi sapevano, sì, colonizzare, ma meglio seppero distruggere le ricchezze accumulate nell'"isola felice„

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sumatra, 23 dicembre.

L'arrivo a Medan sulla costa orientale di Sumatra ci offre la visione di uno dei tanto giustamente decantati aeroporami che la compagnia «K.L.M.» aveva in tutte le Indie ex olandesi. Di qui si poteva arrivare a Roma in quattro giorni. La cittadina, tipicamente coloniale, si è sviluppata solo dopo la prima guerra mondiale e gli abitanti che allora erano appena 17 mila sono saliti prima della guerra attuale a 150 mila. Col suo porto di Belawan distante pochi chilometri, era il primo centro commerciale di Sumatra, perchè se Palembang la superava per la importanza dei pozzi petroliferi, quelli di Pangkalan e di Poloendam a una novantina di chilometri a nord di Medan, erano agli impianti di raffinazione le davano un posto preminente.

Ma quello che faceva di Medan un centro di prim'ordine era la produzione agricola della provincia di cui è capitale, specie per la produzione del tabacco con 200 mila ettari coltivati, e tutto di qualità eccezionale, usato solo per l'involucro esterno dei sigari; esso copriva circa il cinquanta per cento del consumo mondiale a tale uso; ha inoltre un larga produzione di olio di palma che ancora nel secolo scorso era qui usato solo come elemento decorativo e venne importato dal Congo belga un centinaio d'anni fa. Intorno al 1911 se ne iniziò lo sfruttamento su base industriale e oggi è una delle voci che rendono importante Medan.

La città non presenta alcuna traccia di distruzioni, offre anzi un aspetto di ordine e di pulizia anche nelle classi indigene quale è stato impossibile rilevare nelle colonie ex inglesi. Vi è qui l'impronta di una colonizzazione assai diversa da quella britannica: e la natura è di una tale ricchezza da dare la sensazione di un'orgia vegetativa.

Gli olandesi non avevano un apprezzabile potere militare e quando la minaccia si addensò ai loro confini cercarono di fermare il nemico distruggendo ponti e strade, asportando le macchine dagli impianti industriali nella speranza di poter impedire ai nipponici di servirsene. Belawan, il porto di Medan distante pochi chilometri, è stato ridotto completamente ai sullia; tutti i moli sviluppantisi lungo la riva destra del fiume Feli sono stati bruciati e demoliti insieme coi magazzini. Novantadue serbatoi cilindrici di lamiera, ognuno della capacità di 500 tonnellate di olio di palma e tutti collegati a un sistema di tubature e di pompe che permettevano di caricare l'olio direttamente nella stiva delle navi sono stati ridotti a un ammasso di rovine.

Ci dicono che il terreno circostante era letteralmente inondato di olio di palma e di lattice di gomma in fiamme quando i nipponici sono arrivati. Perfino sull'opposta sponda del fiume si vedono ancora i tronconi degli alberi bruciati dall'olio in fiamme. Ora i capannoni lungo i moli sono stati ricostruiti e in mezzo all'ammasso dei rottami, nuovi serbatoi stanno sorgendo, ma la difficoltà di ricostruzione è enorme poichè si deve contare quasi esclusivamente sulla possibilità di ricuperare i materiali esistenti e i magazzini sono saturi di merci, specie di cesse di gomma, mentre i treni carichi di barili di benzina affluiscono in modo perfetto.

Piccoli battelli sono stati riparati e sono in via di riattivazione in un cantiere che i militari giapponesi hanno costruito ordinando un'officina meccanica e una segheria. La collaborazione degli abitanti qui come altrove è spontanea e attiva. L'epurazione della polizia locale è stata effettuata mediante l'internamento degli elementi sospetti, ma pertino parte degli olandesi si vedono circolare per la città. Hanno una fascia al braccio e sono quelli che l'amministrazione nipponica adopera perchè capaci o desiderosi di cooperare. I neutrali non portano fascia.

Questi sudditi neutri hanno un trattamento speciale, sono liberi solo dopo le ore di lavoro e passo. Ho circolare in città soltanto con un permesso. Quelli che hanno famiglia sono autorizzati a vivere con essa e sono state date loro abitazioni come premio delle loro collaborazione quando è attiva. Non vi sono italiani a Sumatra, ma due colonie tedesche: una a Medan e l'altra a Brastagi che visitammo successivamente. Brastagi è un vero incanto della natura e gli olandesi ne hanno fatto un luogo di soggiorno ideale dolandolo non solo di quell'attrezzatura alberghiera per cui sono famosi in tutto il mondo, ma anche di una molitudine di ville e di villette disposte in mantera civettuola sulle pendici della montagna poichè Brastagi è a 1300 metri sul livello del mare e a una sessantina di chilometri da Medan.

Inoltre tutte le costruzioni relativamente nuove le danno l'aspetto di una vera cittadina giardino, costruita fra pineto alpine in una conca circondata da montagne che superano i duemila metri. La vegetazione tropicale cambia aspetto e la natura somiglia assai a quella delle nostre montagne, con la differenza che le vette sono tipicamente a cono vulcanico. Brastagi ha un'importanza economica notevole perchè il suo clima permette la coltivazione di verdure e di vegetali che la pianura di Sumatra non è in grado di produrre e provvede alla loro esportazione anche verso Hosen e la Malacca.

Cesare Viale

Strozzinaggio organizzato da un ebreo profugo in Argentina

Buenos Aires, 23 dicembre.

(*S.I.A.*). La polizia metropolitana ha scoperto una colossale truffa organizzata dalla Casa Albo, istituita e diretta dal profugo ebreo polacco Ganopolsky. Sfruttando la mania argentina per il giuoco in genere e per le scommesse alle corse dei cavalli, la Casa Albo, con una enorme pubblicità a mezzo dei giornali e della radio telefonica, offriva denaro a prestito e si offriva pure di amministrare capitali ad altissimi interessi. Non pochi sono stati coloro che hanno abboccato all'amo: in meno di sette mesi la Casa Albo contò oltre 400 clienti per un importo di 10 milioni di pesos. Tra i clienti figura un dentista che ricevette mille pesos in prestito e appare oggi oberato di ben 30.000 pesos in cambiali. Tipica è la truffa subita da un giovane medico-chirurgo, il quale rivoltosi alla Casa Albo per un prestito che gli doveva servire all'impianto dello studio, ricevette 4000 pesos che nel volger di pochi mesi si convertirono in 47.000 distribuiti in tante cambiali da mille pesos. Non potendo il debitore adempiere, la Casa Albo finì per dirigere allo studio del cliente moroso una fiumana di animali, convertendo lo studio in una sua succursale. Fantastico è il numero di artisti di teatro, di impiegati, di professionisti ecc. caduti nelle grinfie del Ganopolsky. Un ispettore fiscale della tassa sui redditi ebbe campo di notare in una visita fatta alla Casa Albo i metodi strozzineschi del Ganopolsky che fu denunziato all'autorità.

La polizia, constatata l'esistenza «di una vera e propria associazione a delinquere», ha proceduto all'arresto del Ganopolsky e dei suoi collaboratori, tutti semiti. Se la Casa Albo aveva per qualche anno continuata la sua delittuosa attività, le sue truffe — scrive *La Razon* — avrebbero fatto impallidire quelle famose del francese Stravinsky.

Insieme alla Casa Albo è stata chiusa «La Cumbre», altra impresa ebraica di prestiti ad usura.

Doganiere svizzero ucciso da un ebreo francese

Berna, 23 dicembre.

La Suisse dà notizia che una guardia di frontiera svizzera è stata uccisa a colpi di rivoltella da un ebreo francese che tentava di penetrare in territorio svizzero. La tragica scena si è svolta ieri notte quando l'agente, che ritornava a casa in bicicletta dopo aver fatto acquisti per il prossimo Natale, ha fermato un individuo che procedeva attraverso i campi. Costui, estratta una rivoltella, sparava alcuni colpi sull'agente, dandosi poi alla fuga. Il fatto, che è stato ritrovato morente su un sentiero, ha potuto ancora dare i connotati dello sparatore che, più tardi, è stato arrestato e identificato per l'ebreo André Bernard, proveniente da Marsiglia.

Le tariffe telegrafiche duplicate in Egitto

Ankara, 23 dicembre.

Si apprende che l'amministrazione postale e telegrafica egiziana ha aumentato del 50 per cento le tasse per i telegrammi e le chiamate telefoniche con l'estero.

Nuove precisazioni sui trasporti a bagaglio

Il permesso per i viaggi in autocorriere

Roma, 23 dicembre

Come è stato annunciato, con il giorno 16 gennaio prossimo entrerà in vigore il provvedimento che dispone l'obbligo della tessera o del permesso di viaggio sulle autocorriere o per brevi extra urbane.

Tutti i Comuni dovranno essere in possesso per tale giorno degli appositi stampati di cui è stato comunicato il fac simile. Si conferma che per le autocorriere o brevi dalle stazioni ferroviarie, anche se della stazione disti alcuni chilometri dall'abitato, non occorre permesso purchè l'autocorriera non attraversi il territorio di un altro comune oppure faccia servizio per più stazioni.

Anche per le autocorriere e le brevi è stato regolato il limite del bagaglio in modo da evitare un eccessivo carico e permettere una maggiore capienza di viaggiatori. E' stato pure rinnovato il divieto di trasporto dei cani o di altri animali, delle biciclette, ecc.

A proposito del bagaglio, le Ferrovie dello Stato nella recente disposizione della limitazione e accettazione dei trasporti a bagaglio e colli espressi, hanno precisato che sono ammessi al trasporto a bagaglio solo i seguenti oggetti: cose d'uso personale e domestico del viaggiatore e della sua famiglia: libri, carte e documenti, campionari, pellicole cinematografiche e relativo materiale pubblicitario, cani, velocipedi usati, carrozzelle per persone impedite, portantine e carrozzine per bambini, strumenti musicali portatili, strumenti e attrezzi professionali, corone mortuarie e fiori freschi spediti con le carrozze.

Perchè non si creino equivoci, rimane sempre fermo il divieto di spedizione, dal venerdì pomeriggio al lunedì alle ore 12, delle biciclette nel raggio di cento chilometri. Rimane sospeso il trasporto di sci, slittini, per cui in tempi normali era consentito, in determinati convogli, l'accesso anche negli scompartimenti. All'infuori delle pellicole cinematografiche, delle corone e dei fiori, tutte le altre spedizioni a bagaglio possono essere effettuate solamente se in stesso speditore o un suo incaricato presenti il biglietto di viaggio per la stazione destinataria della spedizione, in modo che l'impiegato possa mettere a tergo gli estremi del collo presentato.

Questo dicasi anche per i biglietti in abbonamento e per le carte di libera circolazione. Nei casi di inesatte dichiarazioni o di artifizi da parte del mittente, che possono determinare l'accettazione come trasporto a bagaglio o come collo espresso, di cose non menzionate nella vedente disposizione, sarà elevata allo speditore una multa pari a cinque volte la tassa di trasporto con un minimo di lire cinquecento.

Essendosi da alcuni lamentata la mancata accettazione dei trasporti dei materassi di lana, si tiene a ricordare che in base alle disposizioni del mese di novembre, relative all'accettazione dei trasporti a collettame, che i materassi possono essere accettati solo come masserizie usate per cambio di dimora.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La Polizza offerta al Duce per le coppie prolifiche premiate in occasione della "GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO„

Il 24 dicembre corrente sarà celebrata in tutta Italia la decima «Giornata della Madre e del Fanciullo» con la premiazione delle coppie prolifiche scelte in ragione di due per ogni Provincia.

Anche l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni concorre, come negli anni precedenti, a tale premiazione, mettendo a disposizione del Duce un corrispondente numero di polizze di assicurazione del tipo

"Polizza Pro Familia„

completamente liberate dal pagamento del premio e quindi gratuite. Le polizze saranno intestate, ciascuna, al nome dell'ultimo nato di ogni singola coppia.

E' opportuno, in questa circostanza, richiamare l'attenzione soprattutto dei padri previdenti su questa polizza popolare che, garantendo al figliuoli una — sia pure modesta — per il giorno del loro matrimonio, li incoraggia a costituirsi una famiglia ed a trovare quindi una sistemazione definitiva nella società, con beneficio proprio e della comunità nazionale.

Per meglio chiarire l'utilità di tale forma assicurativa, esponiamo un

Esempio pratico

«Un padre vuole assicurare in detta forma, con controassicurazione, e per la somma di lire 1000, un suo bimbo di anni due. A tale scopo corrisponde, una volta tanto, un premio unico di L. 394,25. Se il figliuolo sposerà prima del suo trentacinquesimo anno di età, l'Istituto gli pagherà la somma di lire 1000 all'atto del suo matrimonio; se egli invece raggiungerà il suo 35.o anno di età senza contrarre matrimonio, l'Istituto gli rimborserà il premio unico di lire 394,25; rimborso che sarà ugualmente effettuato ai di lui eredi nel caso che egli venisse a mancare prima del 35.o anno di età senza aver contratto matrimonio.

«Lo stesso padre sopracitato può anche pagare il premio ratealmente anzichè in una sola volta. Supponiamo che s'impegni a corrispondere lire 5 mensili. In tal caso la somma che l'Istituto pagherà al termine del contratto ed alle condizioni su accennate sarà di lire 1785.

«Nel caso di bambine il termine utile per ottenere la liquidazione del capitale assicurato all'atto del matrimonio è fissato al 30.o anno di età».

*

Come si rileva dal suddetto esempio, la «Polizza Pro Familia» prevede il pagamento del capitale unicamente nel caso in cui l'assicurato, entro certi limiti di età, contragga matrimonio: essa quindi, avendo carattere spiccatamente sociale e demografico, è anche molto adatta per assicurazioni collettive.

Quanti bimbi e bimbe allorchè saranno cresciuti e vorranno formarsi una famiglia, non troveranno nessun incoraggiamento, nessun aiuto, mentre sarebbe estremamente facile apprestar loro almeno il minimo indispensabile per il giorno destinato alla realizzazione del loro dolce sogno.

Benestanti, industriali, commercianti, contribuite quanto più potete, ad eliminare questi casi che spesso impediscono il matrimonio, regalando una

"Polizza Pro Familia„

ai figliuoli di famiglie povere, ai figli dei vostri dipendenti. Ne avrete la loro riconoscenza e compirete opera altamente meritoria anche e soprattutto nei confronti del potenziamento della compagine sociale della Nazione.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(34)

Per coprire la loro ritirata, i sovietici hanno incendiato una parte della steppa. (Foto Lüttiner Atlantic).

Kuibysciew e "l'alleato inglese„

A Kuibysciew, capitale provvisoria dell'U.R.S.S., si pubblica una rivista di propaganda intitolata *L'alleato inglese*.

L'alleato inglese ha già fatto parlare molto di sè per svariate ragioni. Prima la redazione e la tipografia sono finiti in mare durante il viaggio verso Arcangelo, poi la rivista ha sollevato le proteste del governo russo per incomprensione ed incapacità.

Ora *L'alleato* è stato difeso da un alto funzionario del Ministero della Propaganda di Londra. Prima di giudicare, egli ha detto, bisogna conoscere come si lavora a Kuibysciew. La città capitale un numero di persone tre volte superiore alla sua capacità. I redattori ed i tipografi della rivista devono ogni settimana andare nei boschi vicini a raccogliere legna per potersi riscaldare ed alimentare le macchine. I traduttori ed il personale tecnico, soprattutto donne, hanno scarsa esperienza. Manca la carta, perchè quasi tutte le cartiere russe si trovavano in Carelia ed in Ucraina.

Comunque l'alto funzionario ha dovuto riconoscere l'incapacità inglese a fare della propaganda tra i russi. La mentalità britannica e quella bolscevica sono lontane, date le diverse abitudini di vita e le differenze politiche, ideologiche e sociali. I lettori del Soviet non si interessano delle notizie curiose o sensazionali. I loro metodi giornalistici hanno altre basi.

Evidentemente i lettori del Soviet vorrebbero sapere quando e come gli inglesi verranno sul continente a portare aiuto ai russi e conoscere i loro piani sociali del dopo guerra. Ma su questo punto *L'alleato* di Kuibysciew non può dare maggiori notizie dei confratelli di Londra.

Beati gli orientali che non perdono la calma

In Oriente molti europei perdono subito la calma:

— Che paese! si mettono a gridare. Gente impossibile! Voglio andarmene domani! — Così di colpo si fanno dei nemici, anche perchè si sbagliano credendo che nessuno li capisca: in Oriente si capiscono o intuiscono tutte le lingue. Credono poi che il popolo, essendo vestito come un occidentale non va vestito, non abbia orgoglio: altro errore. In Oriente l'uomo che si accorge d'essere trattato in maniera offensiva sente rincrudirsi nel fondo dell'animo tutto l'odio per gli stranieri che le sue atrici vantano da secoli.

Gli orientali ai quali accenno oggi sono i musulmani, più vicini a noi: pazienti, furbi e taciturni sino al momento in cui non hanno da colmare di insulti un giurata. L'arabo è un filosofo: giudicatelo attraverso i suoi proverbi.

* *

«Ahi occhi delle madre, la scimmia è una gazzella».

«Il cammelonte non lascia un albero fino a quando non ne ha visto un altro».

«Le apparenze passano come le nuvole».

«Il piede parta dove spinge il desiderio».

«Con due capitani a bordo una nave fa presto naufragio».

«Il topo che si fida di un gatto buco non passa molto ed è acchiappato».

«Chi batte forte freddo perde tempo».

* *

L'orientale è rigorosissimo e quando gli chiedete qualche cosa nulla gli ripugna di più che il dover rispondere con un diniego.

Una volta quattro invitati al suo pranzo, accettarono l'invito entusiasti e concordi, ma poi al pranzo non comparì nessuno. Il padrone di casa, imbattutosi in uno di questi ospiti renitenti, chiese con garbo del come e del perchè; e l'altro gli disse candidamente che per quel giorno lui e gli amici avevano avuto un precedente incito e che avevano accettato anche il suo soltanto per non offenderlo.

* *

Sopra una placca chiara aveva fatto una umiliante macchia, e consultai il ragazzo dell'albergo: — Ci sarebbe una buona smacchiatrice? — Ne conosceva una e mi assicurò che entro otto giorni avrei avuto soddisfatto.

Dopo otto giorni ritornò con la placca macchiata come prima.

— Ma non mi avevi promesso che l'avrebbe pulita? — esclamai. — La giurai sì, rispose; però questa macchia era impossibile levarla».

* *

Al ristorante tentavo risalto.

— Cameriere, questa spezzatina di agnello è immangiabile e condannabile?

— Ottimo, signore, ottimo.

— E allora vada per lo spezzatino.

— Ma è finito, signore.

* *

Un medico europeo curava il figlio di uno popolano, che un giorno gli disse che il bambino stava bene e che non c'era bisogno d'andarlo ancora a visitare. Passò parecchio tempo e il medico incontrò di nuovo la donna, e la quale chiese come mai non cedesse più il bambino: — E' morto, dottore, gli fece la donna, è morto da allora.

— E perchè non me l'hai detto?

— Per non darvi un dispiacere.

Un caso perfettamente identico mi fu raccontato in Cina.

* *

Nel 1914, quando la Turchia fu entrata in guerra affianco agli imperi centrali, un incrociatore francese campeggiava al largo di Alessandretta bombardò con particolare violenza la sede del Consolato tedesco, indicata esattamente dalla bandiera. Il console, ch'era fuori con la moglie, furnando a casa si imbattè nel drogomanno, al quale domandò se fosse successo nulla: — Nulla addirittura — rispose il drogomanno imperturbabile. Il Consolato era ridotto a un mucchio di rovine.

* *

In argomento, non voglio dimenticarne uno. A un consolato straniero di X si presentarono degli agenti di polizia i quali volevano arrestare la cuoca del console, perchè non aveva pagato, essendo in contravvenzione, una certa multa. L'emozione fu grande e la cuoca strillava che non le bastava pagare proprio niente, perchè non era mai stata dichiarata in contravvenzione. Così gli agenti furono pregati di mostrare le carte per una più accurata verifica, e dalle carte risultò ricercata non la cuoca del console di X, bensì la cuoca del suo collega residente in una città ad un paio d'ore di distanza.

— Bisognare, — annunciava gli agenti, — è vero; ma cuoca è questa e cuoca è quella e i due consoli possono sempre intendersi fra di loro.

* *

Un mio amico affidò una stoffa al miglior sarto per averne un bel vestito e quando il vestito fu pronto, infilati che ebbe i pantaloni, se li vide arrivare alle mammelle. «Ma come volete che io vada in giro con dei pantaloni alpini?» esclamò. Rispose del sarto: «Vi hanno venduto troppa stoffa, mentre voi siete piccolino; e una stoffa così bella mi avrebbe fatto pena tagliarla».

* *

Al calzolaio dello stesso paese furono date, per un paio di scarpe, delle suole tanto buone che il cliente, per premunirsi contro il pericolo d'una sostituzione, ci volle sopra la firma. Ma al momento della consegna la firma di controllo non era visibile. — Certo che c'era, fece il calzolaio; però pensando che un signore come voi avrebbe fatto una brutta figura con delle suole firmate, l'abbiamo grattata.

* *

In un centro di provincia, un giovanotto straniero che all'arrivo era stato molto ben ricevuto dalle autorità locali, dopo qualche mese andò a lagnarsi dal sindaco perchè la gente gli faceva capire che aveva ordine di non frequentarlo: «Mi accorgo pur dello ch'ero libero di parlare con chiunque». «E lo confermo, replicò il sindaco; è alla gente del paese ch'è proibito di parlare con voi».

Italo Zingarelli

COSE CHE ACCADONO

Paese che vai... Presso i cinesi è un segno di sventura, tanto pel paria che per i signori, se a fine d'anno non s'è avuto cura di liquidare i propri creditori. Da noi, piuttosto, son considerati i creditori i vari sventurati!

Omaggi natalizi Bernardo Shaw ha avuto (una cuccagna in questi tempi di... regime asciutto!) quarantadue bottiglie di sciampagna in dono da un ignoto. Oh, dopo tutto, qui pure, se vogliamo, a pochi o assai, ... fischi agli autori non ne mancan mai!

Suocero A Firenze, un signore è stato morso dalla tremenda suocera a una mano: al più vicino posto di soccorso l'ha accompagnato un metropolitano, chè in tal caso, sia pur per precauzione, in puntura antirabbica d'impone.

Sgombero... Un vecchio cimitero parigino fa posto ad un novissimo viale; i morti si rassegnano al destino: sloggiati dai picconi a dalle pale, se ne andran via... Col traffico moderno, vatti a fidare del riposo eterno!

CAVALIERE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 24 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 306

LA BATTAGLIA DEL MEDIO DON

I "Macchi,, lanciati nella mischia

Le ondate si susseguono per giorni interi con cronometrica precisione; e non vi è angolo del settore nemico che non sia continuamente scavato dalle bombe micidiali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte del Don, 23 dicembre.

Ai nostri reparti da ricognizione aerea che capitano con encomiabile assiduità e precisione il gravoso compito di assicurare ai comandi tutte le informazioni sui movimenti che il nemico compie nelle sue retrovie, e lungo le rotabili che dai suoi centri di rifornimento si spingono fino alle sponde del Don, non erano sfuggiti in questi ultimi tempi gli ammassamenti di truppe e di mezzi che il nemico stava concentrando nelle zone prospicienti il nostro schieramento difensivo.

Le pessime condizioni del tempo, mentre ostacolavano la visibilità dei nostri reparti aerei, ancora una volta i piccoli apparecchi da bombardamento veloce in picchiata ottenevano risultati di eccezionale importanza.

Le loro azioni si sono succedute dalla mattina alla sera senza un attimo di tregua, ed hanno inflitto al nemico perdite ingenti, specialmente in questi ultimi tre giorni nei quali le condizioni del tempo, pur non essendo ideali, hanno concesso una maggiore attività.

Senza un attimo di tregua

I *Macchi 200*, scortati da altrettante quote di 202, hanno battuto di preferenza le zone di terreno prospicienti le nostre linee. I risultati dell'osservazione facevano supporre che, proprio in questo punto, il nemico avrebbe sferrato a breve scadenza un'azione dimostrativa per saggiare le forze che avevamo a difesa della linea; ed è sulla opposta riva, ricca di vegetazione, che il nemico aveva accuratamente celato le sue forze che avrebbero dovuto attaccare le nostre posizioni. Attacco atteso, dunque, che non avrebbe preso alla sprovvista i nostri: ma era necessario che il nemico, prima di sferrarlo, fosse già stato provato dall'offesa aerea.

Alle squadriglie dei caccia-bombardieri venne affidato ancora una volta il compito di portare l'offesa contro i concentramenti rossi annidati nella zona boscosa. Nel primo attacco in forze effettuato, una potente formazione dei veloci apparecchi, pur incontrando serie difficoltà per le nebbie, e anche raffiche di neve che ne avevano ostacolato la navigazione, si gettava a tuffo sugli obiettivi prestabiliti e li sottoponeva ad un violentissimo e preciso bombardamento con effetti sorprendenti.

Alla prima ondata seguivano altre, con successione cronometrica, per tutta la giornata, e dopo ogni bombardamento gli stessi apparecchi ripassavano sugli stessi obiettivi per mitragliarli a volo radente.

Il giorno successivo le azioni sono state riprese con maggiore intensità e questa volta si sono sviluppate anche sulle strade, in profondità sul territorio nemico.

A ondate successive i *Macchi 200* e *202* si sono alternati sugli ammassamenti delle fanterie rosse e sulle postazioni di artiglieria, riducendo al silenzio le numerose batterie antiaeree che tentavano di ostacolare le loro azioni, si sono gettati sulle strade a bassissima altezza e distrutto le colonne che tentavano di avanzare verso le linee. Ai tremendi effetti materiali che questi bombardamenti e questi mitragliamenti hanno prodotto, si deve aggiungere quello morale che il succedersi ininterrotto delle ondate, durante tutta una giornata, compie sul nemico, per valutare l'opera di questi valorosi soldati dell'aria.

Il giorno successivo, con condizioni di tempo veramente proibitive che hanno messo a dura prova l'abilità e la resistenza dei piloti, la danza riprendeva con immutato vigore. I piccoli aerei monoposto, carichi delle loro micidiali bombe, forzavano le nubi sulla riva gelata del Don, si avventavano con sempre rinnovata audacia sulle linee nemiche, e sfidando la reazione contraerea sempre più vivace, continuavano a battere con effetti micidiali i boschetti nei quali il nemico ha celato le sue fanterie e i suoi mezzi blindati con i quali si riprometteva di passare all'attacco contro le nostre linee.

Si combatte col sole

Nella prima azione della giornata, i piloti rilevano che, durante la notte, il nemico ha costruito alcune passerelle sul Don, un piccolo ingegnoso che ancora corre tra le due rive gelate. Un ottimo obiettivo da battere nelle azioni successive. Infatti, mentre l'aliquota maggiore della nostra formazione continua nel suo martellamento sistematico sulle vie di accesso al fronte, sui depositi, sulle batterie, una squadriglia prende a cura le passerelle gettate sul fiume. Al primo passaggio una salva di bombe coglie la estremità di una delle passerelle; al secondo, una di queste è centrata in pieno e polverizzata da una bomba. Con uguale precisione vengono distrutte rapidamente anche le rimanenti; e le azioni si susseguono finchè le condizioni di luce lo permettono.

All'alba dell'11 il nemico sferra il suo attacco contro le nostre posizioni. E' ancora tutto buio quando entrano in azione le artiglierie. Il fuoco di preparazione del nemico non sorprende perchè il suo attacco era atteso da tempo. Batterie di ogni calibro indirizzano i loro colpi sulle nostre linee e le nostre artiglierie, prontamente entrate in azione, controbattono con la massima efficacia il tiro del nemico. Un primo tentativo di passaggio del fiume da parte dei russi è prontamente stroncato dal fuoco di reazione dei nostri. I profittti dell'artiglieria battendo sulla spessa crosta di ghiaccio che si è formata sulle rive del Don, fanno saltare i grossi blocchi che rendono sempre più difficile il guado del fiume. Sotto i colpi dei nostri maggiori calibri, il corso d'acqua che per il gelo era sempre più ristretto fino a diventare un rigagnolo fra la massa compatta del ghiaccio, si allarga sempre più e in quest'azione distruttiva si alzano in aria, insieme ai blocchi di ghiaccio, gli uomini che stavano tentando il passaggio.

Non sono passati!

Il sole si è da poco levato quando appaiono sul cielo della battaglia le formazioni aeree che bombardano e mitragliano il nemico. Sono ancora le formazioni di *Macchi 200* e di *202*; poi quelle di *Stuka* e di *Heinkel 111*, che battono incessantemente ogni obiettivo. Il tempo, questa volta, il favorisce, perchè dopo tanta nebbia e tante tempeste di neve finalmente è possibile combattere col sole.

Le ondate successive gli apparecchi italiani e tedeschi, con la scorta della nostra caccia, si alternano senza posa sulla zona in cui si sta sviluppando l'attacco nemico, ed ogni volta le affondate provocano danni di straordinaria efficacia nello schieramento offensivo nemico.

Di fronte a così energica reazione dalla terra e dal cielo, il nemico non decampa dai suoi tentativi. Nuovi attacchi vengono tentati nei punti che egli ritiene più deboli del nostro schieramento. Tenta anche, a più riprese, di passare il fiume, ma ogni volta è rigettato dal fuoco micidiale che parte dalle nostre linee. In uno dei gomiti che forma il Don, i rossi riescono con piccoli reparti a passare il fiume e a formare una testa di ponte. E' a costo di sacrifici immensi di uomini che questo manipolo bolscevico è riuscito a mettere piede sulla riva destra del fiume per tentare di disturbare la nostra linea difensiva che corre sulle alture dominanti il corso del Don. I nostri fanti, dopo che l'artiglieria aveva già fatto larghi vuoti nel reparto nemico, sono passati al contrattacco e lo hanno rigettato sulle sue posizioni di partenza. A sera la situazione era completamente ristabilita e il nemico aveva subito perdite notevolissime in uomini e in armi.

L'attacco si è sviluppato in uno dei punti più delicati del nostro schieramento, ma la reazione dei fanti che lo presidiavano è stata pronta e efficace. La cura che il nemico aveva posto nel preparare lo e i mezzi che aveva ammassati, stanno a dimostrare quanto interesse egli avesse a che quest'offensiva ottenesse, fin dall'inizio, risultati di portata tale da permettere un'azione a più largo raggio.

Piero Busatti

Mezzi meccanizzati britannici immobilizzati dalle nostre artiglierie sul fronte dell'Africa Settentrionale. (Telefoto Luce)

La tragica fine di un bidello di una scuola pisana

Schiacciato sotto un blocco di cemento fatto cadere da un autocarro

Pisa, 23 dicembre.

Questa sera, verso le ore 19,15, nella scuola « Costanzo Ciano » è accaduta una mortale sciagura, di cui è stato vittima il bidello della scuola stessa.

Com'è noto, presso la scuola si trova un ricovero pubblico per allarmi aerei. Per la sistemazione di detto ricovero questa sera alcuni autotreni stavano trasportando, dei carichi di sabbia, mentre il custode della scuola, certo Vannucchi Alfredo, di 54 anni stava sorvegliando l'ingresso degli autotreni. Disgraziatamente l'autotreno targato PI 6595 e guidato dallo stesso proprietario Bianchi Ottavio, nell'effettuare la curva per l'accesso al cortile della scuola, urtava contro un pilastro che trovavasi a lato dell'ingresso e lo abbatteva. Il povero Vannucchi, che trovavasi a ridosso del pilastro, rimaneva investito in pieno dal pesante blocco di cemento. La morte è stata istantanea.

Come è stato arrestato l'autore del delitto di Barcola

Trieste, 23 dicembre.

Si sono conclusi le indagini sul delitto di Barcola avvenuto il 1o scorso, nel quale la signora Maria Benvar in Clementi perdette la vita e il figlio Antonio fu ferito. Il figlio della vittima ha potuto fornire pochi indizi sull'aggressione, ma fra questi ve n'era uno di qualche interesse. Nel pomeriggio prima del delitto egli aveva avuto la visita di tale Antonio Crisman, 29enne, da Paderno di Pirano, il cui padre Giovanni un tempo era stato mezzadro dei Clementi in una proprietà sita appunto a Paderno di Pirano.

La stessa notte del delitto fu ordinato l'arresto del Crisman e in una visita operata dagli agenti nella sua casa di Paderno furono rinvenuti un paio di guanti, un fazzoletto e un abito chiazzati di sangue. Il Crisman però si mantenne sempre sulle negative e portò varii alibi per difendersi dalla accusa, ma gli agenti ne contestavano le circostanze. Dopo una serie di stringenti interrogatori, però, egli finì per confessare la sua colpa. Il movente del delitto è stato il rancore contro la famiglia Clementi.

Manovre di De Gaulle per liquidare Darlan

Gli inglesi cominciano a dar segno di inquietudine per l'andamento delle operazioni africane

Berna, 23 dicembre.

(S.) « Le discussioni londinesi sul decorso delle operazioni in Africa rivelano che queste non procedono affatto secondo le speranze destate dall'enorme gonfiatura dello sbarco nei possedimenti francesi.

Gli inglesi, smentendo la loro fama di gente fredda e pacata, continuano a passare dall'ottimismo all'abbattimento, dalla speranza all'incertezza, con una volubilità inaspettata. Il momento attuale è quello dei dubbi, dei timori e dei sospetti verso gli stessi amici.

« A Londra — dice il corrispondente della *National Zeitung* — si desidererebbe l'acceleramento delle operazioni, perchè tutta la situazione impone la fretta e a questo proposito si discutono i trasporti di forze dell'Asse, l'atteggiamento della Spagna e la questione delle Baleari. Le comunicazioni pubblicate finora sulla visita di Jordana a Lisbona non possono dissipare tutti i dubbi e gli equivoci. L'Inghilterra sembra essere momentaneamente in piena incertezza soprattutto riguardo al più vecchio alleato, il Portogallo, sebbene in generale non si trovi incline a considerare il blocco iberico come un organismo ostile o come un nuovo pericolo ».

Il tono delle discussioni sull'affare Darlan si è abbassato, ma il malumore persiste soprattutto perchè i risultati sperati, ossia la formazione di un esercito francese che combatte invece degli inglesi, si fa attendere.

Il *New Chronicle* afferma che anche fra Giraud e Darlan vi sono dissensi che ostacolano l'organizzazione militare perchè Darlan, se vuole riuscire a creare un grande esercito, ha bisogno della cooperazione attiva di tutti i generali francesi.

A parte il dualismo Darlan-Giraud, quello Darlan-De Gaulle sussiste in pieno e non sono concepibili — dice il giornale — due eserciti francesi, uno gollista e uno darlanista.

I circoli gollisti lanciano frattanto la notizia di tentativi che sarebbero in corso per giungere ad un accordo fra i capi militari francesi eliminando Darlan. Si dice che il generale Catroux, che era in viaggio per Beyrut, si sia fermato a Gibilterra, ove si troverebbe il generale Bethouard, suo amico, che fungerebbe da mediatore fra il comandante Eisenhower e il generale Giraud. Si dice anche che lo stesso De Gaulle abbia iniziato passi per giungere al ravvicinamento fra tutti i generali francesi. Ma tutto ciò non mirerebbe ad altro che ad indicare Darlan come la pietra dello scandalo, e a indurre il generale Eisenhower a liquidarlo.

Il fatto che il Comando americano abbia assunto direttamente la direzione di Radio Marocco togliendola a Darlan, viene interpretato dai gollisti come l'indizio di un più fermo atteggiamento nei confronti dell'ammiraglio.

Tutta questa sicumera — secondo i circoli ufficiosi inglesi — dimostra che « l'espediente nordafricano », ossia l'accordo temporaneo concluso con Darlan, non ha raggiunto gli scopi militari con cui Washington lo ha giustificato.

E' veramente notevole la prudenza che i circoli competenti londinesi manifestano nel giudicare la situazione africana. Questa prudenza è certo dettata da un insieme di elementi che fanno apparire la situazione attuale molto diversa da quella che si era creduto di aver formato con lo sbarco nell'Africa del Nord e con l'avanzata di Montgomery. L'inefficacia dell'aiuto francese non è che uno di questi elementi; gli altri sono le difficoltà che si oppongono ad operazioni di alto carattere davvero l'Asse dall'Africa, la guerra subacquea e quella aerea, il rafforzamento dei nuclei contingenti terrestri in Tunisia e la riuscita manovra di Rommel in Libia che ha sottratto le truppe a tutti i tentativi di accerchiamento.

Il nuovo sacrificio russo in favore della vittoria comune, d'altra parte, si sta consumando senza che apporti agli inglesi gli sperati vantaggi e già essi temono che anche i risultati dell'ultima doppia offensiva al Nord e al Sud di Voronez — come scrive il corrispondente della *Russe* — possano limitarsi a rettifiche del fronte senza grandi ripercussioni sull'andamento generale della guerra.

E così che i circoli competenti londinesi concludono facendo notare la necessità di un grande sforzo militare, di una mobilitazione completa delle forze nazionali sul piano militare e su quello civile.

La Camera dei Comuni ha già approvato l'abbassamento a 18 anni dell'età in cui gli inglesi potranno essere chiamati a prestare servizio militare effettivo; ha deciso il rastrellamento di tutti gli imboscati e ha chiamato tutte le donne di oltre 30 anni a lavorare nelle industrie belliche. Ma alla ripresa delle sedute la Camera dovrà discutere ancora dei mezzi atti a rendere veramente totale la mobilitazione del Paese.

La pessima figura di Darlan sullo schermo inglese

Stoccolma, 23 dicembre.

L'affare Darlan, a quanto scrive da Londra il corrispondente dello *Svenska Dag Bladet*, lungi dal prendere una piega soddisfacente, si complica ogni giorno di più.

Ai molti commenti da parte alquanto sfavorevoli all'ammiraglio francese, se ne aggiunge oggi un altro il quale parte nientemeno che dalla voce anonima la quale, nei filmi documentari della Paramount, commenta i diversi avvenimenti riprodotti dai filmi stessi. In uno di questi ultimi giornali cinematografici che viene girato in questi tutti i cinematografi britannici si vede Darlan che ispeziona truppe in Algeria. Con grande meraviglia il pubblico britannico ha ascoltato duri ed amari commenti in connessione a questa parte della pellicola, la qual cosa inesplicabile è stata approvata dalla censura britannica ed ha perciò una impronta più o meno ufficiale. Tanto privatamente come pubblicamente Darlan si presenta come una persona pronta a soccorrere o a tradire a seconda di quelli che sono i suoi propri scopi ed interessi, dice la voce ignota nel film, che subito dopo mostra un rappresentante della Francia di De Gaulle il quale esprime un punto di vista piuttosto acerbo intorno alla politica americana nell'Africa Settentrionale.

Nuovi attacchi respinti ad ovest di Toropez

Berlino, 23 dicembre.

Da fonte militare si apprende che le truppe del balzardo avanzato tedesco ad ovest di Toropez hanno respinto ieri nuovi attacchi bolscevichi nel corso di accaniti combattimenti.

Nel settore nord del fronte orientale è da registrare una vivace attività di elementi esploranti e scontri fra pattuglie avanzate che si traducevano in successi delle truppe tedesche.

Verso la mèta

" La strada è durissima " ammonisce Goebbels

Berlino, 23 dicembre.

Nel consueto articolo settimanale per il *Das Reich* il Ministro della propaganda, Goebbels, sottolinea gli immensi sacrifici sostenuti dal popolo tedesco durante il primo conflitto mondiale, come pure quelli che da oltre tre anni continua a sostenere onde finalmente possa essere raggiunto l'obiettivo agognato: un avvenire di duratura pace e di benessere, avvenire che attendono non solo il popolo tedesco, ma tutti i popoli della nuova Europa.

« Nessun secolo — scrive ad un certo punto il Ministro — è costato alla nazione tedesca tanto sangue come il nostro. Si è che abbiamo dovuto, fra l'altro, espiare le colpe e le trascuratezze dei nostri padri e dei nostri nonni, che si erano permessi il lusso di una vita esageratamente individualistica e particolaristica. Oggi, anche per loro colpa ci troviamo davanti a compiti che ci fanno veramente tremare i polsi. La storia non ha nè compassione nè pietà, e quanto non si è fatto bisogna farlo, presto o tardi. La storia esige, per così dire, gli interessi composti, onde ne segue che l'onere dei problemi da affrontare e da risolvere finisce per diventare schiacciante: ciò non ostante bisogna sostenerlo, se non si vuol rimanere schiacciati. Dovunque volgiamo intorno lo sguardo, vediamo problemi su problemi che è necessario affrontare e risolvere. La strada è durissima ma non si può e non si deve tornare indietro. Bisogna raggiungere la mèta. E' ancora notte e soltanto le stelle illuminano il nostro arduo cammino, ma sulla vetta ci attende il sole luminoso: la vittoria ». *(Stefani)*

Stalin al posto d'onore nelle note mondane del «Times»

Il nome del dittatore rosso precede quello della Duchessa di Kent

Stoccolma, 23 dicembre.

Un fatto che ha suscitato una certa impressione a Londra, riferisce il corrispondente dello *Svenska Dag Bladet*, è che il nome di Stalin abbia avuto un riconoscimento definitivo nelle colonne del *Times* il quale, come è noto, costituisce l'organo degli elementi britannici più conservatore. Non senza disappunto della maggior parte dei propri lettori, il *Times* riporta, infatti, il nome di Stalin nella cronaca mondana, che è considerata come una delle più esclusiviste di tutto il mondo, ed il nome del dittatore rosso, che viene menzionato per il suo 63° compleanno, precede perfino quello della Duchessa di Kent.

Altri giornali londinesi, come il *News Cronicle*, non mancano di sottolineare con espressioni pungenti la cosa, col dire che il patto anglo-russo ha trovato finalmente la sua definitiva ratifica ».

Nuovi attacchi respinti ad ovest di Toropez

Berlino, 23 dicembre.

Da fonte militare si apprende che le truppe del balzardo avanzato tedesco ad ovest di Toropez hanno respinto ieri nuovi attacchi bolscevichi nel corso di accaniti combattimenti.

Nel settore nord del fronte orientale è da registrare una vivace attività di elementi esploranti e scontri fra pattuglie avanzate che si traducevano in successi delle truppe tedesche.

Scene di panico a Calcutta dopo un terzo bombardamento aereo

Le strade nereggianti di fuggiaschi - Tutti i mezzi di trasporto presi d'assalto - Si temono sbarchi giapponesi sulla costa

Bangkok, 23 dicembre.

Per la terza notte consecutiva Calcutta — la popolatissima metropoli dell'India orientale — è stata ieri sera sottoposta a una violenta incursione nipponica. L'attacco, durato circa un'ora, è stato effettuato da varie squadriglie che si sono succedute a ondate. In quanto ai danni la *Reuter* informa che essi sono rilevanti e che vi sono 25 morti in totale. I feriti ammontano a un centinaio.

In seguito a questa terza incursione, che comprova la decisione nipponica di non lasciar respiro all'importante centro indiano da cui partono i rifornimenti per l'esercito britannico operante ai confini con la Birmania, le autorità hanno dato l'ordine di sgombero della città.

Tutte le strade portanti fuori da Calcutta già da stamane sono nereggianti di folla. I trasporti, ferrovie, automobili e carri, sono stracarichi. Le autorità hanno chiesto a tutte le persone la cui presenza non è necessaria, di abbandonare la città e di prendere dimora in campagna. Rigidi ordini di oscuramento sono stati emanati dalle autorità. Anche il litorale è rigorosamente oscurato.

La sorveglianza di tutta la costa sull'Oceano Indiano è strettissima. Il pericolo di invasione è considerato sempre possibile. Il capo del Consiglio di difesa dell'India, sir J. P. Sruvastana, ha convocato improvvisamente il consiglio per questa sera, a Nuova Delhi. Alla riunione parteciperanno pure i delegati del Bengala. Si crede che vi si tratterà della difesa aerea di Calcutta.

Quattordici *Blenheim* e dodici *F. 40*, scortati da *Hurricane*, hanno tentato domenica pomeriggio un attacco a Magwe, nella Birmania occidentale. I cacciatori nipponici, alzatisi tempestivamente, intercettavano la formazione nemica abbattendo nove dei velivoli incursori. Un altro bombardiere nemico veniva abbattuto dalla contraerea giapponese nei pressi di detta città.

Notizie da Nuova Delhi dicono che è stata condotta a termine l'inchiesta sulle cause che provocarono, l'8 novembre scorso, il disastroso incendio di un tempio di Calcutta nel quale, come si ricorderà, perirono 147 persone. Sono stati arrestati, quali responsabili della catastrofe, un sacerdote e tre altre persone.

Il comando britannico informa che aeroplani della marina hanno effettuato un attacco contro Sebang, all'estrema punta occidentale di Sumatra, nella notte sul 22 corrente.

Stasera da Tokio si ha che quel servizio di informazioni smentisce categoricamente le notizie diffuse dal comando militare britannico in India, secondo le quali truppe inglesi avrebbero iniziato un'offensiva coronata da successo, contro i confini occidentali della Birmania. Il Quartier Generale giapponese in quel settore informa che le suddette notizie di fonte britannica sono infondate.

I musulmani contro gli inglesi

Attentati a ripetizione sulla linea Beirut-Caifa

Istanbul, 23 dicembre.

Il malcontento dei musulmani di Siria e Palestina contro le autorità e le truppe di occupazione è rivelato in questi ultimi giorni nei ripetuti tentativi di produrre deragliamenti ai convogli che percorrono la linea ferroviaria fra Beirut e Caifa. Ai frequenti incidenti verificatisi viene attribuito un significato politico poichè tutti i treni che sono stati presi di mira effettuavano trasporti di truppa. La situazione economica del Libano che era strettamente legata agli scambi commerciali con la Siria è stata paralizzata dalle nuove restrizioni adottate dalle autorità siriane circa il commercio estero. Ogni esportazione è stata vietata in Siria e sono state escluse le vendite in conto compensazioni.

La gravità del disastro per il terremoto in Anatolia

Istanbul, 23 dicembre.

Le notizie dalle zone dell'Anatolia colpite dal terremoto sono sempre più gravi.

La città di Erba è stata quasi completamente distrutta, oltre che dal terremoto anche dagli incendi che hanno divampato e che non sono stati ancora domati. A quanto si afferma, oltre il 50 per cento delle abitazioni è andato distrutto. Il numero dei morti si fa ascendere a oltre 1000; non ancora preciuto è il numero dei feriti che sono numerosissimi. Anche varie altre località sono state danneggiate dal terremoto. Le notizie finora giunte sono piuttosto confuse, ma una cosa è certa: che il disastro è stato grave.

Complessivamente in ventitrè registrato nel distretto di Tokat, è di quattromila persone, delle quali mille sono rimaste uccise ed altre tremila più o meno gravemente ferite. Il villaggio di El Alla è stato completamente distrutto.

La morte del dottor Assuero

Madrid, 23 dicembre.

All'età di 56 anni è morto, oggi, a San Sebastiano, il dott. Fernando Assuero che aveva acquistato una estesa notorietà col sistema di cura che porta il suo nome. Il sistema, come è noto, era quello della riflesso-simpatico-terapia, costituito da influenze nervose determinate sul paziente dal medico curante. Anni fa il metodo seguito dall'Assuero aveva provocato larghe discussioni, più che nel campo scientifico, nel campo pubblicitario: ma poi, a poco a poco, la fama del medico spagnuolo era andata declinando. In fondo, non si trattava che di un ritorno a sistemi empirici che acquistavano un particolare valore suggestivo per l'abilità e l'intuito personale del dott. Assuero, assecondato dal clamore fatto intorno a talune sue esperienze e a taluni inneganbili successi.

Le proteste svizzere per i sorvoli inglesi

Berna, 23 dicembre.

Si annuncia ufficialmente che il rappresentante diplomatico svizzero a Londra ha ricevuto istruzioni di protestare energicamente presso il governo britannico per la nuova violazione dello spazio aereo territoriale elvetico compiuta dalla Raf nella notte dal 21 al 22 dicembre.

Washington dà la perdita di un mercantile in Atlantico

Buenos Aires, 23 dicembre.

Il dipartimento della Marina degli Stati Uniti comunica che un piroscafo mercantile di media tonnellaggio è stato silurato ed affondato da un sommergibile dell'Asse nei primi giorni di novembre nell'Atlantico settentrionale.

L'indulgenza plenaria a chi recita preghiere durante i bombardamenti aerei

Città del Vaticano, 23 dicembre.

La Sacra penitenzieria apostolica ha emesso un decreto col quale viene concessa l'indulgenza plenaria a coloro che, perfettamente contriti, recitino, durante un bombardamento aereo, la giaculatoria *Gesù mio misericordia*. La giaculatoria può essere detta in tutte le lingue. La concessione vale soltanto per il periodo della presente guerra.

Secondo informazioni da fonte competente la concessione di tale indulgenza è veramente eccezionale. Infatti all'acquisto di essa non è indispensabile la consueta condizione di essersi accostati al Sacramenti, ma è necessaria e sufficiente la perfetta contrizione del cuore per le colpe commesse, ossia il dolore che ha per motivo l'amor di Dio. L'indulgenza si può acquistare soltanto durante il bombardamento aereo: non basta quindi il semplice allarme o il passaggio di aerei nemici.

I premi della bontà per la notte di Natale

Circa 400 segnalazioni pervenute al Comitato

Milano, 23 dicembre.

Per la nona volta, anche quest'anno verranno assegnati domani notte, i premi della bontà per la notte di Natale. Trecento segnalazioni sono giunte al comitato, e un altro centinaio in questi ultimi giorni, che però non hanno potuto essere incluse quest'anno e perciò sono state rinviate al Natale 1943. Come al solito, i casi segnalati sono svariatissimi e pervengono da ogni parte d'Italia.

L'assegnazione delle venticinque mila lire messe a disposizione del Comitato dal Cavaliere del Lavoro Angelo Motta, saranno suddivise in cinque parti, una delle quali spetterà a ragazzi.

Il comitato ha anche affermato, data la somiglianza, di molti casi segnalati che, premiando il più tipico, intende estendere la lode e la segnalazione pubblica anche ai casi analoghi, e poichè sono pervenute molte offerte supplettive, esse saranno attribuite a premi minori da distribuirsi in occasione della Epifania. I risultati della premiazione saranno resi noti dalla radio e dalla stampa.

Quattordici pescatori catanesi che si sono distinti

Per ordine del Duce il stato, a chi ancora non l'aveva, concesso l'onore della tessera del Partito

Catania, 23 dicembre.

Lo scorso mese di agosto, quattordici pescatori della nostra città si distinsero in un significativo patriottico episodio. Essi sono: Santo Strano, Carmelo Napoli di Giuseppe, Salvatore Caruso, Santo Battaglia, Alfio Napoli, Attilio Costanzo, Giuseppe Costanzo Francesco Mirabello, Carlo Maniscalco, Giuseppe Lanzafame, Vincenzo Mirabello, Carmelo Napoli di Rosario, Giuseppe D'Antone e Carmelo Molino.

Quale premio al loro fiero comportamento, il Segretario del Partito, per ordine del Duce, ha concesso in eccezionale deroga alle vigenti disposizioni, l'onore della tessera del Partito a quelli di loro che non ne erano in possesso

Gli americani nel Nordafrica

Ritratti di Roosevelt in luogo del grano promesso

Tangeri, 23 dicembre.

I nord-americani tentano di cattivarsi le simpatie delle popolazioni del Marocco e dell'Algeria con i più lieti, sfantii e ridicoli mezzi reclamistici. Così, ad esempio, la radio di Algeri, che è rigorosamente controllata dalle autorità di occupazione, ha fatto sapere che verranno presto distribuiti alla popolazione dei grandi quadri rappresentanti Roosevelt e le personalità politiche e militari più in vista degli Stati Uniti, nonchè un grande numero di bandiere stellate.

E' vero che gli algerini non avevano mai creduto alle altisonanti promesse delle autorità nord-americane le quali subito dopo il piratesco sbarco si erano affrettate a strombazzare che avrebbero addirittura allagato il paese dei più svariati generi alimentari, ma nessuno avrebbe mai supposto che invece del grano fossero arrivate delle bandiere stellate, e che si tentasse di sopperire al rarefarsi sempre maggiore dei viveri con dei ritratti di Roosevelt e del capo Rabbino delle comunità israelitiche di New York e Washington.

Il malumore della popolazione è quindi in aumento per la rivelazione di questo nuovo bluff roosevelliano.

Esperimenti comunisti nell'industria inglese

Berna, 23 dicembre.

Secondo notizie da Londra il fatto che anche le ragazze di 14 anni dovranno essere mobilitate per le industrie di guerra, fa sì che per la prima volta nella storia del Regno Unito siano impiegati anche inglesi al di sotto dei 18 anni.

Da Londra si ha pure notizia di un primo esperimento sovietico inaugurato da Cripps. L'ex ambasciatore a Mosca ha imposto agli operai di una grande industria dell'aviazione una specie di patto con cui gli operai accettano un direttore - dittatore scelto da Cripps. Entro il prossimo febbraio essi si riservano di dettare delle condizioni sui metodi della produzione o di interloquire su altri problemi nell'eventualità che non siano soddisfatti del direttore che è loro stato imposto.

Lo scambio di merci punito in Germania

Berlino, 23 dicembre.

I tribunali tedeschi stanno inferendo con sacrosanta giustizia contro tutti i tentativi di eludere la legge sul vettovagliamento reprimendo in particolare il sistema applicato da taluni negozianti o artigiani che favoriscono le persone che invece di pagarli in contanti li compensano con merci. Così due coniugi della vicina località di Luckenwalde, proprietari di un negozio di tappezzeria i quali avevano favorito con vendite di poltrone, materassi ecc. dei clienti che li avevano pagati con uova, polianne, salsicce ecc. sono stati condannati entrambi a un anno di prigione e a cinquemila marchi di multa.

Documentario della stupidità nemica

Roma, 23 dicembre.

L'ufficio « documentario della stupidità nemica » reca:

« Da Atene si segnalano dei disordini avvenuti fra dimostranti e Milizia fascista italiana a Tirana in Albania. I vetri delle finestre del palazzo del Vicerè sono stati rotti e la folla si è adunata dinanzi alla residenza del Vicerè italiano e ha reclamato il ritiro delle truppe italiane dall'Albania » (Agenzia *Reuter* da Istambul).

« A Napoli è stato creato un governatore militare che d'ora innanzi si occuperà dell'amministrazione degli affari civili e militari della città » - (*Radio Londra*).

Procedimento d'un chimico italiano per la pastorizzazione del latte

Milano, 23 dicembre.

E' vivissima l'attesa degli ambienti specializzati, della prova di un nuovo procedimento per la sterilizzazione del latte. L'esperimento è frutto di un'invenzione del chimico siciliano Nicola Biancato, che com'è noto tempo addietro ottenne risultati felici dalla prova di un suo trovato antiarchico per cui le acque saponose, separate dai rifiuti dopo un primo impiego, riacquistano le loro qualità detersive conservandole per quattro e perfin cinque impieghi successivi. Col sistema Pasteur, al quale appunto si deve la pastorizzazione del latte, le vitamine contenute nel latte vengono distrutte quando la temperatura raggiunge i 50 gradi centigradi, mentre col procedimento Biancato le vitamine rimangono intatte anche a maggiore temperatura. L'inventore siciliano è riuscito pure ad evitare la coagulazione anche per sette giorni, conservando così al latte il sapore e le qualità che gli sono proprie quando è munto in giornata.

TARANTO

E' annegato in una cisterna, dove era accidentalmente caduto, nelle campagne di Martina Santa, il mezzadro Angelo Michele Sallo fu Gregorio, di 60 anni.

CRONACA

Sconcertante su di un tram

Il fattorino ferito con un collo di bottiglia

Alle ore 19 di ieri, come del resto nelle sere precedenti, la piattaforma posteriore di un tram della quinta linea, era stipatissima di passeggeri i quali prontissimo. Fra i tanti uno ce n'era più malmenato degli altri, il quale lamentava con improperi il fattorino. Questi, pur non rispondendo agli insulti, faceva notare all'energumeno che si trovava in luogo pubblico e quindi in dovere di tenere un contegno educato. L'individuo, però, il controllo di se stesso si avventava col fattorino e lo colpiva al capo con una bottiglia probabilmente una birra intera contusa giudicata guaribile dai sanitari del S. Giovanni, in pochi giorni. Il feritore era immediatamente fermato da un agente di P. S. che accidentalmente si trovava sul tram ed accompagnato in Questura ove è stato trattenuto in arresto.

Mortale investimento

Di un mortale investimento è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il pensionato Vincenzo Berta fu Carlo di anni 65, abitante in via Cibrario 9. Egli percorreva a piedi via Principe Eugenio all'altezza del corso Novara, veniva raggiunto a tergo da un grosso autocarro che proseguiva la corsa, nonostante alcuni passanti avessero invitato l'autista a fermarsi. Il povero signor Berta veniva subito soccorso e mediante automobile pubblica, trasportato all'Astanteria Martini, dove giungeva cadavere. I sanitari ne constatavano la morte dovuta alla frattura del cranio. La Polizia, non appena informata, ha iniziato le indagini per identificare l'autista colpevole di tale mortale investimento.

CINEMA

Sullo schermo: *Pastor Angelicus.*

Edito dal Centro Cattolico Cinematografico, che si è subito anche degnamente distinto per la produzione di documentari di alto valore spirituale, ecco ora il film « Pastor Angelicus » che vuole essere una rievocazione della figura di Pio XII. Un documentario eccezionale, per l'altezza e la difficoltà dell'assunto, per il suo respiro, per le sue proporzioni. Ispirato nel titolo alla preghiera di Malachia, che designa « Pastor Angelicus » il successore immediato nel successore di Pietro, il film delinea una biografia del Pontefice con tratti sommari ed essenziali, che ne rievocano i momenti più toccanti e solenni: dal palazzo Sinopia che ne vide la nascita al fonte battesimale della Cattedrale del SS. Cebo a Giuliano; dall'oratorio dei Filippini al collegio Capranica; dal collegio di S. Apollinare alla Segreteria di Stato Vaticana; e così via, alla consacrazione del venerato Pacelli, alla Nunziatura di Berlino, alla presenza ambasciatoria, al Segretariato di Stato, all'assunzione al Trono di Pietro. Biografia autentica, descritta dalle cronache cinematografiche che narrano i singoli avvenimenti, e da ripresa diretta mirante a illustrare altri episodi, una biografia che intuita si fonde con parziali descrizioni della città del Vaticano, del suo ammaestramento, delle sue celebrazioni, opere d'arte in toni lenti e austeri, d'un rispetto reverenziale assoluto, di un'efficacia spesso allusiva o indiretta.

m. z.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su « La Stampa », il divieto esistente anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 dicembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA